Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 269 del 17 novembre 2017 - Serie generale

Spediz. abb. post. - art. 1, comma 1
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

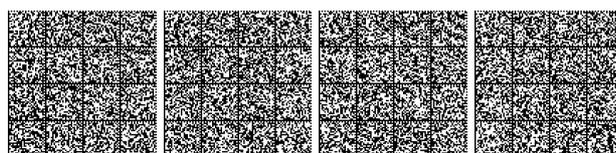
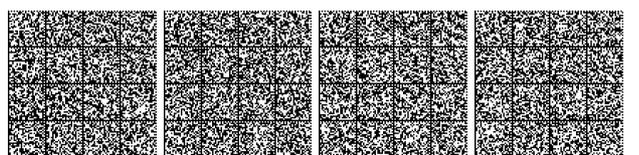
PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 17 novembre 2017** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 691 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

N. 55

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 29 agosto 2017.

Strategia nazionale in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e di programmi operativi, per il periodo 2018-2022.

S O M M A R I O

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 29 agosto 2017.

Strategia nazionale in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e di programmi operativi, per il periodo 2018-2022.

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, che abroga i regolamenti (CEE) n. 992/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Visto, in particolare, l'art. 36, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013, che fa obbligo agli Stati membri di elaborare una strategia nazionale per i programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo, attuati dalle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, comprendente anche la disciplina ambientale per l'elaborazione dei capitolati d'oneri per le azioni ambientali, da sottoporre separatamente alla valutazione della Commissione europea;

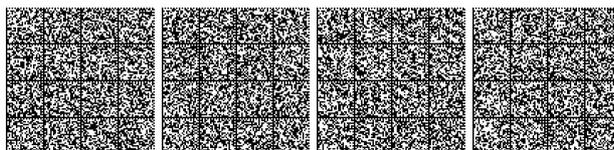
Visto il regolamento delegato (UE) 2017/891, della Commissione del 13 marzo 2017, che integra il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i settori degli ortofrutticoli e degli ortofrutticoli trasformati, integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le sanzioni da applicare in tali settori e modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011 della Commissione;

Visto, in particolare, l'art. 27 del regolamento delegato n. 2017/891, che stabilisce che la strategia nazionale è elaborata prima della presentazione, in un dato anno, dei progetti dei programmi operativi e comprende, oltre agli elementi di cui all'art. 36, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013, tutte le decisioni e le disposizioni adottate dallo Stato membro ai fini degli articoli da 152 a 165 dello stesso regolamento (UE) n. 1308/2013;

Visto il regolamento di esecuzione (UE) 2017/892, della Commissione del 13 marzo 2017, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i settori degli ortofrutticoli e degli ortofrutticoli trasformati;

Vista la legge 29 dicembre 1990, n. 428, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea ed in particolare l'art. 4, che consente di adottare con decreto, provvedimenti amministrativi direttamente conseguenti a norme comunitarie di settore;

Visto il decreto ministeriale 25 settembre 2008, n. 3417, con il quale è stata adottata la strategia nazionale in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e di programmi operativi, nonché la disciplina ambientale nazionale, in applicazione dell'art. 103-*septies* del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Visti i decreti ministeriali 30 settembre 2010, n. 8446, 3 agosto 2011, n. 5460, 6 dicembre 2012, n. 18009, 17 giugno 2014, n. 6499, e 28 agosto 2014, n. 9083, con i quali sono stati apportati aggiornamenti e modifiche alla strategia nazionale e alla disciplina ambientale adottate con il decreto ministeriale 25 settembre 2008, n. 3417;

Visto il decreto ministeriale 17 ottobre 2013, n. 12704, con il quale la strategia nazionale 2009-2013 e la relativa disciplina ambientale sono state prorogate fino al 31 dicembre 2017;

Ritenuto necessario assicurare un'adeguata attuazione nazionale delle disposizioni comunitarie e, quindi, adottare la strategia nazionale applicabile per il periodo 2018-2022, per consentire alle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli di predisporre e presentare entro il 30 settembre 2017, i progetti dei programmi operativi decorrenti dal 1° gennaio 2018 o i progetti di modifica per gli anni successivi dei programmi operativi in corso;

Acquisita l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 27 luglio 2017;

Decreta:

Art. 1.

Strategia nazionale

1. È adottata la strategia nazionale prevista dall'art. 36, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013, relativa ai programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo, attuati dalle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli.

2. La strategia nazionale di cui al comma 1, che include la disciplina nazionale contenente condizioni generali relative alle azioni ambientali, è riportata nell'allegato al presente decreto e si applica ai programmi operativi decorrenti dal 1° gennaio 2018 e alle annualità residue dei programmi operativi in corso, fatto salvo l'art. 80, paragrafo 1, lettera *a)*, del regolamento delegato n. 2017/891.

Art. 2.

Abrogazioni

1. A decorrere dal 1° gennaio 2018 sono abrogati i decreti ministeriali 25 settembre 2008, n. 3417, 30 settembre 2010, n. 8446, 3 agosto 2011, n. 5460, 6 dicembre 2012, n. 18009, 17 giugno 2014, n. 6499, e 28 agosto 2014, n. 9083.

Art. 3.

Clausola di invarianza finanziaria

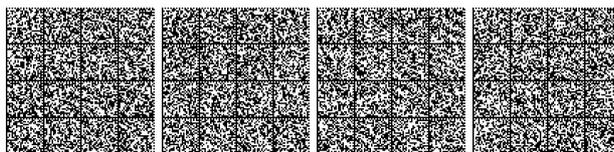
1. Fatte salve le determinazioni da assumere ai sensi del regolamento (UE) n. 1308/2013, dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le Amministrazioni competenti provvedono con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il presente decreto è inviato all'organo di controllo per gli adempimenti di competenza ed è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 29 agosto 2017

Il Ministro: MARTINA

Registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 2017
Ufficio controllo atti MISE e MIPAAF, reg.ne prev. n. 829

ALLEGATO

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI E DELL'UNIONE EUROPEA

PIUE V

OCM - ORTOFRUTTA

STRATEGIA NAZIONALE 2018-2022

Documento elaborato ai sensi dell'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio

Versione adottata con DM n. 4969 del 29 agosto 2017

INDICE

Premessa e contesto normativo di riferimento

Il regolamento sull'OCM unica, (UE) n. 1308/2013[1] del Parlamento europeo e del Consiglio, all'articolo 34, prevede che ogni Stato membro elabori una strategia nazionale in materia di programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo, che contenga anche una disciplina nazionale per le azioni ambientali.

Il regolamento delegato (UE) n. 2017/891 che integra il regolamento (UE) n. 1308/2013, all'articolo 27 reca disposizioni aggiuntive in ordine ai contenuti della Strategia nazionale.

Il regolamento di esecuzione (UE) n. 2017/892 all'allegato I contiene la struttura alla quale gli Stati membri devono fare riferimento per la predisposizione della loro Strategia nazionale e all'art. 3 informazioni relative alla disciplina nazionale ambientale.

La Strategia nazionale adottata dall'Italia con DM 25 settembre 2008 e s.m.i., per il periodo 2009-2013, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2017 con DM n.12704 del 17 ottobre 2013, in attesa dei regolamenti (atto delegato e atto di esecuzione) della Commissione che sostituiscono le disposizioni del regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011.

L'adozione da parte della Commissione europea dei nuovi regolamenti sopra richiamati, consente, pertanto, di definire la nuova strategia Nazionale relativa ai programmi operativi e alle altre disposizioni e decisioni adottate dallo Stato nell'ambito degli articoli da 152 a 165 del regolamento (UE) n 1308/2013.

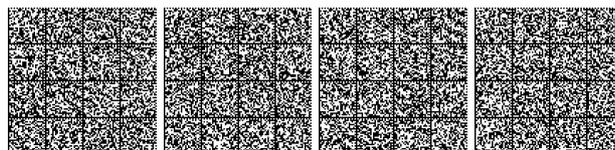
SEZIONE 1

1. Durata della Strategia nazionale

La presente Strategia si applica ai programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e delle loro associazioni, a decorrere dal 1° gennaio 2018 fino al 31 dicembre 2022, salvo proroghe da definire sulla base dell'evoluzione della normative comunitaria.

Essa si applica sia ai nuovi programmi operativi decorrenti dal 1° gennaio 2018, sia alle annualità residue dei programmi approvati prima del 20 gennaio 2017, fatto salvo l'articolo 80, par.1, lett. a) del regolamento delegato 2017/891.

2. Analisi della situazione in termini di forza e di debolezza, potenzialità di sviluppo, la strategia scelta in funzione di tali caratteristiche e giustificazione delle priorità selezionate di cui

[1] Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio. *GUUE n. 347 del 22-10-2013.*

all'articolo 36 (2) (a) e (b) del regolamento (UE) N. 1308/2013.

2.1 Analisi della situazione

L’evoluzione della filiera ortofrutticola italiana tra il 2010 e il 2015

Analizzato in un quadro di insieme, il settore ortofrutticolo[2] italiano, ha mantenuto, negli ultimi cinque anni, un’incidenza pressoché stazionaria in rapporto al valore della produzione agricola nazionale, che le statistiche ufficiali attestano attorno al 23%.

Il settore ha tuttavia risentito, negli anni più recenti, del maggior grado di indeterminatezza dei mercati associato all’evoluzione dei consumi - fortemente penalizzati dalla crisi economica e dalla perdita di potere di acquisto delle famiglie - e alla dinamica dei prezzi, che presentano andamenti ancora troppo altalenanti.

Dai più recenti sviluppi emergono anche altre evidenze: una crescente pressione dei prodotti di importazione, un inasprimento del rapporto concorrenziale con i principali competitor e una tendenza alla destagionalizzazione dei consumi. Non sembra inoltre superato quell’atavico squilibrio che caratterizza i rapporti commerciali, in termini di potere contrattuale, tra i diversi operatori della filiera ortofrutticola nazionale. Relazioni che penalizzano maggiormente i soggetti e le strutture facenti capo alla componente produttiva, con particolare riferimento al momento primario.

Se si focalizza l’analisi ai dati relativi al sistema produttivo organizzato costituito da OP ed AOP, si osserva che questo rappresenta un terzo delle superfici ortofrutticole rilevate da Istat e che la produzione commercializzata dalle OP, sia in termini di volumi sia in termini di valore è appena sotto il 50% di quanto rilevato da Istat.

Tabella 1 - Le principali variabili dell’aggregato ortofrutta, escluse patate

		2010	2011	2012	2013	2014	2015	tvma * 2015/2010
Produzione	*1.000 tonnellate*	24.693	25.733	22.825	22.593	23.337	23.705	-0,6%
Superficie	*ettari*	1.208.194	1.183.986	1.046.395	1.081.509	1.068.805	1.076.370	-2,1%
Produzione ai prezzi di base	*milioni euro*	10.964	11.084	11.087	12.105	10.955	11.948	2,0%
Import	*1.000 tonnellate*	2.740	2.806	2.726	2.903	2.920	3.095	2,5%
Export	*1.000 tonnellate*	3.933	3.888	3.877	3.563	3.762	3.898	-0,1%
Import in valore	*milioni euro*	2.705	2.816	2.827	3.121	3.281	3.858	7,5%
Export in valore	*milioni euro*	3.821	3.743	3.871	4.038	4.024	4.464	3,3%
Saldo bilancia commerciale	*milioni euro*	1.116	927	1.044	917	744	606	-10,8%
Valore medio Import	*Euro/kg*	0,99	1,00	1,04	1,08	1,12	1,25	4,8%
Valore medio Export	*Euro/kg*	0,97	0,96	1,00	1,13	1,07	1,15	3,6%

(*) Tasso di variazione medio annuo. Fonte: ISMEA

[2] Nel presente documento, se non espressamente specificato, quando si fa riferimento al comparto ortofrutticolo non sono comprese le patate.

L'evoluzione degli assetti distributivi nel circuito nazionale conferma la perdita di rilevanza dei mercati rionali e il contestuale rafforzamento del canale moderno, con un consolidamento in particolare del ruolo dei discount. Tali sviluppi hanno contribuito a cambiare gli equilibri interni di filiera. Hanno posto inoltre un maggiore accento sugli aspetti logistici e distributivi, favorito l'introduzione di standard qualitativi e quantitativi, imposto conversioni varietali e obblighi di certificazione, omologato e proceduralizzato i rapporti fornitori/clienti e ampliato la platea dei potenziali competitor.

Sul piano strutturale il settore ortofrutticolo riflette nei movimenti più recenti, sia relativi agli assetti produttivi, sia agli orientamenti colturali e alle superfici investite, i processi di adattamento al mercato che il sistema organizzato delle OP/AOP ha contribuito a generare.

L'interscambio con l'estero è favorevole al nostro Paese, anche se nei valori monetari la componente delle importazioni ha fatto segnare un tasso di crescita più sostenuto rispetto a quello delle esportazioni. Il saldo della bilancia commerciale ortofrutticola italiana resta comunque positivo, mostrando tuttavia una forte variabilità della dimensione monetaria dei surplus da un anno all'altro, accentuata più di recente dagli effetti della prolungata crisi economica.

Va detto che il settore ortofrutticolo, ad eccezione di alcune realtà/prodotti, non sembra ancora in grado di cogliere appieno le opportunità legate all'internazionalizzazione e a un più efficace presidio dei mercati di esportazione. Un aspetto, quest'ultimo, che assume una valenza strategica in considerazione del tendenziale peggioramento delle performance e dei fatturati aziendali sul mercato interno.

Vale la pena ricordare che tra il 2010-2015 l'Italia si è collocata al sesto posto nel ranking mondiale degli esportatori di frutta e al sedicesimo per l'export di ortaggi.

Dalla fine degli anni Novanta il cambiamento delle abitudini alimentari degli italiani e la modifica degli stili di vita hanno determinato un lento ma inesorabile processo di contrazione dei consumi domestici di prodotti ortofrutticoli, fenomeno che di recente ha subito una pericolosa accelerazione in conseguenza, soprattutto, di una capacità di spesa delle famiglie peggiorata dalla crisi e pregiudicata dalla caduta dei livelli occupazionali.

L'andamento dei prezzi di vendita all'origine e la dinamica dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (input) hanno comportato, a spese delle aziende e del sistema organizzato, anche alla luce dei mutamenti intervenuti nell'ambito del sistema distributivo, una riduzione del differenziale tra costi e ricavi, determinando di frequente un miglioramento della redditività che però è quasi sempre potenziale e non reale, in quanto gli incrementi dei listini nelle prime fasi di scambio avvengono in concomitanza con drastici cali delle quantità offerte.

Basandosi sulle rilevazioni dell'ISMEA, l'evoluzione più recente (periodo 2010-2015) dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione relativo al comparto frutta, ortaggi e agrumi ha evidenziato una crescita media annua dell'1,5%. La dinamica inflattiva è ascrivibile ai rincari - talvolta a fasi alterne e in altri casi contestuali - dei prezzi di acquisto dei concimi, dei prodotti energetici, dei fitofarmaci, dei diserbanti e delle assicurazioni. Anche la dinamica dei salari ha contribuito ad inasprire i costi di produzione a carico delle aziende ortofrutticole.

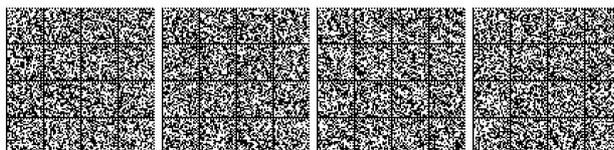



Tabella 2 - Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (2010=100)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	tvma * 2015/2010
Ortaggi e legumi	100,0	102,9	106,0	108,1	110,7	109,7	1,9%
Frutta fresca	100,0	102,6	105,5	108,2	109,4	108,2	1,6%
Agrumi	100,0	102,7	106,0	108,4	109,7	107,7	1,5%
Frutta a guscio	100,0	102,6	106,5	108,6	109,2	105,0	1,0%

(*) Tasso di variazione medio annuo. Fonte: ISMEA

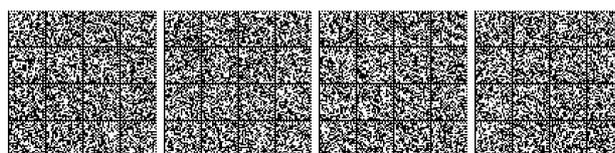
Sui prezzi di vendita, il principale fattore di rischio è ascrivibile a un'endemica volatilità dei listini, che al di là delle dinamiche contingenti, riflette sia particolari situazioni strutturali, riconducibili a un'eccessiva polverizzazione dell'offerta, sia alcune persistenti distorsioni all'interno della filiera che penalizzano la componente produttiva rispetto a quella distributiva, più organizzata e come tale in grado di fare massa critica e di stabilire le condizioni contrattuali.

Vale a titolo di esempio quanto riportato nella tabella sottostante da cui si evince che nel periodo 2010-2015 l'indice dei prezzi all'origine degli ortaggi e della frutta fresca ha mostrato un tasso medio annuo positivo, in aumento rispettivamente del 2,9% e del 5,8%, registrando però alti e bassi, repentini cambiamenti di direzione e momentanee fasi di tenuta. Opposto l'andamento dell'indice relativo alla frutta fresca, il cui tasso di variazione medio annuo è risultato lievemente negativo (-0,1%). L'indice relativo alla frutta a guscio è stato caratterizzato da una dinamica eccezionalmente positiva, trainato dalle quotazioni delle nocciole che hanno vissuto una fase particolarmente brillante nei mercati internazionali.

Si segnala che in tutti i casi, nell'intero periodo di osservazione, la dinamica dei prezzi alla produzione ha confermato trend discontinui e un'elevata volatilità dell'indice già riscontrata in passato, riproponendo l'esigenza di introdurre nel settore strumenti per una maggiore stabilizzazione dei redditi a favore di una componente produttiva che si rivela ancora molto vulnerabile. Le OP/AOP potrebbero, agendo con maggiore determinazione su questa leva, aumentare implicitamente il loro grado di attrattività, favorendo l'ampliamento della base sociale all'interno del sistema organizzato.

Tabella 3 - Indice dei prezzi all'origine (2000=100)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	tvma * 2015/2010
Ortaggi e legumi	100	96,5	99,1	109,1	94,5	114,7	2,9%
Frutta fresca	100	95,1	99,2	113,8	98,3	99,5	-0,1%
Agrumi	100	110,6	110,7	127,2	105,4	129,0	5,8%
Frutta a guscio	100	113,5	119,9	103,0	150,9	202,1	20,4%

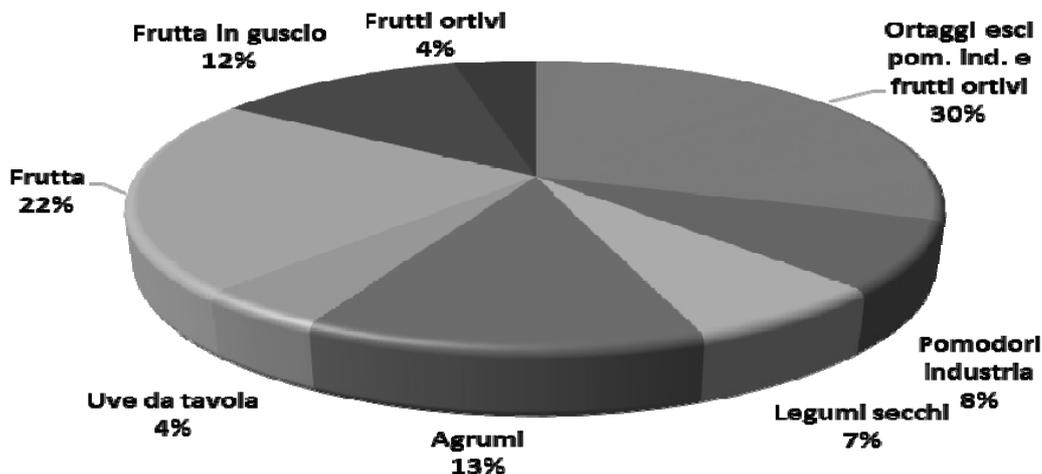
(*) Tasso di variazione medio annuo. Fonte: ISMEA

Superfici e produzione agricola e industriale

Nel 2015, in Italia sono stati prodotti circa 24,4 milioni di tonnellate di ortofrutta [3] (escluso patate), su una superficie di poco superiore ad un milione di ettari (fonte Istat).

In termini relativi, la ripartizione della superficie ortofrutticola tra i macroaggregati vede un peso maggiore per frutta ed uve da tavola, esclusi gli agrumi, che rappresentano il 38% del totale ortofrutta, sviluppando investimenti per circa 405mila ettari. Per parte loro gli agrumi, con circa 142mila ettari costituiscono il 13% del complesso, mentre gli ortaggi [4], con 470mila ettari, detengono una quota pari al 45% del totale. I frutti ortivi (fragole, meloni ed angurie) chiudono la graduatoria con oltre 40mila ettari investiti, ossia il 4% della superficie ortofrutticola totale (figura 1).

Tra il 2010 ed il 2015, la dinamica relativa alle superfici investite ad ortofrutta in Italia registra una variazione negativa (-11,1%) ad un ritmo medio annuo del 2,2%. Tale flessione ha coinvolto tutti i principali aggregati. Nel periodo in esame, le diminuzioni più consistenti hanno riguardato uve da tavola (-28%), agrumi (-14%), frutta fresca e in guscio (-13%). Gli ortaggi hanno segnato una flessione delle superfici investite più contenuta (-4%). Un discorso a parte va fatto per il pomodoro da industria che tra il 2010 ed il 2015 ha registrato un andamento degli investimenti molto variabile, in funzione sia della congiuntura del mercato internazionale delle conserve di pomodoro, sia delle variazioni degli stock di magazzino.

Nello stesso periodo, il tasso di variazione medio annuo della superficie ortofrutticola italiana è pari al 2,2%, mentre a livello di aggregati, le riduzioni di frutta ed agrumi (-2,9%) sono state maggiori rispetto a quelle registrate dall'aggregato ortaggi e legumi (-1,2%). Le maggiori riduzioni sono state registrate da uve da tavola (-6,2%), agrumi (-2,7%), frutta fresca (-2,6%), frutta in guscio (-2,5%) e pomodoro da industria (-2,4%), si veda la figura 2.

Figura 1 - Superficie ortofrutticola italiana, ripartizione per i principali aggregati (anno 2015)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

[3] Nel presente documento, a meno che non sia specificato diversamente, con il termine ortofrutta si intende l'aggregato ortofrutta escluso patate.

[4] Nell'aggregato ortaggi sono compresi i legumi freschi e secchi ma non sono incluse fragole, meloni ed angurie che invece sono presenti nell'aggregato frutta.

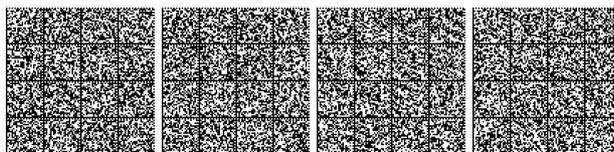
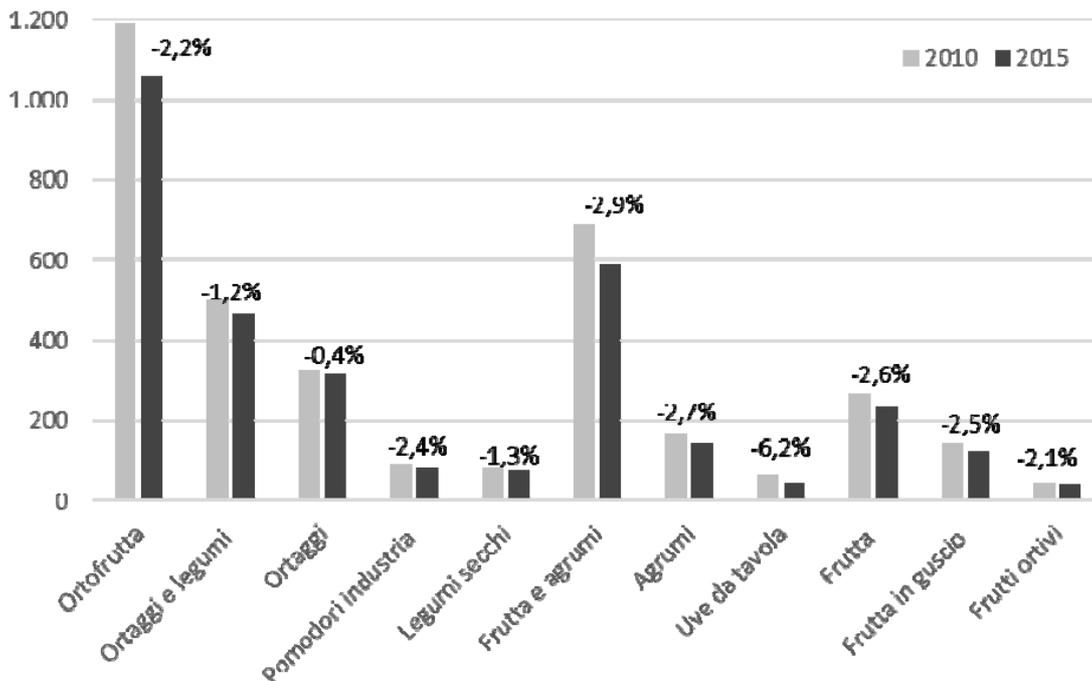



Figura 2 - Superficie ortofrutticola italiana e variazione tra il 2015 ed il 2010 *(dati in 1.000 ettari e tasso di variazione medio annuo in %)*

	2010	2015	Variazione
Ortofrutta			-2,2%
Ortaggi e legumi			-1,2%
Ortaggi			-0,4%
Pomodori industria			-2,4%
Legumi secchi			-1,3%
Frutta e agrumi			-2,9%
Agrumi			-2,7%
Uve da tavola			-6,2%
Frutta			-2,6%
Frutta in guscio			-2,5%
Frutti ortivi			-2,1%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Per quanto concerne la produzione di ortofrutta, a fronte della costante contrazione delle superfici investite, la produzione ha evidenziato una forte variabilità, riconducibile essenzialmente a fattori climatici che hanno interferito con i cicli colturali. In particolare, le condizioni climatiche sfavorevoli hanno determinato un calo della produzione ortofrutticola negli anni 2012, 2013 e 2014. I picchi massimi raggiunti nel 2011 e nel 2015 sono essenzialmente riconducibili all'aumento della produzione di pomodoro da industria che si è registrato in questi anni.

La ripartizione della produzione ortofrutticola del 2015 tra i diversi aggregati vede una quota del 29% relativa agli ortaggi, seguono frutta fresca (25%), pomodoro da industria (22%) ed agrumi (13%). Quindi con quote inferiori al 10%, frutti ortivi (fragole, meloni ed angurie) 5%, uve da tavola (4%), frutta in guscio e legumi secchi (1%), si veda la figura 3.

Tra il 2010 ed il 2015, il complesso dei prodotti ortofrutticoli ha segnato una riduzione della produzione del 3,4%, ad un tasso medio annuo di -0,5%. Al risultato complessivo hanno contribuito soprattutto le riduzioni registrate da uve da tavola (con un tasso di variazione medio annuo di -4,8%), agrumi (-3,2%) e legumi (-2,2%). Di contro, variazioni positive del tasso di variazione medio annuo della produzione sono state registrate da frutta (+1,7%) e bacche e piccoli frutti (+5,4%), si veda la figura 4.

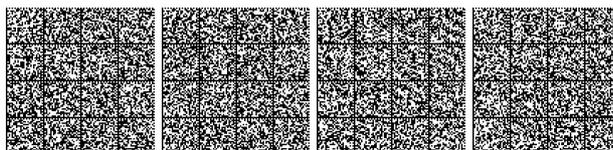



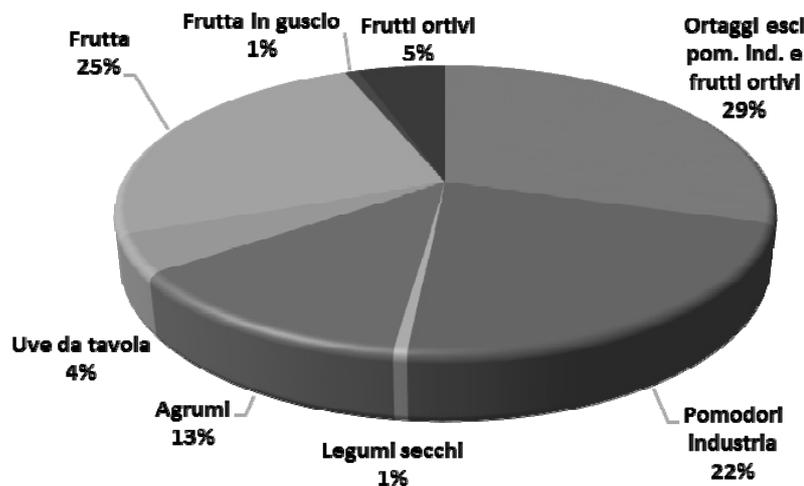
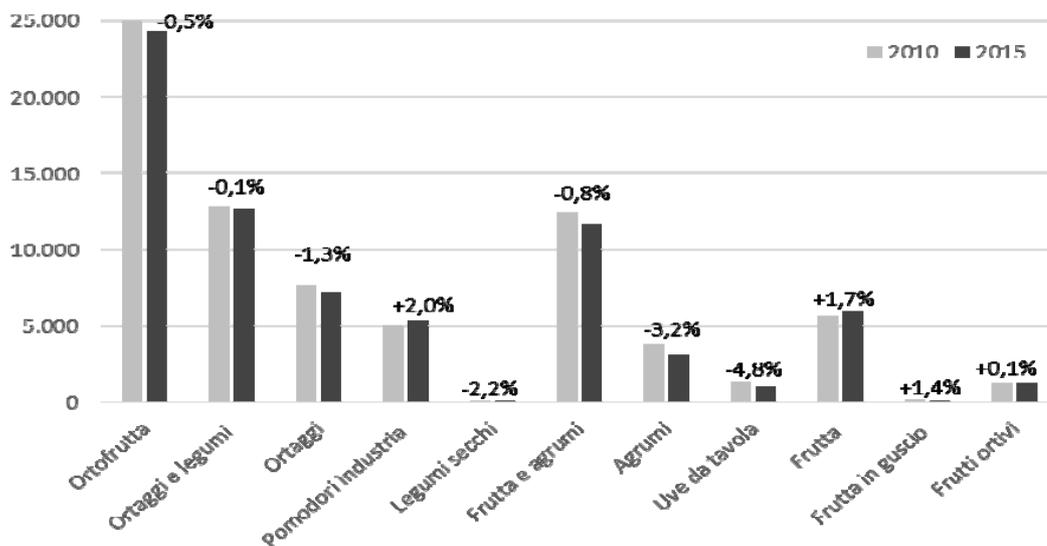
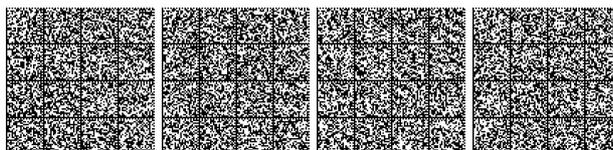
Figura 3 - Produzione ortofrutticola italiana (anno 2015)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Figura 4 - Variazione della produzione ortofrutticola tra il 2015 ed il 2010 (dati in ettari e tasso di variazione medio annuo in %)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Se si sposta l'attenzione alle dinamiche di lungo periodo, l'andamento registrato dalla superficie ortofrutticola italiana tra il 2000 ed il 2015, mostra un trend negativo, maggiormente accentuato per le coltivazioni arboree (frutta, uva da tavole ed agrumi) rispetto ad ortaggi e legumi.

Dalla figura 5 appare evidente che la serie storica presenta uno "scalino" tra il 2011 ed il 2012. Tale fenomeno è probabilmente da imputare all'aggiustamento dei dati successivamente

al Censimento dell'Agricoltura Istat del 2010 ed è riscontrabile per tutti i principali aggregati del paniere ortofrutticolo.

Nel periodo 2000-2007 la flessione della superficie ortofrutticola ammonta al 4% mentre tra il 2008 ed il 2015 la flessione è del 12% circa.

Per quanto concerne la produzione, tra il 2000 ed il 2015 emerge una situazione di sostanziale stabilità dell'aggregato nel complesso. La stabilità del lungo periodo nasconde però forti oscillazioni produttive tra un anno e l'altro, essenzialmente legate a problemi di natura climatica.

Queste dinamiche di lungo periodo consentono di fare una considerazione sull'aumento delle rese produttive per unità di superficie, infatti la stabilità dei quantitativi prodotti è avvenuta a fronte di una riduzione della superficie complessivamente investita ad ortofrutticoli. L'incremento delle rese produttive è a sua volta legato a diversi fenomeni quali: il miglioramento delle tecniche produttive, l'aumento della dimensione media aziendale e la specializzazione delle imprese agricole.

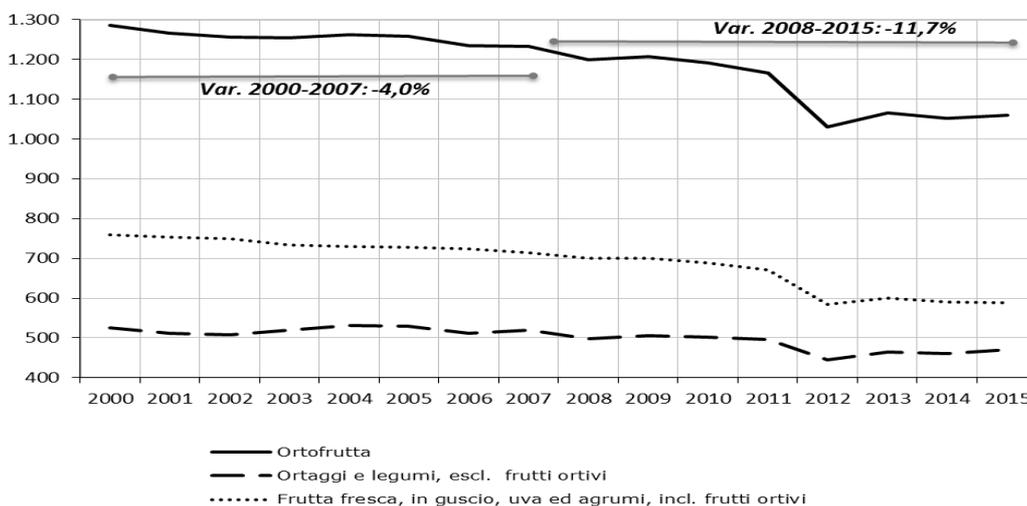
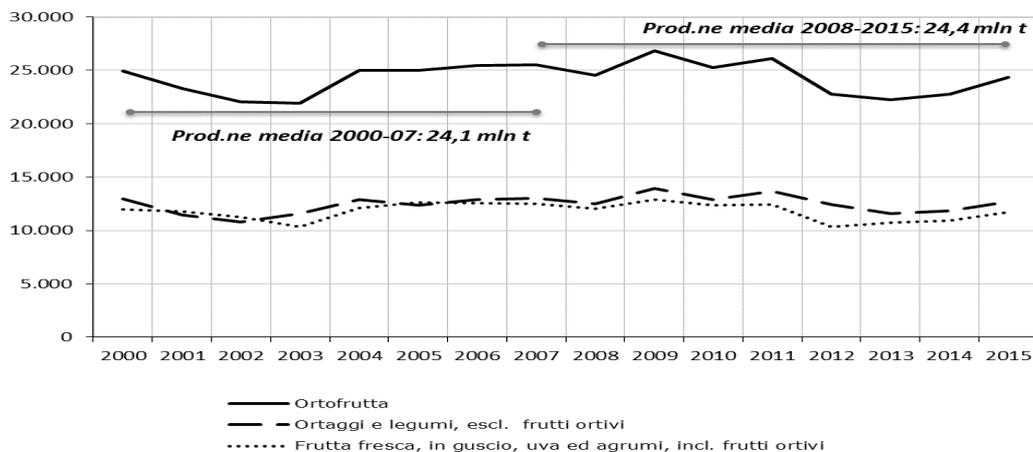
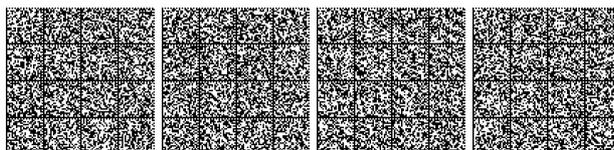
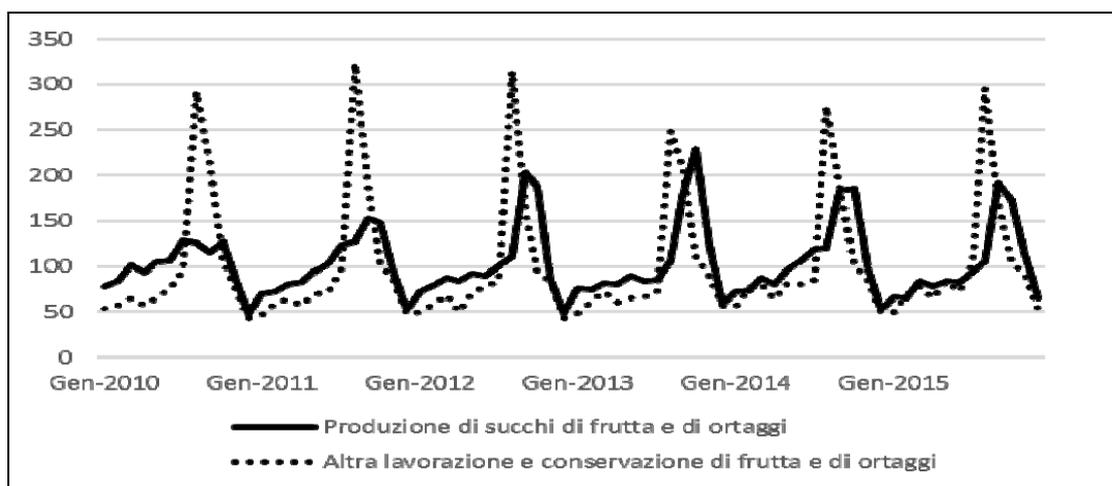
Figura 5 - Andamento della superficie ortofrutticola italiana (dati in 1.000 ettari)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Figura 6 - Andamento della produzione ortofrutticola italiana (dati in 1.000 tonnellate)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat ed Agea

Nel 2015 il valore della produzione ortofrutticola italiana, escluse le patate, ammontava a circa 11.950 milioni di euro, a prezzi correnti. Tra i segmenti più dinamici la frutta in guscio e gli ortaggi che hanno fatto registrare un marcato incremento del valore della produzione, grazie all'aumento del prezzo medio di questi prodotti.

La dinamica dell'indice di trasformazione industriale dei prodotti ortofrutticoli presenta ampie oscillazioni stagionali, in funzione della disponibilità di materia prima agricola da trasformare.

Nel periodo 2010-2015, i due segmenti che compongono l'indice hanno registrato dinamiche simili: il comparto della produzione di succhi di frutta ha mostrato una sostanziale stabilità, il tasso di variazione medio annuo è pari a 0,05%, mentre la produzione di conserve è cresciuta ad un ritmo medio annuo dello 0,6% soprattutto grazie all'incremento delle conserve di pomodoro.

Figura 7 - Dinamica dell'indice di produzione industriale del comparto della trasformazione ortofrutticola (2010=100)

Fonte: Istat

Prezzi e costi

Tra il 2010 ed il 2015, i prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli hanno mostrato un trend di crescita anche se sono caratterizzati da un'elevata volatilità, dovuta a fenomeni congiunturali che determinano il rapido susseguirsi di innalzamenti (picchi) ed abbassamenti (punti di minimo) dei prezzi.

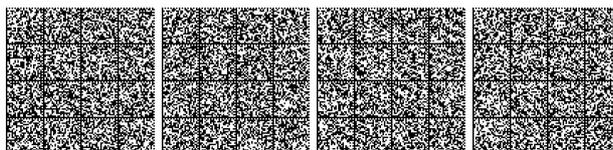
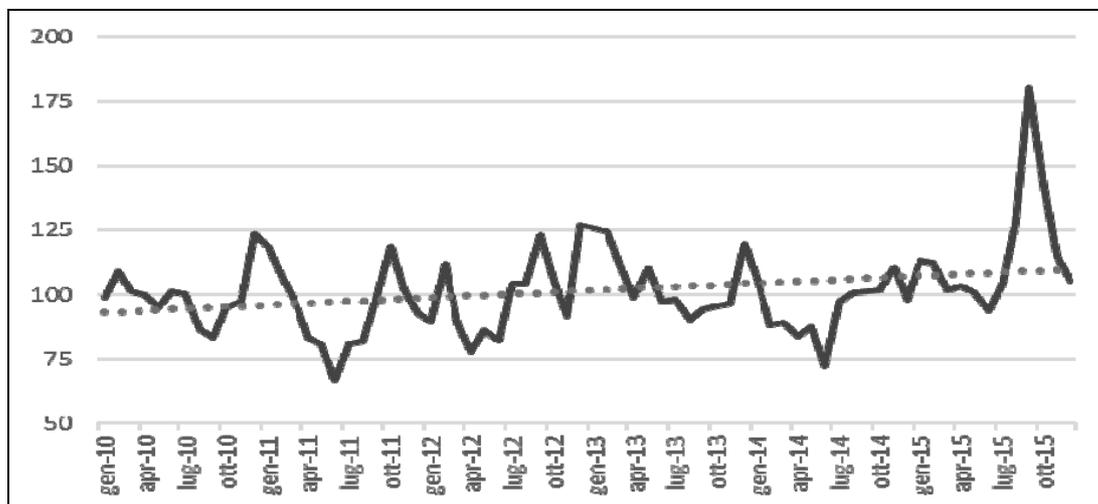
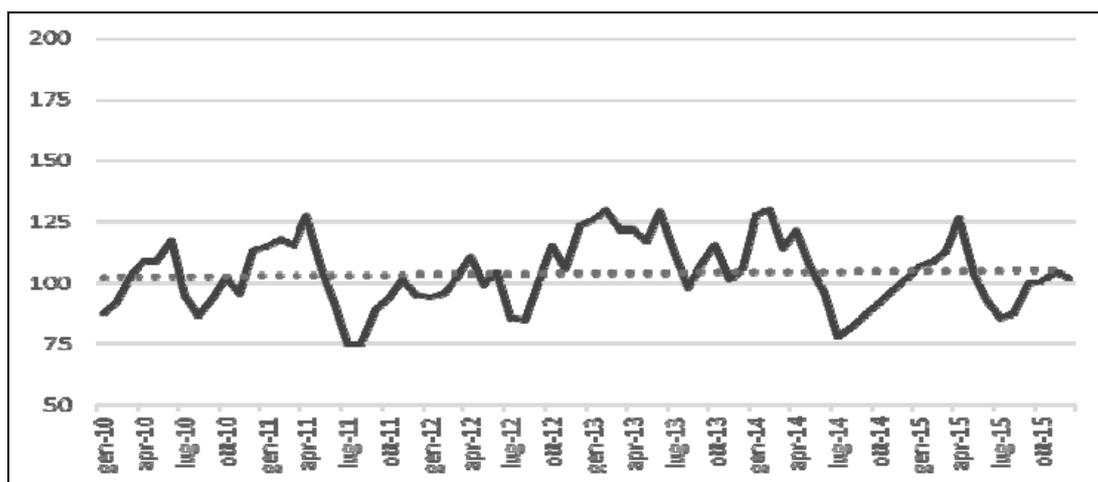
I prezzi all'origine degli ortaggi presentano una variabilità maggiore di quella osservata per i prezzi della frutta e ciò è da porre in relazione alla maggiore influenza dell'alea climatica sulla produzione orticola ed alla minore possibilità di conservare gli ortaggi in magazzino per periodi lunghi, a differenza di quanto avviene per alcune specie di frutta. Infatti, alcuni prodotti che compongono il paniere frutticolo, sono stoccati in magazzino per molti mesi e ciò determina una condizione di maggiore stabilità di mercato rispetto ai prodotti che compongono il paniere orticolo.

Tra il 2010 ed il 2015, i prezzi degli ortaggi sono cresciuti ad un ritmo medio del 3,5% all'anno, fermo restando che in alcuni anni c'è stato un aumento ed in altri si è verificata una contrazione.

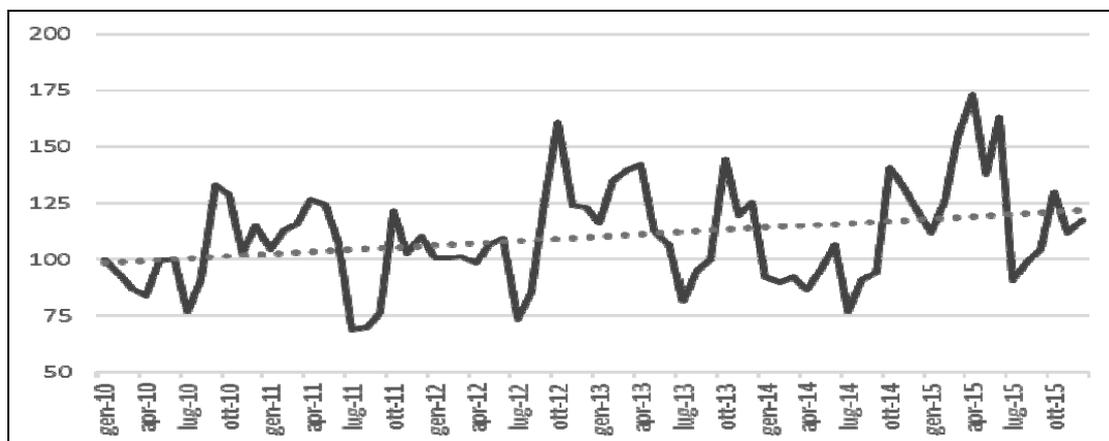
Figura 8 - Dinamica dell'indice dei prezzi all'origine degli ortaggi (2010=100)

Fonte: Ismea

La figura seguente mostra la dinamica mensile dell'indice dei prezzi all'origine dell'aggregato frutta. I picchi di massimo coincidono con i mesi invernali, mentre i punti di minimo si trovano in coincidenza con il periodo estivo. La linea tratteggiata rappresenta il trend ed è evidente la sostanziale stabilità dei prezzi nel periodo in esame. Tra il 2010 ed il 2015, il tasso di variazione medio annuo dell'indice dei prezzi della frutta è pari allo 0,3%.

Figura 9 - Dinamica dell'indice dei prezzi all'origine della frutta fresca (2010=100)

Fonte: Ismea

La figura seguente mostra la dinamica mensile dell'indice dei prezzi all'origine dell'aggregato agrumi. Il trend, rappresentato dalla linea tratteggiata è positivo è quindi ciò indica che nel

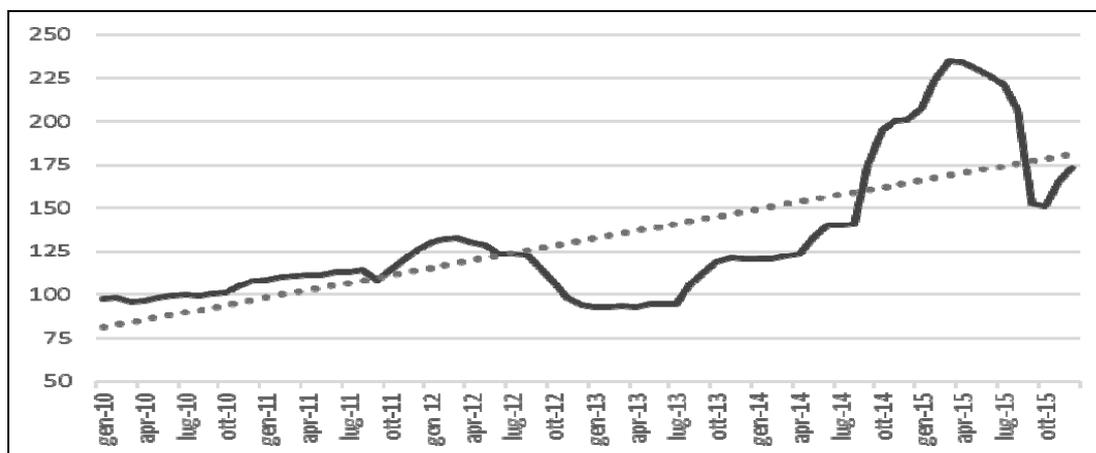
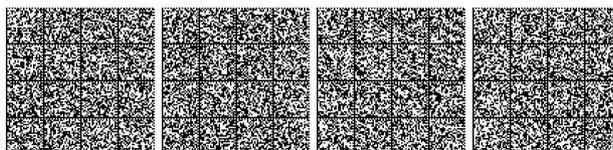
periodo in esame i prezzi sono cresciuti, ma come si osserva dall'andamento della linea continua le oscillazioni da un mese all'altro e tra campagne diverse sono molto ampie. Infatti, tra il 2010 ed il 2015, l'indice dei prezzi degli agrumi sono cresciuti ad un ritmo medio del 6,2% all'anno, ma è evidente un'alternanza dei prezzi tra le diverse campagne agrumarie.

Figura 10 - Dinamica dell'indice dei prezzi all'origine degli agrumi (2010=100)

200
175
150
125
100
75
50
gen-10 apr-10 lug-10 ott-10 gen-11 apr-11 lug-11 ott-11 gen-12 apr-12 lug-12 ott-12 gen-13 apr-13 lug-13 ott-13 gen-14 apr-14 lug-14 ott-14 gen-15 apr-15 lug-15 ott-15

Fonte: Ismea

La figura seguente mostra la dinamica mensile dell'indice dei prezzi all'origine dell'aggregato frutta in guscio. Il trend, rappresentato dalla linea tratteggiata è molto positivo (la linea è molto inclinata) è quindi ciò indica che nel periodo in esame i prezzi sono cresciuti in maniera molto intensa. Tra il 2010 ed il 2015, l'indice dei prezzi della frutta in guscio è cresciuto ad un ritmo medio eccezionalmente alto, + 17% all'anno. La dinamica dell'aggregato è stata particolarmente influenzata dal prezzo delle nocciole che nella campagna 2014/15 ha raggiunto picchi molto elevati, a causa della scarsa offerta mondiale.

Nel periodo in esame, si osserva una continua crescita dei prezzi ad eccezione della campagna 2012/13 che ha fatto registrare una battuta d'arresto.

Figura 11 - Dinamica dell'indice dei prezzi all'origine della frutta a guscio (2010=100)

Fonte: Ismea

Le figure che seguono mostrano la dinamica dell'indice dei costi dei mezzi correnti di produzione. Per i quattro macroaggregati analizzati (ortaggi, frutta, agrumi e frutta in guscio) è evidente un trend di crescita dei prezzi dei fattori produttivi. La crescita dell'indice dei costi è stata molto intensa tra il 2010 ed il primo semestre 2014, mentre a partire dal secondo semestre l'indice ha invertito la tendenza grazie soprattutto alla riduzione del costo delle materie prime energetiche.

Tra il 2010 ed il 2015, i maggiori rincari sono stati registrati dal costo dell'energia elettrica e delle assicurazioni, seguono i concimi ed i salari. Stabile il prezzo dei prodotti fitosanitari, mentre i carburanti fanno registrare una variazione negativa, con un tasso di variazione medio annuo dello 0,9%.

In particolare, il costo dell'energia elettrica ha subito forti rincari nel triennio 2011-2013. Nel 2014 la spinta all'aumento è rallentata e nel 2015 si è verificata una riduzione rispetto all'anno precedente. Nel periodo in esame, il costo per questo fattore produttivo- che ricordiamo è ampiamente utilizzato per alimentare le pompe degli impianti di irrigazione e fertirrigazione – è cresciuto ad un tasso medio annuo del 6,4%.

Per quanto concerne il costo delle assicurazioni, l'incremento medio annuo dell'indice è stato pari al 4,8% ma si sono registrati andamenti molto differenti tra coltura e coltura. Infatti, il costo è aumentato molto per quelle coltivazioni che ricorrono meno all'utilizzo di questo strumento e quindi i maggiori rincari sono stati registrati per agrumi, uve da tavola, frutta in guscio ed ortaggi. Di contro, l'aumento è stato molto contenuto per pomacee e drupacee che in molti areali fanno ampio ricorso alla stipula delle polizze assicurative. In questi casi il rischio viene ripartito tra un gran numero di aziende e superfici e quindi i premi sono più bassi.

Il costo dei fertilizzanti è cresciuto ad un tasso medio annuo del 2,5% con forti aumenti nel 2011 ma molto più contenuti negli anni successivi. Per quanto riguarda i salari il tasso medio annuo di incremento è stato dell'1,9%, in questo caso gli aumenti più sostenuti sono stati registrati a partire dal 2013.Discorso a parte va fatto per i carburanti. Infatti dopo i forti incrementi del periodo 2011 - 2013 i prezzi sono progressivamente diminuiti e nel complesso la variazione medio annua del periodo 2010-2015 è stata di -0,9%.

Tra il 2010 ed il 2015, le variazioni registrate dall'indice dei mezzi di produzione sono state mediamente inferiori rispetto a quelle registrate dai prezzi all'origine. Tale circostanza ha determinato un parziale miglioramento della ragione di scambio dei produttori di ortofrutta che potenzialmente genera ripercussioni positive sui loro redditi.

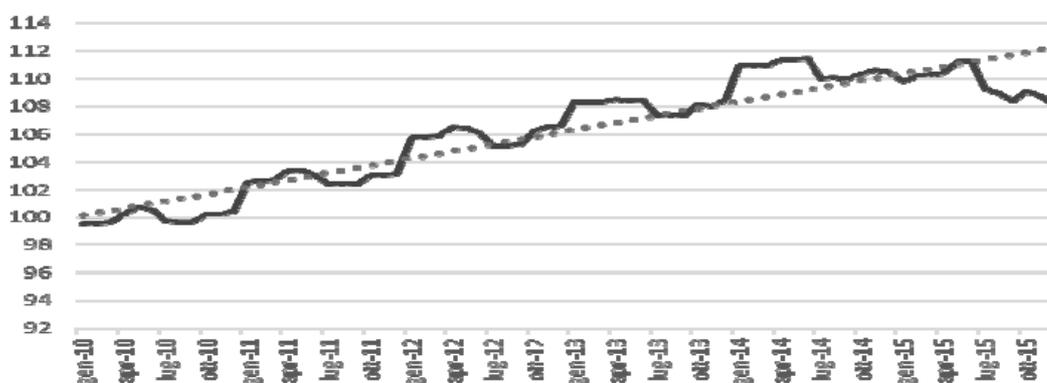
Figura 12 - Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione degli ortaggi (2010=100)

Fonte: Ismea

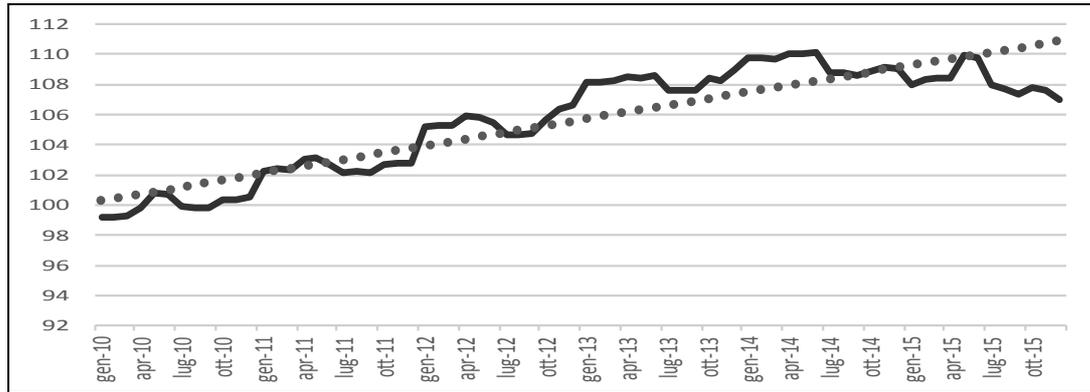
Figura 13 - Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione della frutta (2010=100)

Fonte: Ismea

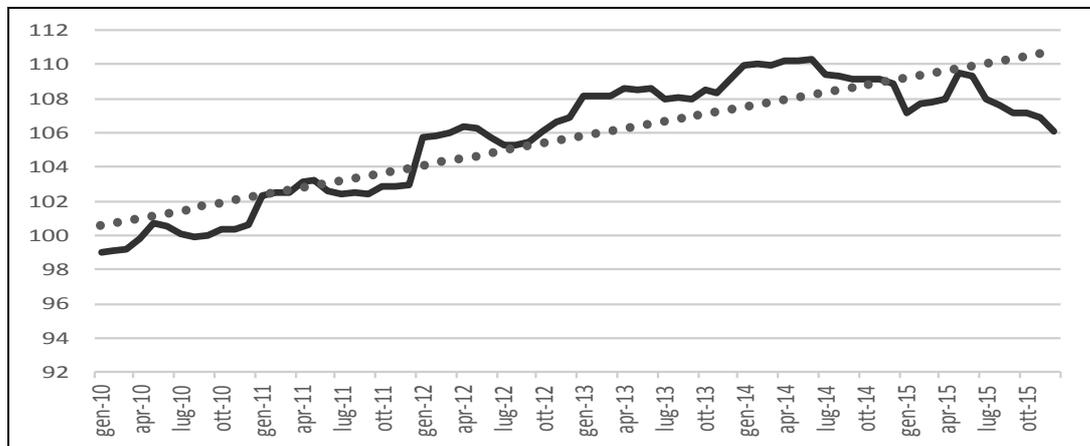
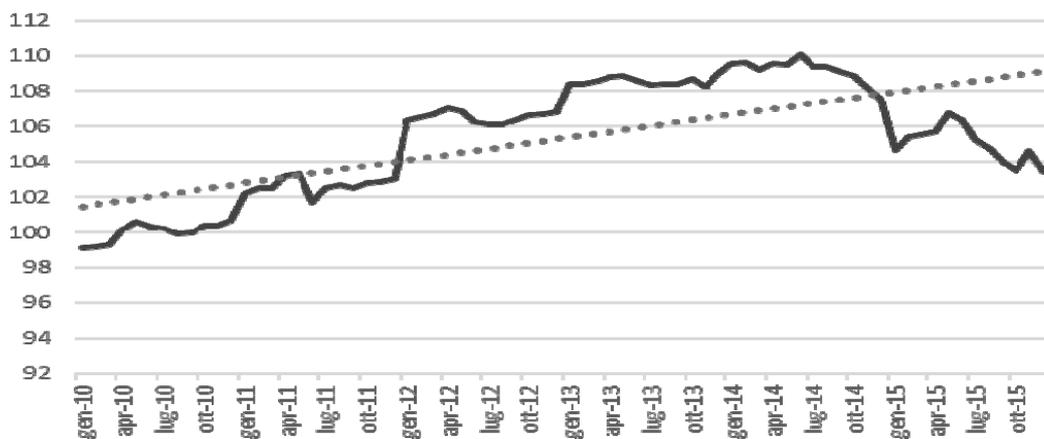
Figura 14 - Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione degli agrumi (2010=100)

Fonte: Ismea

Figura 15 - Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione della frutta in guscio (2010=100)

Fonte: Ismea

I consumi interni

Tra il 2011 ed il 2015[5], gli acquisti domestici di ortofrutta fresca delle famiglie italiane hanno subito un rallentamento dei volumi pari al 5,7%, a fronte di un recupero della spesa del 3%. La flessione dei volumi deriva da entrambe le macro-voci che compongono l'aggregato: la frutta fresca, a guscio e agrumi ha perso il 5%, mentre gli ortaggi e legumi il 6,7%; la crescita della spesa, invece, è stata del 4,8% per la macrovoce frutticola e dello 0,7% per quella degli ortaggi e legumi. Va evidenziato che, in termini di spesa, l'aggregato più consistente è quello della frutta e degli agrumi, con un peso del 57% nel 2015.

Più nel dettaglio, nel quinquennio analizzato, la spesa per l'acquisto di agrumi ha guadagnato il 12,4%, a fronte di una contrazione dei volumi del 3%; gli acquisti di frutta fresca, la voce più consistente sulla spesa per ortofrutticoli freschi (38%), ha perso l'1,7% a valore e ben il 6,2% a volume; al contrario, gli acquisti di frutta a guscio hanno segnato una dinamica molto positiva, recuperando il 35,8% in termini di spesa, in ragione di una crescita del 12,8% delle quantità, ma anche dei listini, come evidenziato dal +20,4% dei prezzi medi al dettaglio.

Tra gli ortaggi e legumi freschi, va sottolineata la performance positiva dei consumi dei prodotti di IV gamma, la cui spesa nel 2015 in rapporto al 2011, è aumentata del 5,5%, a fronte di un recupero dei volumi pari al 10,9%. Tali dinamiche riflettono un rallentamento del valore medio al consumo, passato da 7,46 €/kg nel 2011 a 7,10 €/kg nel 2015. Tra i fattori che hanno influenzato questo fenomeno, va evidenziato l'aumento della concorrenza tra gli operatori, soprattutto in ragione della diffusione di prodotto a marchio del distributore, in aggiunta alla maggiore diffusione degli acquisti presso format con politiche di prezzo più aggressive, come i discount. Pur preferendo la praticità d'uso e il risparmio di tempo, il consumatore continua ad aver un occhio attento al prezzo.

Tabella 4 - Dinamiche e pesi del volume degli acquisti domestici delle famiglie dei prodotti ortofrutticoli freschi (2015 vs 2011)

Segmento	2015/2011		2011	2015
	Var. %	T.v.m.a. %	Peso %	
Ortofrutta fresca	**-5,7**	**-1,4**	**100**	**100**
Frutta fresca, a guscio e agrumi	-5,0	-1,3	61	62
- Agrumi	-3,0	-0,8	15	15
- Frutta a guscio	12,8	3,1	1	2
- Frutta fresca	-6,2	-1,6	45	45
Ortaggi e legumi freschi	-6,7	-1,7	39	38
- Ortaggi IV gamma	10,9	2,6	2	2

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen-Consumer panel service

[5] In questo paragrafo l'analisi è limitata al periodo 2011-2015 a causa dell'indisponibilità dei dati relativi al 2010.

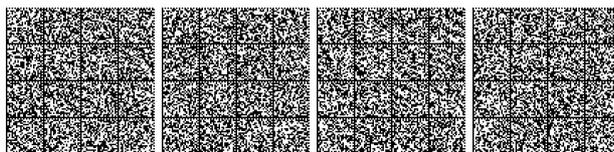



Tabella 5 - Dinamiche e pesi del valore degli acquisti domestici delle famiglie dei prodotti ortofrutticoli freschi (2015 vs 2011)

Segmento	2015/2011		2011	2015
	Var. %	T.v.m.a. %	Peso %	
Ortofrutta fresca	**3,0**	**0,7**	**100**	**100**
Frutta fresca, a guscio e agrumi	4,8	1,2	56	57
- Agrumi	12,4	3,0	10	11
- Frutta a guscio	35,8	8,0	6	8
- Frutta fresca	-1,7	-0,4	40	38
Ortaggi e legumi freschi	0,7	0,2	44	43
- Ortaggi IV gamma	5,5	1,4	7	7

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen-Consumer panel service

Tabella 6 - Dinamiche e valori medi al consumo dei prodotti ortofrutticoli freschi (2015 vs 2011)

Segmento	2011	2015	2015/2011	
	€/kg		Var. %	T.v.m.a. %
Ortofrutta fresca	**1,74**	**1,90**	**9,2**	**2,2**
Frutta fresca, a guscio e agrumi	1,58	1,75	10,3	2,5
- Agrumi	1,18	1,37	16,0	3,8
- Frutta a guscio	7,51	9,04	20,4	4,8
- Frutta fresca	1,53	1,61	4,8	1,2
Ortaggi e legumi freschi	1,99	2,14	8,0	1,9
- Ortaggi IV gamma	7,46	7,10	-4,8	-1,2

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen-Consumer panel service

Nel 2015 il canale principale per gli acquisti di ortofrutta fresca è stato quello dei supermercati, che ha assorbito il 35% della spesa destinata a questo segmento, seguito dagli ipermercati (23%), dai discount (12%), dai negozi specializzati nella vendita di frutta e verdura (10%), dagli ambulanti (9%), dai negozi di libero servizio (5%), da altre tipologie minoritarie (6%). Rispetto alla fotografia del 2011 va sottolineata la crescita della quota dei discount, che nel 2011 rappresentava il 9% della spesa delle famiglie e si collocava al quinto posto tra i canali di acquisto, mentre nel 2015 è diventato il terzo, scavalcando frutta e verdura e mercati e ambulanti.

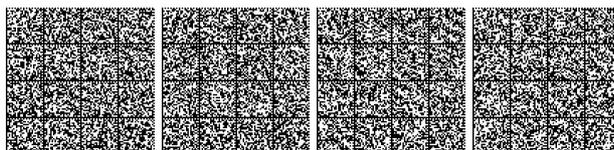
La spesa nel format dei discount per ortofrutticoli freschi è cresciuta del 44,9% nel 2015, rispetto al 2011, così come i volumi che sono aumentati del 26,7%. Nei principali canali, super e iper, si è assistito ad una crescita del valore (rispettivamente +4,5% e +8,4%), a fronte di un calo dei volumi acquistati (rispettivamente -6,5% e -1,1%). Infine, gli acquisti di

ortofrutta fresca presso negozi specializzati, mercati e ambulanti e libero servizio hanno subito decrementi sia in volume, sia in valore.

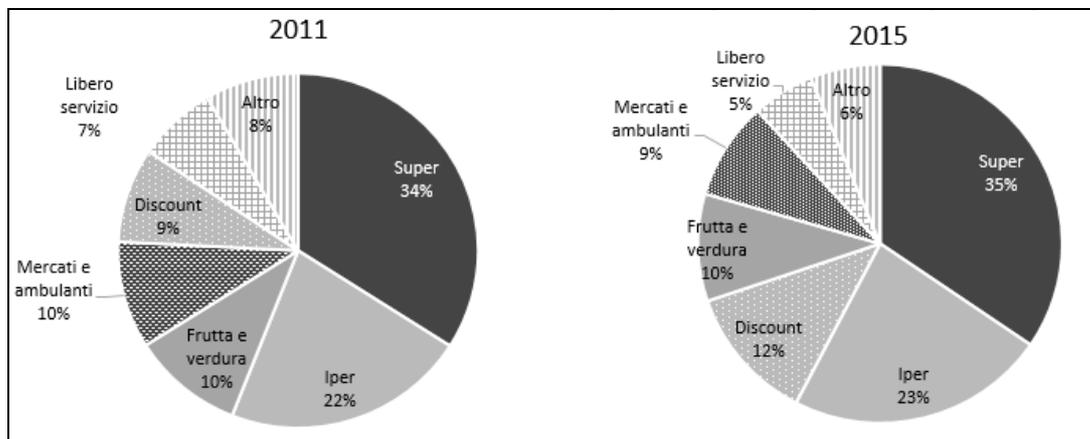
Grafico 16 - Ripartizione degli acquisti di ortofrutta fresca per canale (valore 2015 vs 2011)

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen-Consumer panel service

Tabella 7 - Andamento degli acquisti domestici delle famiglie di ortofrutta fresca per canale (2015 vs 2011)

Canale	Valore		Volume		Valore medio al consumo	
	var 2015/2011	tvma 2015/2011	var 2015/2011	tvma 2015/2011	var 2015/2011	tvma 2015/2011
Italia	**3,0**	**0,7**	**-5,7**	**-1,4**	**9,2**	**2,2**
Super	4,5	1,1	-6,5	-1,3	10,8	2,6
Iper	8,4	2,0	-1,1	-0,2	10,5	2,5
Frutta e verdura	-1,2	-0,3	-8,3	-1,7	8,0	1,9
Mercati e ambulanti	-7,4	-1,9	-16,1	-3,4	8,2	2,0
Discount	44,9	9,7	26,7	4,8	12,7	3,0
Libero servizio	-20,0	-5,4	-29,8	-6,8	10,9	2,6
Altro	-24,1	-6,7	-28,1	-6,4	0,5	0,1

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen-Consumer panel service

Con riferimento al segmento dell'ortofrutta trasformata, dal 2011 al 2015 le quantità acquistate dalle famiglie si sono contratte del 5%, con un tasso medio annuo dell'1,3%. Viceversa, la spesa indirizzata a questo segmento ha evidenziato un andamento positivo, guadagnando il 5,1%, frutto di una crescita media annua dell'1,3%.

Scendendo nel dettaglio merceologico, si evince un andamento migliore dei consumi di ortaggi e legumi, che al 2015 rappresentava il 69% della spesa indirizzata dalle famiglie alla categoria, rispetto a quelli di frutta. Infatti, la spesa destinata all'acquisto di ortaggi e legumi trasformati è aumentata del 7,2% nel 2015, rispetto al 2011 (ad un tasso medio annuo dell'1,8%), a fronte di una stabilità dei volumi (+0,1%). La performance migliore è stata registrata dalle conserve di ortaggi (+5,3% a valore, +5,3% a volume), seguiti dai surgelati

(+3,3% a valore, +5% a volume); i trasformati del pomodoro hanno evidenziato una dinamica negativa dei volumi (-4%), ma positiva della spesa (+1,8%).

Tabella 8 - Dinamiche e pesi del volume degli acquisti domestici delle famiglie dei prodotti ortofrutticoli trasformati (2015 vs 2011)

Segmento	**2015/2011**		**2011**	**2015**
	Var. %	**T.v.m.a. %**	**Peso %**	
Ortofrutta trasformata	**-5,0**	**-1,3**	**100**	**100**
Frutta trasformata	-11,8	-3,1	43	40
- Succhi di frutta	-14,1	-3,7	37	33
Ortaggi e legumi trasformati	0,1	0,0	57	60
- Conserve di ortaggi	5,3	1,3	5	6
- Ortaggi e legumi surgelati	5,0	1,2	10	12
- Pomodoro trasformato	-4,0	-1,0	28	29

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen-Consumer panel service

Tabella 9 - Dinamiche e pesi del valore degli acquisti domestici delle famiglie dei prodotti ortofrutticoli trasformati (2015 vs 2011)

Segmento	**2015/2011**		**2011**	**2015**
	Var. %	**T.v.m.a. %**	**Peso %**	
Ortofrutta trasformata	**5,1**	**1,3**	**100**	**100**
Frutta trasformata	0,7	0,2	32	31
- Succhi di frutta	-10,8	-2,8	20	17
Ortaggi e legumi trasformati	7,2	1,8	68	69
- Conserve di ortaggi	13,8	3,3	16	17
- Ortaggi e legumi surgelati	3,3	0,8	16	16
- Pomodoro trasformato	1,8	0,4	19	18

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen-Consumer panel service

Tabella 10 - Dinamiche e valori medi al consumo dei prodotti ortofrutticoli trasformati (2015 vs 2011)

Segmento	**2011**	**2015**	**2015/2011**	
	€/kg		**Var. %**	**T.v.m.a. %**
Ortofrutta trasformata	**2,27**	**2,51**	**10,6**	**2,6**
Frutta trasformata	1,73	1,97	14,1	3,4
- Succhi di frutta	1,23	1,28	3,8	0,9
Ortaggi e legumi trasformati	2,68	2,87	7,1	1,7
- Conserve di ortaggi	6,86	7,41	8,0	2,0
- Ortaggi e legumi surgelati	3,48	3,43	-1,6	-0,4
- Pomodoro trasformato	1,52	1,61	6,0	1,5

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen-Consumer panel service

Gli scambi con l'estero dell'Italia

Ogni anno milioni di tonnellate di prodotti ortofrutticoli attraversano i confini italiani sia in uscita sia in ingresso nel nostro Paese. Tali flussi generano un saldo attivo della bilancia commerciale molto importante per il comparto agroalimentare nel suo complesso.

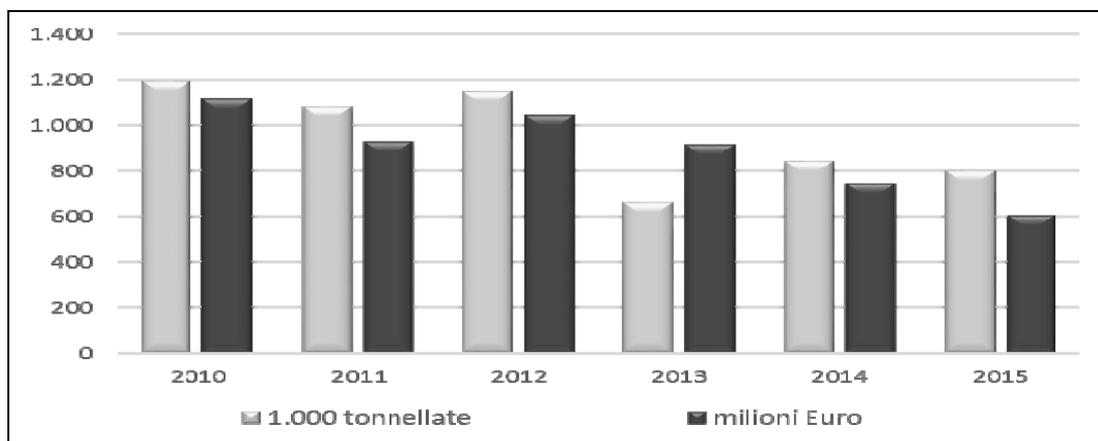
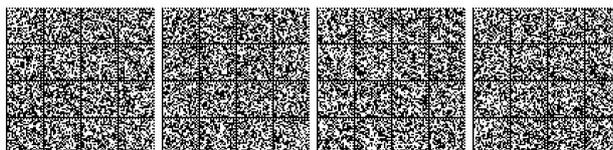
Tra i prodotti maggiormente esportati troviamo la frutta fresca (mele, uve da tavola, kiwi) e le conserve di pomodoro. I mercati di sbocco sono centinaia. La Germania ed i paesi dell'Unione europea sono quasi sempre la destinazione principale, ma allo stesso tempo non mancano esempi di diversificazione degli sbocchi che riguardano altre aree del globo come ad esempio i Paesi della Penisola arabica o quelli del Far East o ancora quelli di Nord e Sud America. Allo stesso tempo, arrivano nel nostro paese prodotti freschi, come banane e frutta tropicale, la frutta di controstagione, gli ortaggi freschi, i legumi secchi, la frutta in guscio e semilavorati a base di frutta ed ortaggi che costituiscono un importante approvvigionamento per l'industria alimentare italiana.

Negli ultimi anni alcune gravi crisi geopolitiche internazionali hanno determinato serie ripercussioni alle esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli. È il caso ad esempio della crisi tra Russia ed Unione europea per la questione della Crimea che ha determinato reciproche limitazioni agli scambi internazionali o ancora la questione della Libia che ha di fatto azzerato le esportazioni dell'Italia verso quel Paese.

Il saldo del commercio estero

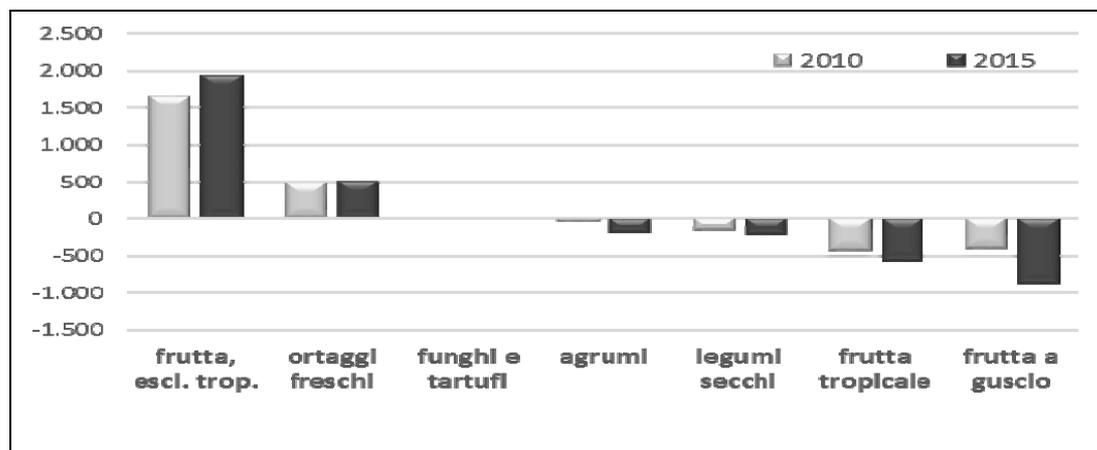
Nel periodo 2010-2015, il saldo della bilancia commerciale con l'estero dei prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati ha generato un saldo attivo della bilancia commerciale che ha toccato il punto massimo nel 2012 con un attivo di circa 2.800 milioni di euro, apportando uno dei maggiori contributi positivi al saldo dell'agroalimentare nel complesso.

Con riferimento ai prodotti ortofrutticoli freschi, nel periodo in esame, il saldo della bilancia commerciale ha assunto sempre valori positivi anche se ha manifestato un andamento decrescente, sia in termini di quantità, sia in termini di valore, si veda la figura 17. In termini di valore si va da un massimo di circa 1.115 milioni di euro toccato nel 2010, ad un minimo di circa 605 milioni di euro nel 2015.

Figura 17 - Saldo in volume e valore degli scambi di prodotti ortofrutticoli freschi

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La riduzione del saldo della bilancia commerciale non è imputabile alla riduzione delle esportazioni bensì all'aumento dell'esborso relativo alle importazioni che è cresciuto ad un ritmo più sostenuto degli introiti relativi all'export. In particolare, sono aumentati fortemente gli esborsi per le importazioni di frutta a guscio e agrumi, mentre per quanto concerne le esportazioni sono aumentati gli incassi relativi alla frutta fresca.

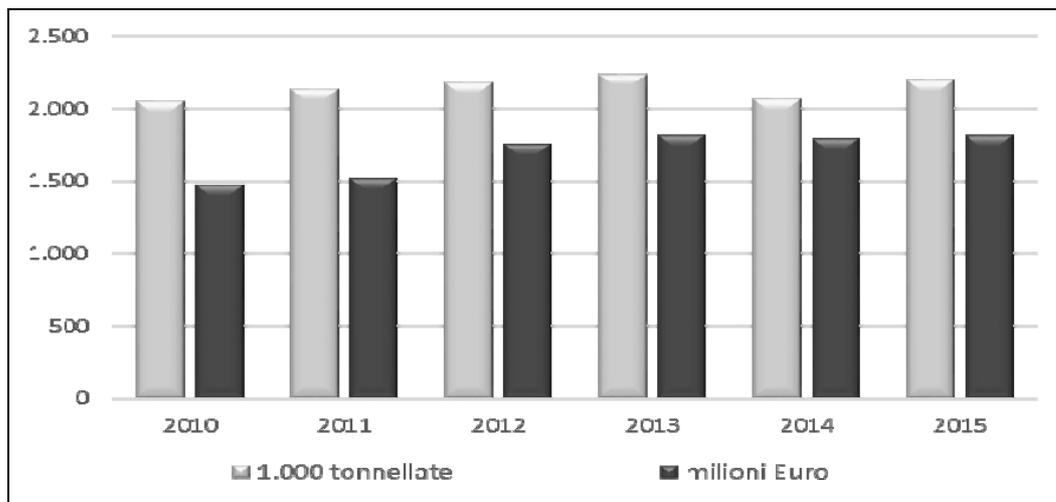
Nel periodo 2010-2015, le importazioni di ortaggi freschi sono state agevolate da una lieve riduzione dei prezzi medi, infatti il tasso di variazione medio annuo ammonta a -0,8%, mentre per frutta e agrumi si è verificato un rincaro ad un ritmo medio annuo del 5,9%. Di contro, il valore medio dei prodotti in uscita dal nostro Paese hanno registrato incrementi medi annui del 3,5% per gli ortaggi e del 3,7% per la frutta e gli agrumi.

Nel 2015, i maggiori contributi all'attivo del saldo sono venuti da frutta fresca (1.945 milioni di euro) ed ortaggi (515 milioni di euro); mentre un contributo negativo al saldo è venuto dalle seguenti categorie di prodotti: frutta in guscio (-875 milioni di euro), frutta tropicale (-575 milioni di euro), legumi secchi (-215 milioni di euro) ed agrumi (-180 milioni di euro).

Figura 18 - Saldo in valore degli scambi di prodotti ortofrutticoli freschi (in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

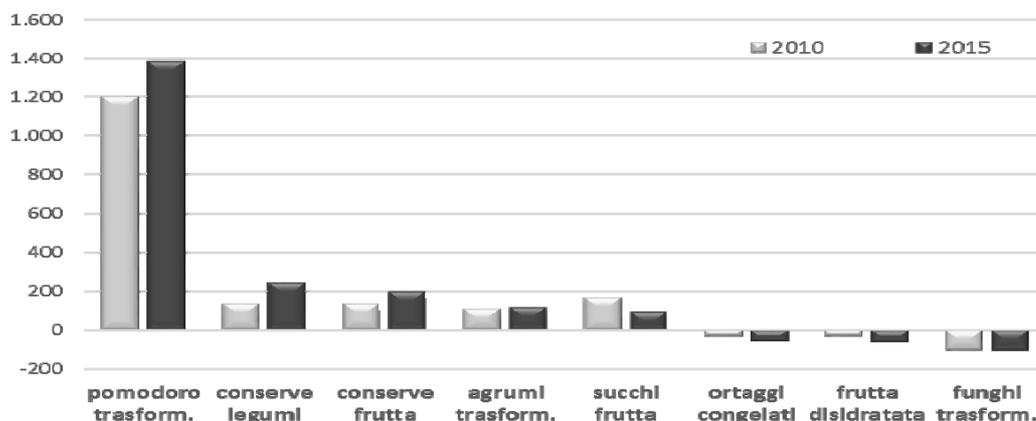
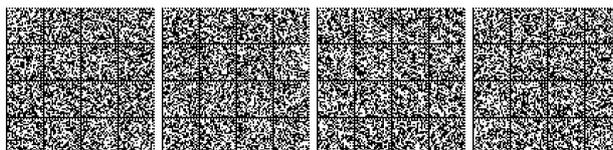
Per quanto concerne i prodotti ortofrutticoli trasformati, nel periodo 2010-2015, questi hanno evidenziato un trend positivo ed hanno generato un saldo attivo della bilancia commerciale che nel 2015 è ammontato a circa 1.815 milioni di euro, contribuendo quindi in modo determinante sull'attivo ortofrutticolo nel complesso.

Nel periodo in esame, il saldo della bilancia commerciale con l'estero dei prodotti ortofrutticoli trasformati ha assunto sempre valori positivi crescenti. Il saldo va da un minimo - nel 2010 - di circa 1.470 milioni di euro ad un massimo di circa 1.820 milioni di euro, raggiunto sia nel 2013 sia nel 2015.

Figura 19 - Saldo in volume e valore degli scambi di prodotti ortofrutticoli trasformati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

L'aumento del saldo della bilancia commerciale è imputabile all'aumento degli introiti relativi alle esportazioni cresciuti ad un ritmo del 4,4% all'anno, soprattutto grazie all'aumento del valore medio del prodotto esportato cresciuto mediamente del 3,3% all'anno. Tale dinamica ha determinato la crescita del saldo, nonostante l'esborso relativo alle importazioni sia cresciuto ad un ritmo medio del 4,7%, ossia superiore a quello delle esportazioni. Anche nel caso delle importazioni, l'incremento della spesa è stato determinato prevalentemente dall'aumento del prezzo medio dei prodotti importati (tvma +4,0%).

Nel 2015, i maggiori contributi all'attivo del saldo sono venuti da conserve di pomodoro (1.385 milioni di euro), frutta trasformata (262 milioni di euro) e conserve di legumi (245 milioni di euro); mentre un contributo negativo al saldo è venuto dalle seguenti categorie di prodotti: conserve di funghi (-105 milioni di euro), frutta disidratata (-63 milioni di euro), ortaggi congelati (-58 milioni di euro), legumi congelati (-52 milioni di euro) e frutta congelata (38 milioni di euro).

Figura 20 - Saldo in valore degli scambi di prodotti ortofrutticoli trasformati (in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le importazioni

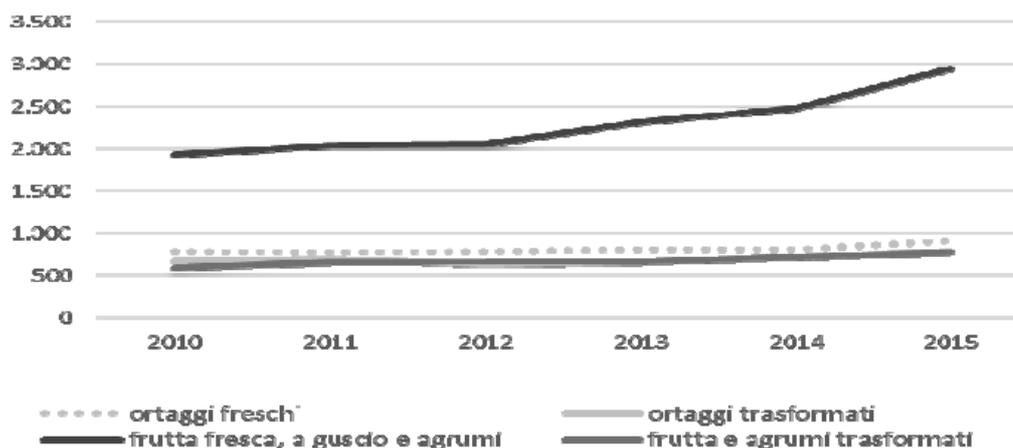
Nel periodo 2010-2015, le importazioni di prodotti ortofrutticoli dell'Italia sono aumentate sia in termini reali, sia dei relativi introiti monetari. Nella figura che segue è riportato l'andamento delle importazioni dei principali aggregati di prodotti: frutta e agrumi, ortaggi e legumi, ortaggi trasformati e frutta ed agrumi trasformati.

Le importazioni di frutta ed agrumi sono quelle maggiori ed ammontano a 2 milioni di tonnellate, con un esborso di circa 2.900 milioni di euro. Tra il 2010 ed il 2015 sono cresciute ad un ritmo medio annuo del 3% e complice l'incremento del valore medio unitario, pari al 6% all'anno, hanno registrato un aumento del relativo esborso, ad un ritmo del 9% all'anno. A riguardo, si segnala il ruolo di primo piano che nel periodo in esame hanno svolto le importazioni di nocciole a causa dell'esorbitante aumento dei listini medi.

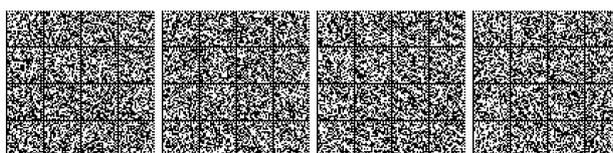
A seguire troviamo le importazioni di ortaggi e legumi che sono ammontate a circa 960mila tonnellate, con una crescita media annua dell'1,7%, ed un esborso di 920 milioni di euro ad un ritmo medio del 3,4% all'anno, complice l'aumento dell'1,6% del prezzo medio all'import di questi prodotti.

Quindi, le importazioni di ortaggi e legumi trasformati che ammontano a circa 650mila tonnellate ed un esborso di 790 milioni di euro. Le importazioni di questi prodotti sono cresciute a un tasso medio annuo del 1,6% all'anno mentre la spesa è cresciuta ad un ritmo del 3,6% complice l'aumento del prezzo medio (+2% all'anno).

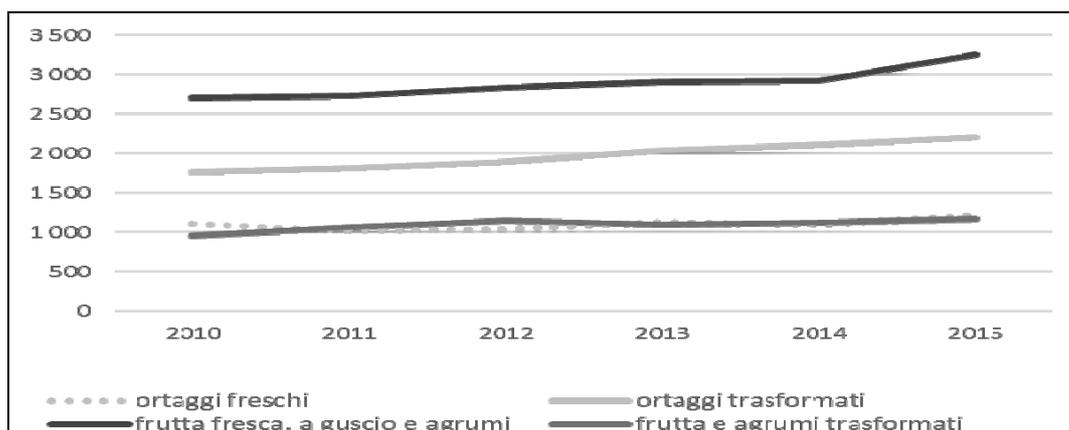
Infine, le importazioni di frutta ed agrumi trasformati che ammontano a 450mila tonnellate e comportano una spesa di circa 775 milioni di euro. Nel periodo in esame le importazioni di questi prodotti sono rimaste sostanzialmente stabili, mentre la spesa è cresciuta del 6% all'anno, a causa dell'aumento del prezzo medio all'import +7% all'anno.

Figura 21 - Importazioni di ortofrutta in Italia (valori in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le esportazioni

Nel periodo 2010-2015, le esportazioni di prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati sono rimaste sostanzialmente stabili in termini di quantità (+0,4% all'anno il tasso medio di

variazione), mentre gli introiti monetari sono cresciuti del 3,7% all'anno grazie all'aumento del valore medio dei prodotti esportati.

Nella figura 22 sono riportate le esportazioni in valore dei macroaggregati del comparto ortofrutticolo. I maggiori introiti sono generati dalle esportazioni di frutta fresca ed agrumi che ammontano a 3.250 milioni di euro. A seguire gli ortaggi trasformati con spedizioni per 2.200 milioni di euro, tra questi i derivati del pomodoro rivestono un ruolo di primo piano. Quindi, gli ortaggi freschi con introiti per 1.215 milioni di euro ed infine l'aggregato relativo a frutta ed agrumi trasformati con incassi per 1.175 milioni di euro.

Figura 22 - Esportazioni di ortofrutta in Italia (valori in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le esportazioni di frutta ed agrumi freschi ammontano a circa 3 milioni di tonnellate e sono rimaste sostanzialmente invariate nel periodo in esame, ma l'aumento dei listini medi all'export è stato abbastanza sostenuto, +3,7% all'anno ed ha determinato l'incremento degli incassi.

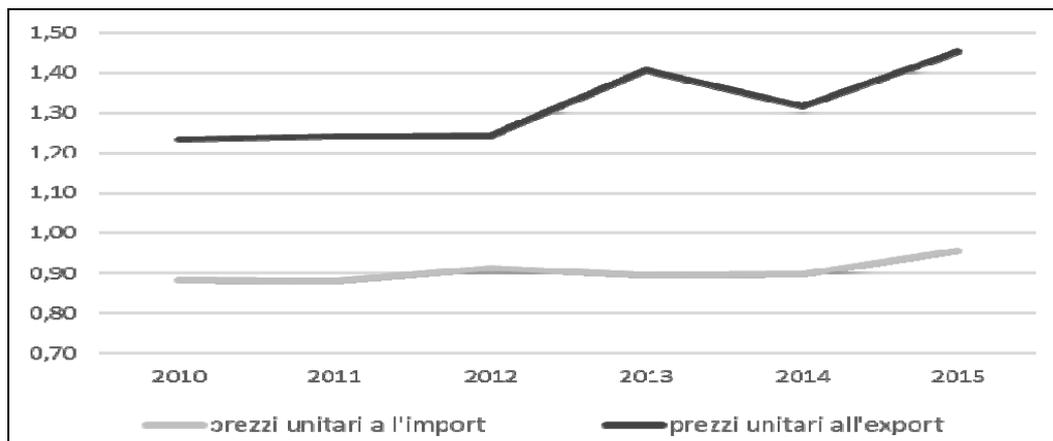
Le esportazioni di ortaggi trasformati ammontano a circa 2,5 milioni di tonnellate e sono cresciute ad un ritmo medio annuo del 2,2%. Gli introiti generati da queste esportazioni sono cresciuti ad un tasso del 4,6% all'anno, grazie anche all'effetto positivo dell'aumento del valore medio dei prodotti esportati (tvma +2,5%).

Le esportazioni di ortaggi freschi e legumi ammontano a 840mila tonnellate e sono diminuite con un tasso medio annuo del 1,4%. L'incremento del prezzo medio all'export ha determinato l'aumento degli introiti (tvma +2,0%).

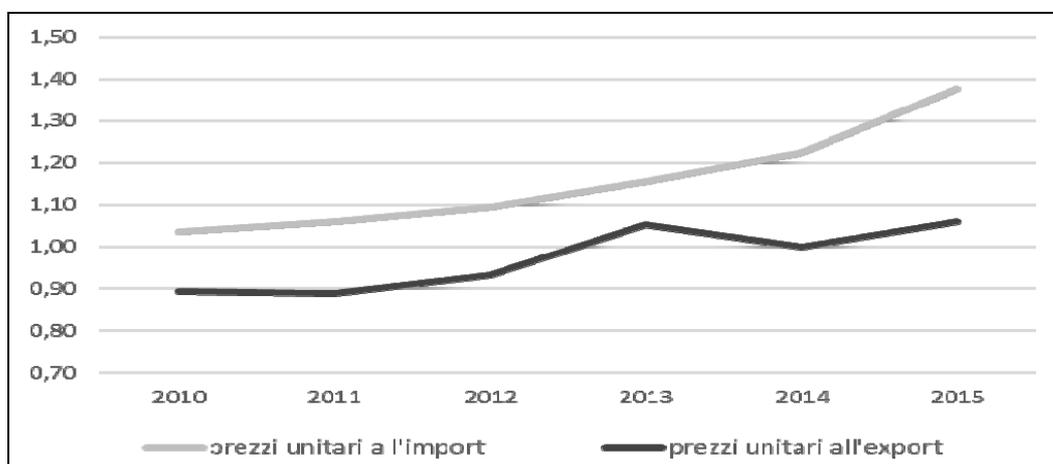
Le esportazioni di frutta ed agrumi trasformati ammontano a 840mila tonnellate e sono diminuite con un tasso medio annuo del 1,4%. L'incremento del prezzo medio all'export è stato molto sostenuto (tvma +5,7%) ed ha determinato l'aumento degli introiti (tvma +4,3%).

Un'indicazione generale sulla competitività dell'ortofrutta italiana sui mercati esteri può essere fornita dai livelli e dalla dinamica dei prezzi medi all'export e all'import.

Gli ortaggi hanno mostrato un prezzo medio all'export superiore di quello medio dei prodotti importati. La forbice che indica la differenza tra i due livelli di prezzo si è di volta in volta allargata o ristretta a seconda degli equilibri dei mercati internazionali.

Figura 23 - Andamento dei prezzi unitari all'export ed all'import degli ortaggi freschi (valori in Euro/kg)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Per quanto riguarda frutta fresca ed agrumi, si nota come i prodotti nazionali sono in grado di spuntare quotazioni sui mercati esteri mediamente inferiori rispetto ai prezzi dei prodotti di importazione. Tale andamento è frutto soprattutto del diverso paniere che interessa i due flussi. Infatti, le esportazioni riguardano principalmente prodotti quali mele, pere, pesche e nettarine, mentre tra i prodotti in ingresso le importazioni di nocciole, mandorle, frutta di controstagione (ad esempio uve da tavola, kiwi, pere) e frutta tropicale, innalzano il livello medio dei prezzi all'import.

Figura 24 - Andamento dei prezzi unitari all'export ed all'import di agrumi, frutta fresca e in guscio (valori in Euro/kg)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Per quanto concerne i prodotti ortofrutticoli trasformati, il prezzo medio del prodotto importato è superiore a quello del prodotto esportato. Anche in questo caso è la diversa composizione del paniere dei prodotti in entrata e di quelli in uscita che determina il differente livello dei prezzi. Si pensi ad esempio agli scambi di derivati del pomodoro che in ingresso riguardano soprattutto prodotto (ad. es. concentrato triplo), che presenta un costo unitario più elevato rispetto a quello del prodotto in uscita dall'Italia (concentrato doppio).

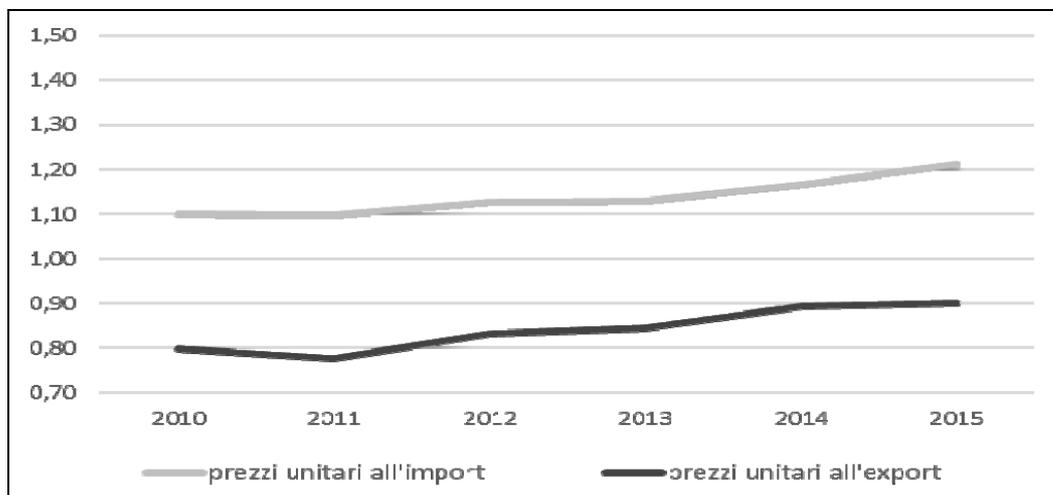
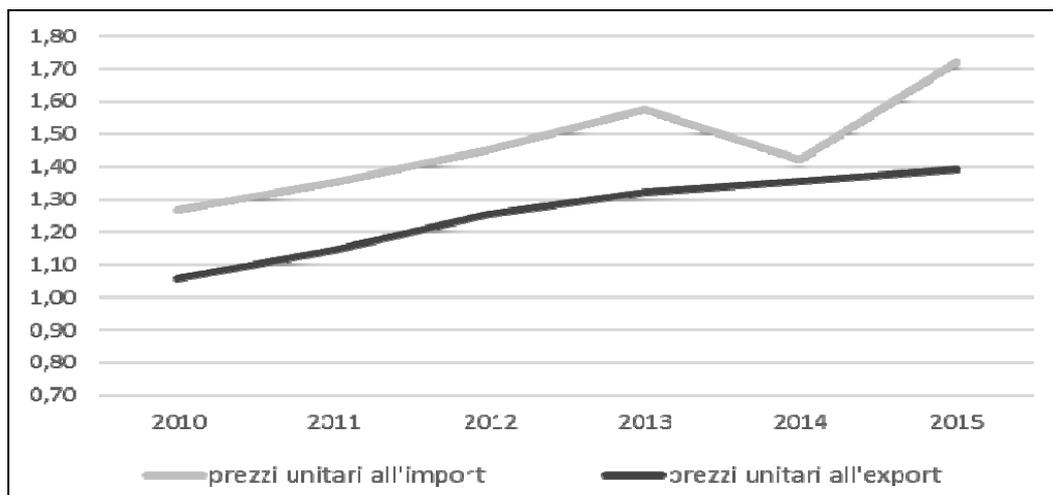
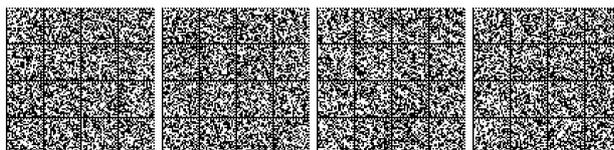
Figura 25 - Andamento dei prezzi unitari all'export ed all'import degli ortaggi trasformati (valori in Euro/kg)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Figura 26 - Andamento dei prezzi unitari all'export ed all'import di frutta e agrumi trasformata (valori in Euro/kg)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Analisi del settore ortofrutticolo organizzato in Italia e fabbisogni

Le stime Ismea indicano che circa un terzo della superficie ortofrutticola nazionale è coltivata da agricoltori soci di OP ed AOP, si veda la tabella 11. Infatti, con riferimento al 2015 i dati delle relazioni annuali di OP ed AOP consentono di stimare in oltre 350mila gli ettari coltivati, mentre i dati Istat congiunturali indicano una superficie ortofrutticola nazionale di circa un milione e settantacinquemila ettari.

Analogamente i dati relativi alle quantità di ortofrutticoli prodotti da soci di OP/AOP nel 2015 rapportati alla produzione congiunturale Istat restituiscono una quota del 50%.

Il risultato non è molto diverso se si rapporta il valore della produzione dei soci di OP/AOP con il valore della produzione ai prezzi di base fornito da Istat. In questo caso è doveroso precisare che il rapporto è leggermente sovrastimato in quanto si sta confrontando il valore del prodotto in fasi della filiera leggermente diverse. In particolare, nel caso del dato Istat siamo a livello di azienda agricola, mentre nel caso dei dati relativi ad OP/AOP siamo ad un livello leggermente più avanzato della filiera, ossia al magazzino di queste strutture commerciali.

Tabella 11- Confronto tra dati relativi al Sistema Organizzato e dati complessivi del comparto ortofrutticolo

		2012	2013	2014	2015
Superficie ortofrutticola di soci OP	*ettari*	335.155	322.570	346.367	353.957
Superficie ortofrutticola nazionale	*ettari*	1.046.395	1.081.509	1.068.805	1.076.370
Quota Superficie soci OP su superficie totale	*%*	32%	30%	32%	33%
Produzione dei soci commercializzata da OP/AOP	*1.000 tonnellate*	10.332	10.077	11.283	11.968
Produzione ortofrutticola nazionale	*1.000 tonnellate*	22.825	22.593	23.337	23.705
Quota produzione commercializzata da OP/AOP	*%*	45%	45%	48%	50%
Produzione dei soci commercializzata da OP/AOP	*milioni euro*	5.216	5.536	5.504	5.746
Valore della produzione ai prezzi di base	*milioni euro*	11.087	12.105	10.955	11.948
Quota produzione commercializzata da OP/AOP	*%*	47%	46%	50%	48%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati MIPAAF e ISTAT

Il sistema delle OP/AOP, pur essendosi maggiormente strutturato nel corso degli anni, presenta tuttora in Italia diversi limiti che si riflettono in un grado di organizzazione/associazionismo ancora ridotto rispetto al potenziale; fenomeno più evidente in talune realtà territoriali soprattutto del Mezzogiorno.

Dai dati di consistenza delle OP/AOP relativi al periodo 2010-2016 emerge un consolidamento della componente associativa nell'ambito della produzione ortofrutticola, confermata da una crescita graduale ma continua del numero delle organizzazioni di produttori (OP).

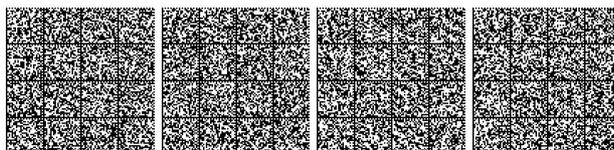



Tabella 12- Consistenza delle OP in Italia - situazione al 31 dicembre di ogni anno (numero)

Regione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Sicilia	55	45	46	46	43	55	56
Lazio	35	34	36	38	40	42	43
Puglia	28	31	34	33	34	32	35
Campania	26	26	26	26	30	29	30
Emilia-Romagna	26	25	26	28	27	26	28
Lombardia	17	21	21	21	22	21	21
Calabria	22	23	25	23	22	19	19
Veneto	18	19	19	20	19	18	18
Piemonte	6	6	7	7	7	9	11
Sardegna	10	12	12	13	11	10	11
Basilicata	8	7	7	7	8	8	10
Abruzzo	12	11	11	12	12	9	9
Toscana	3	3	2	3	5	5	5
Trento	4	4	4	5	5	4	4
Marche	6	4	4	4	4	4	4
Bolzano	3	3	3	3	3	3	3
Friuli-V. Giulia	2	2	2	2	2	2	2
Molise	1	1	1	1	1	1	1
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-	-
Totale Italia	**282**	**277**	**286**	**292**	**295**	**297**	**310**
Nord-Ovest	*23*	*27*	*28*	*28*	*29*	*30*	*32*
Nord-Est	*53*	*53*	*54*	*58*	*56*	*53*	*55*
Centro	*44*	*41*	*42*	*45*	*49*	*51*	*52*
Sud	*97*	*99*	*104*	*102*	*107*	*98*	*104*
Isole	*65*	*57*	*58*	*59*	*54*	*65*	*67*

Fonte: MIPAAF

All'inizio del periodo di osservazione si contavano, a livello nazionale, 282 OP e 14 AOP (associazioni di organizzazioni di produttori); al 31 dicembre 2016 le OP avevano raggiunto il numero di 310 (aumentando di 28 unità) e le AOP sono rimaste stabili a 14.

A livello territoriale la tendenza al rafforzamento del sistema organizzato ha riguardato, seppure in misura differenziata, tutte le macro ripartizioni geografiche. La fotografia a fine 2016 assegna il maggior numero di OP al Meridione (escluse le Isole), con un totale di 104 organizzazioni corrispondenti al 34% delle realtà conteggiate a livello nazionale. Seguono le Isole a quota 67 OP (22%), il Nord Est del Paese (area contraddistinta per tradizione da una forte vocazione associativa e cooperativa), dove le OP raggiungono il numero di 55 (17%), il Centro con 52 OP (17%) e chiude il Nord-Ovest con 32 OP (10%).

Nel dettaglio regionale i dati di consistenza al 2016 (si veda la tabella 12) confermano il primato, per numerosità delle OP, alla Sicilia (56), seguita dal Lazio con 43 realtà e dalla Puglia con 35, dalla Campania con 30 OP e dall'Emilia Romagna con 28 OP, che si contraddistingue per il maggior numero di AOP, ben 6 rispetto alle 14 presenti in Italia, si veda la tabella 13.

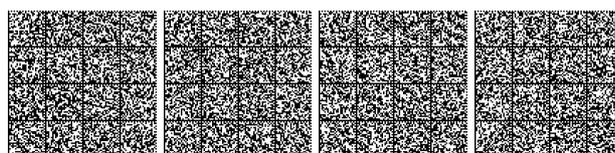



Tabella 13- Consistenza delle AOP in Italia - situazione al 31 dicembre di ogni anno (numero)

Regione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Emilia-Romagna	5	5	4	5	6	6	6
Lazio	2	2	2	2	2	2	2
Lombardia	1	1	2	2	2	2	2
Veneto	1	1	1	2	2	1	1
Piemonte	1	1	1	1	1	1	1
Trento	1	1	1	1	1	1	1
Marche	-	-	-	-	1	1	1
Sicilia	2	1	-	-	-	-	-
Campania	1	1	1	2	2	1	-
Totale Italia	**14**	**13**	**12**	**15**	**17**	**15**	**14**
Nord-Ovest	*2*	*2*	*3*	*3*	*3*	*3*	*3*
Nord-Est	*7*	*7*	*6*	*8*	*9*	*8*	*8*
Centro	*2*	*2*	*2*	*2*	*3*	*3*	*3*
Sud	*1*	*1*	*1*	*2*	*2*	*1*	-
Isole	*2*	*1*	-	-	-	-	-

Fonte: MIPAAF

Il numero delle OP analizzato in termini relativi conferma il ruolo preminente del Sud (Isole comprese) dove si registra la quota più elevata con il 55% del totale delle organizzazioni di produttori. Rispetto al 2010 l'incidenza del Sud si è però ridimensionata di quasi 2 punti percentuali (era al 57%). Da un lato, questa evidenza continua a riflettere sia la maggiore concentrazione di coltivazioni ortofrutticole al Sud, rispetto al resto d'Italia, sia la più alta numerosità di aziende, in un contesto largamente più frammentato rispetto ad altre ripartizioni territoriali, costituito in prevalenza da realtà di piccole e piccolissime dimensioni non sempre a carattere imprenditoriale, dall'altro testimonia una perdita di rilevanza delle regioni meridionali che più di altre hanno accusato, nei cinque anni considerati, le ricadute della prolungata crisi economica e le carenze di liquidità, con le conseguenti ripercussioni sulle capacità di spesa e di investimento.

Da rilevare che, sempre in termini relativi, i 2 punti percentuali (circa) persi dalle regioni del Sud rappresentano grosso modo il guadagno di quota del Nord. Un dato significativo dal momento che, al contrario del Mezzogiorno, la componente organizzata in quest'area è costituita da realtà imprenditoriali mediamente di maggiori dimensioni, con un buon grado di internazionalizzazione e con migliori capacità di relazione con gli altri attori della filiera, soprattutto con la distribuzione moderna. Se ne deduce che il periodo di forte crisi ha esacerbato il fenomeno del dualismo territoriale Nord-Sud, senza però indebolire a livello nazionale il sistema organizzato all'interno del settore ortofrutticolo.

Verosimilmente, la fase depressiva ha favorito in alcune realtà territoriali (soprattutto nel Nord-Est) la percezione sulle potenzialità legate al sistema organizzato, in considerazione sia del ruolo più incisivo assunto in questi anni dalle esportazioni, sia dell'esigenza di migliorare

l’efficienza aziendale (nella necessità di salvaguardare i margini operativi), i livelli di competitività e la qualità delle produzioni.

La funzione trainante del Nord-Est, nell’ambito del sistema ortofrutticolo organizzato, è confermata dal valore dei prodotti commercializzati dalle OP nell’anno 2015 (fonte: Relazione annuale 2015), da cui emerge il predominio schiacciante dell’Emilia Romagna, seguita dalla provincia autonoma di Bolzano, rispettivamente con 1,6 miliardi e con oltre 600 milioni di euro. Al terzo posto figura la Lombardia con 575 milioni di euro, seguita da Sicilia 470 milioni di euro e Campania 465 milioni di euro, si veda la tabella 16.

Un elemento molto importante che caratterizza circa la metà delle OP italiane e la interregionalità dei Programmi Operativi. Infatti, nel 2015, su 278 Programmi Operativi realizzati dalle OP italiane, il 55% coinvolgeva la sola regione dove ha sede l’OP, mentre il restante 45% interessava due o più regioni. Le regioni che mostrano una maggiore propensione all’interregionalità delle proprie OP sono Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Abruzzo, Campania, Lazio e Puglia, si veda la tabella 14.

I principali elementi che spingono le OP a diversificare la propria attività in più regioni sono la necessità di ampliare la gamma offerta con prodotti non presenti nella regione dove l’OP a sede e di ampliare il calendario di commercializzazione di un determinato prodotto. Qui di seguito si riportano alcuni esempi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo. Le OP generaliste dell’Emilia Romagna, ossia quelle che commercializzano una gamma di ortofrutticoli molto profonda hanno bisogno di soci al Sud Italia per poter arricchire la propria offerta con agrumi, uve da tavola ed ortaggi. Allo stesso tempo, alcune OP basate in Italia settentrionale e specializzate nella commercializzazione di un solo prodotto, ad esempio meloni o insalate di IV gamma hanno necessità di avere soci al Sud Italia per ampliare il calendario di commercializzazione in periodi dell’anno in cui vi è un vuoto d’offerta al Nord.

L’interregionalità dei Programmi Operativi si riflette nella realizzazione fuori regione del VPC realizzato da un OP che ha sede in una data Regione, si veda la figura 27. Il Molise, che nel 2015 riconosceva un’unica OP, guida la graduatoria con oltre l’80% del VPC realizzato fuori Regione.

Tra le Regioni che vantano i maggiori valori assoluti del VPC, le seguenti presentano un’elevata incidenza del VPC realizzato fuori regione, Emilia Romagna (29%), Lombardia (53%), Campania (31%), Veneto (17%) e Basilicata (42%).

Un altro elemento che caratterizza una parte consistente delle OP italiane è la specializzazione di queste nella commercializzazione di un unico prodotto ortofrutticolo. Nel 2015, 45 OP commercializzavano un solo prodotto ed altre 20 OP il peso in termini di VPC del prodotto maggiormente commercializzato è compreso tra il 95 ed il 99%.

In particolare, i prodotti che presentano una maggiore specializzazione sono il pomodoro da industria, con ben 13 OP che commercializzano esclusivamente questo prodotto. A seguire, si veda la tabella 15, troviamo nocciole, uve da tavola, insalate di IV gamma, mele, funghi, kiwi e pomodori freschi.

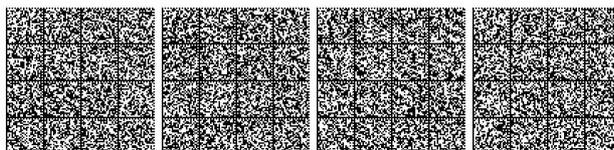
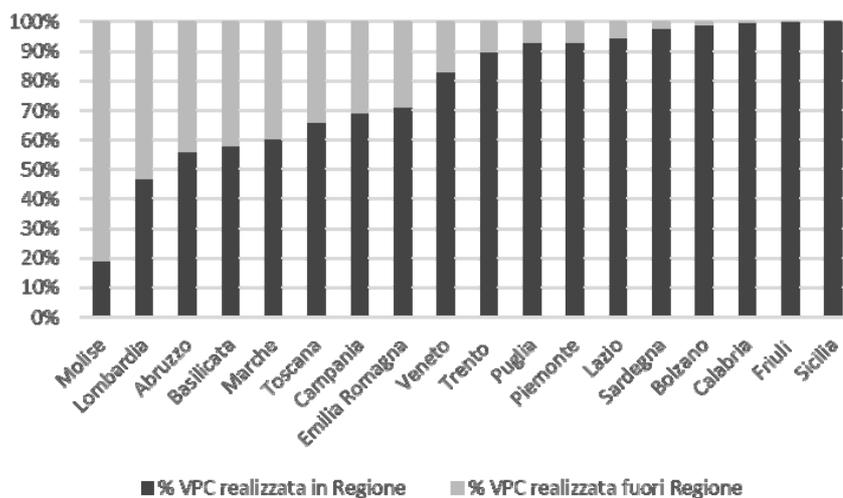



Tabella 14- Interregionalità dei Programmi Operativi (anno 2015)

Regione in cui l'OP è riconosciuta	n. di Programmi Operativi	n. di Regioni coinvolte			
		1	da 2 a 5	da 6 a 10	>10
Sicilia	45	100%	-	-	-
Lazio	42	69%	29%	2%	-
Puglia	29	59%	41%	-	-
Campania	28	39%	46%	14%	-
Emilia Romagna	25	16%	36%	32%	16%
Lombardia	20	10%	75%	15%	-
Calabria	19	95%	5%	-	-
Veneto	17	18%	76%	6%	-
Sardegna	10	90%	10%	-	-
Abruzzo	9	22%	56%	22%	-
Basilicata	8	38%	63%	-	-
Piemonte	7	57%	43%	-	-
Toscana	5	20%	80%	-	-
P.A. Trento	4	50%	-	50%	-
Marche	4	-	50%	50%	-
P.A. Bolzano/Bozen	3	33%	67%	-	-
Friuli Venezia Giulia	2	50%	50%	-	-
Molise	1	-	-	100%	-
Italia	**278**	**55%**	**35%**	**9%**	**1%**

Fonte: MIPAAF

Figura 27- Quota della VPC realizzata in Regione e fuori Regione (anno 2015)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

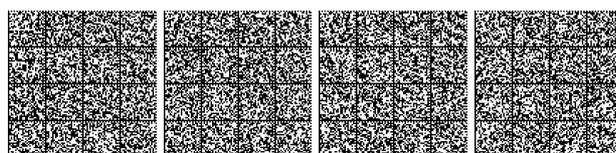



Tabella 15- Specializzazione delle OP in termini di prodotti commercializzati (anno 2015)

Prodotto	Regioni	n. OP
Pomodoro industria	Emilia-Romagna, Puglia, Lombardia e Campania	13
Nocciole	Lazio, Piemonte	9
Uva da tavola	Puglia e Sicilia	8
IV Gamma	Lombardia, Campania	7
Mele	Trento, Bolzano	5
Funghi	Veneto, Emilia-Romagna	4
Kiwi	Lazio,Friuli Venezia Giulia	4
Pomodoro fresco	Sicilia	3
Arance	Sicilia	2
Noci	Veneto	2
Pere	Emilia-Romagna	2
Ficodindia	Sicilia	1
Ravanello	Lazio	1
Meloni	Sicilia	1
Bergamotto	Calabria	1
Erbe aromatiche e officinali	Lazio	1
Radicchio	Veneto	1

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

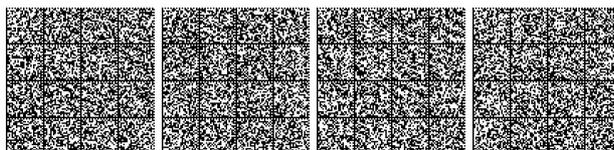



Tabella 16 - Valore produzione OP, escluso prodotti di non soci di OP (in milioni di euro)

Regione	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	1.731,9	1.718,6	1.704,3	1.638,4
P.A. Bolzano/Bozen	615,1	684,2	617,8	627,9
Lombardia	507,3	455,7	505,2	576,2
Sicilia	266,8	376,8	394,6	469,6
Campania	348,6	388,5	409,7	465,0
Lazio	278,3	252,8	299,1	323,7
Veneto	293,4	308,5	296,9	305,7
Puglia	219,0	268,3	270,7	292,6
P.A. Trento	319,0	393,9	312,1	278,9
Piemonte	170,2	183,6	184,8	182,2
Calabria	151,7	163,8	162,4	167,9
Basilicata	84,4	107,0	92,3	119,4
Abruzzo	88,8	84,0	81,0	103,4
Toscana	38,5	40,3	46,4	61,5
Marche	34,2	36,5	48,9	51,2
Sardegna	32,1	36,0	35,4	41,0
Molise	30,9	28,1	30,4	30,0
Friuli Venezia Giulia	5,6	9,3	11,4	11,2
Italia	**5.215,9**	**5.535,8**	**5.503,5**	**5.746,0**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

Se si guarda invece al valore Istat della produzione ortofrutticola nel suo complesso (comprensivo di quello realizzato dal sistema non organizzato) emerge, nel dettaglio territoriale, il ruolo preminente del Sud, con tre regioni del Mezzogiorno (Sicilia, Campania e Puglia) nelle posizioni di testa, seguite nell'ordine dall'Emilia Romagna, dalla Calabria e dal Veneto.

Va rilevato che, oltre al grado di integrazione ancora modesto, elementi di debolezza nella componente organizzata si ravvisano nella ridotta dimensione media delle OP, nella copertura limitata, e per talune produzioni insufficiente, della massa d'offerta e nella mancanza, sovente, di una gestione di tipo professionale (pur con le dovute eccezioni), fattori che congiuntamente determinano l'esigenza di dare nuova linfa e maggiore impulso al processo aggregativo, puntando anche su strumenti innovativi. Il tutto all'interno di un sistema di relazioni economiche che nel frattempo è profondamente mutato.

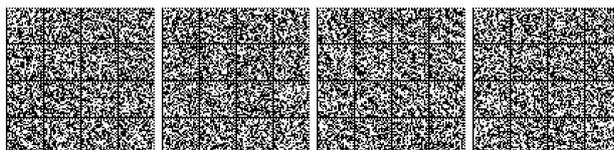
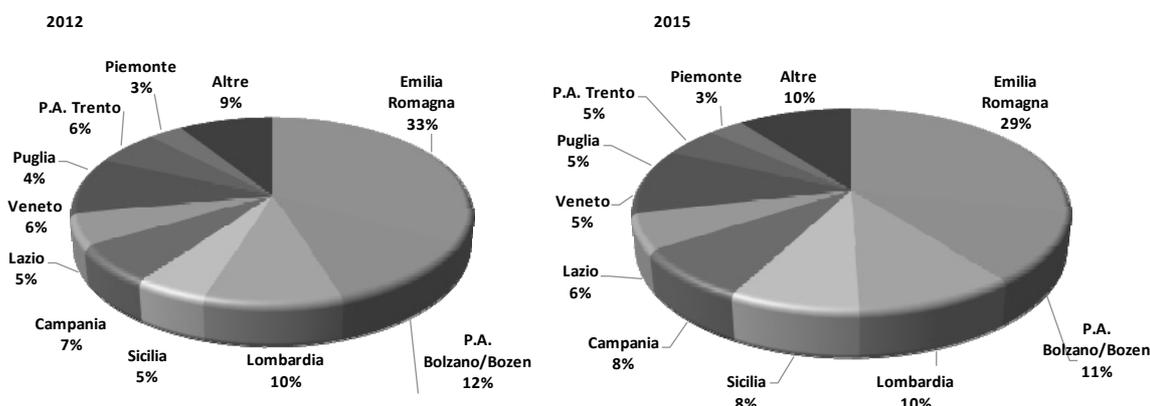



Figura 28 – Confronto 2012-2015 della quota della produzione OP per Regione/P.A. (% in valore)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

Nel 2015, le 297 OP attive in Italia hanno commercializzato prodotti ortofrutticoli dei loro soci per 5.745 milioni di euro, con un marcato incremento rispetto ai 5.215 milioni di euro del 2012. In termini di quantità, nel periodo 2012-2015, la produzione commercializzata dalle OP è aumentata da 10,3 a 12 milioni di tonnellate. Nel 2013 si è verificato un calo della produzione commercializzata dalle OP a causa della contrazione produttiva registrata dal pomodoro da industria in particolare in Lombardia, Molise e Toscana, si veda la tabella 17.

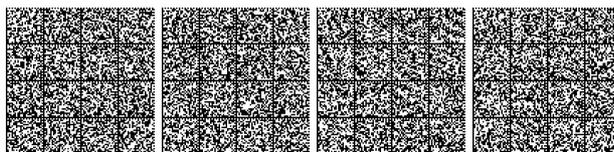
Nel 2015, i produttori ortofrutticoli soci di OP sono circa 74mila, in calo rispetto agli 80mila del 2012. Nello stesso periodo però sono aumentate di circa un migliaio di unità le persone fisiche aderenti alle OP, da 23mila a 24mila, mentre il numero di persone giuridiche associate ad OP è sceso da 2.115 del 2012 a 1.810 unità del 2015.

Nel 2015, in Italia, ogni OP ha commercializzato mediamente 40.300 tonnellate di prodotti ortofrutticoli cui corrisponde un valore di circa 19,3 milioni di euro.

In termini di dimensione economica media delle OP, la P.A. di Bolzano/Bozen è in cima alla graduatoria regionale con oltre 200 milioni di euro di prodotti commercializzati nel 2015. A seguire si piazzano la P.A di Trento con 70 milioni di euro/OP e l'Emilia Romagna con 63 milioni di euro/OP.

Una menzione particolare va fatta ai funghi coltivati, visto che le OP italiane ne commercializzano oltre 32mila tonnellate. La produzione e commercializzazione del prodotto è concentrata in Veneto ed Emilia Romagna, che rappresentano rispettivamente 77 e 23%, mentre quote residuali sono presenti in Lazio e Lombardia.

Con riferimento ai dati regionali, l'Emilia Romagna con 3,6 milioni di tonnellate è al primo posto sia per la quantità di ortofrutticoli commercializzata dalle sue OP, sia in termini di valore della produzione commercializzata, che ammonta a circa 1.640 milioni di euro. In termini di volumi, Campania e Puglia, rispettivamente al 2° e 4° posto del ranking, guadagnano posizioni rispetto alla graduatoria in valore. Al contrario la P.A. di Bolzano/Bozen scivola dal secondo posto nella graduatoria del valore, al terzo in quella dei volumi commercializzati.

Campania e Puglia presentano il prezzo medio unitario del prodotto commercializzato più basso, rispettivamente 0,31 e 0,25 euro/kg, contro una media nazionale che sempre nel 2015 si è attestata a 0,48 euro/kg.

Analogamente, nel periodo in esame, crescono anche altre importanti statistiche relative alle OP, come ad esempio la superficie investita che aumenta da 335mila ettari del 2012 a 354mila ettari del 2015, si veda la tabella 19. Le superfici investite a frutta ed agrumi sono aumentate fino al 2014 per poi contrarsi lievemente nel 2015, mentre la superficie destinata dalle OP a ortaggi e legumi è cresciuta di oltre 20mila ettari tra il 2012 ed il 2015, ma registrando una contrazione nel 2013 a causa della riduzione degli investimenti a pomodoro da industria.

In termini relativi, la superficie a frutta ed agrumi rappresenta il 55% di quella ortofrutticola delle OP e quella ad ortaggi e legumi il restante 45%. La superficie orticola è a sua volta ripartita tra coltivazioni in pieno campo, 87% e da colture orticole realizzate al coperto, per il restante 13%. Queste ultime sono concentrate in Campania, Lombardia, Veneto, Sicilia, Emilia Romagna e Lazio che insieme costituiscono oltre il 90% del totale.

A livello territoriale, tra il 2012 ed il 2015 sono aumentati gli ettari investiti dei soci delle OP in tutte le Regioni, ad eccezione del Piemonte e del Veneto che hanno registrato una piccola battuta d'arresto, mentre nella P.A. di Bolzano/Bozen, in Lazio, Lombardia, Calabria e P.A. di Trento le superfici sono rimaste sostanzialmente stabili.

Figura 29 – Valore medio della produzione ortofrutticola commercializzata dalle OP nel 2015 (in milioni di euro/OP)

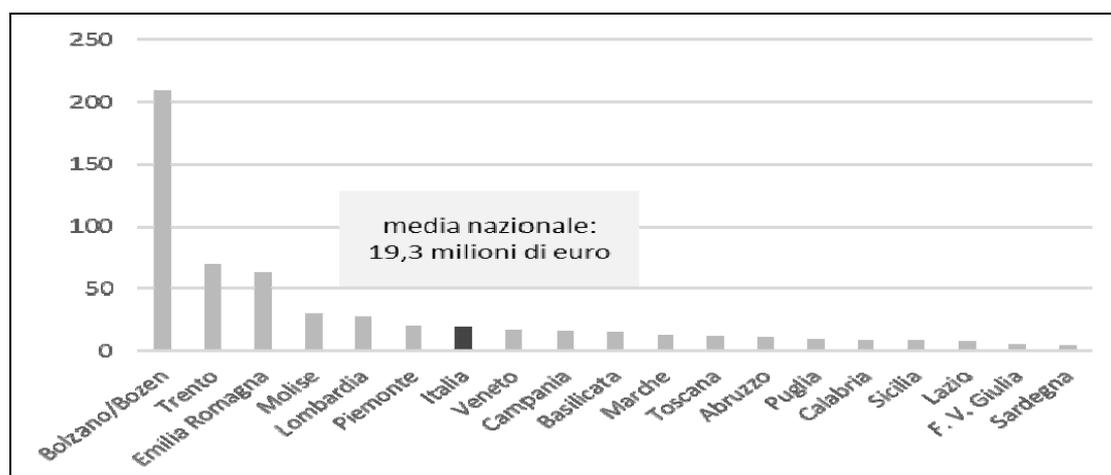
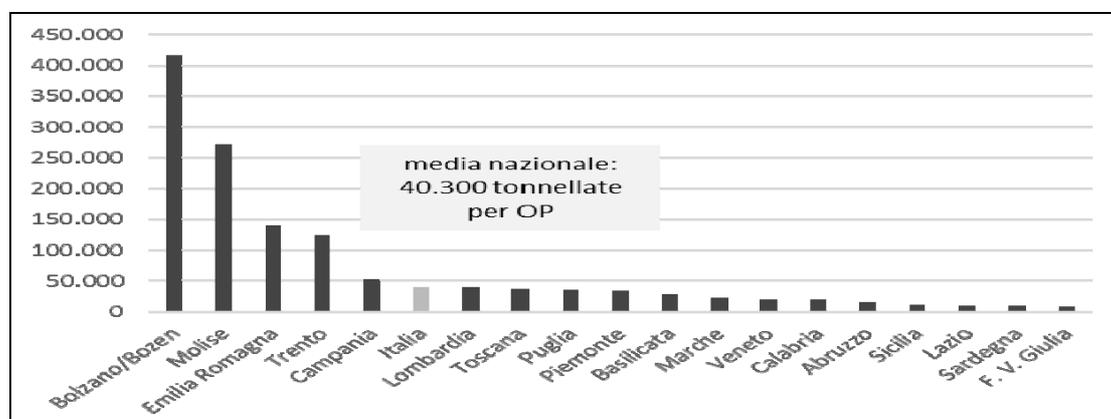
250
200
150
100
50
0
media nazionale:
19,3 milioni di euro
Bolzano/Bozen
Trento
Emilia Romagna
Molise
Lombardia
Piemonte
Italia
Veneto
Campania
Basilicata
Marche
Toscana
Abruzzo
Puglia
Calabria
Sicilia
Lazio
F. V. Giulia
Sardegna

Fonte: elaborazioni Ismea su dati relazioni annuali OP

Figura 30 – Volume medio di prodotti ortofrutticoli commercializzati dalle OP nel 2015 (in tonnellate/OP)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

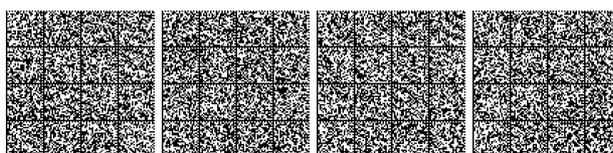
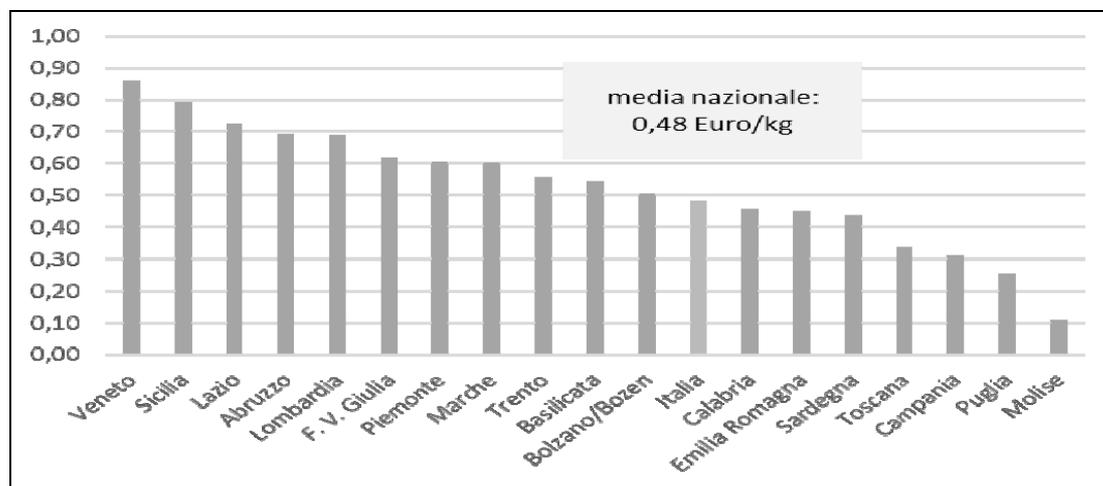



Figura 31 – Valore medio unitario del prodotto commercializzato dalle OP nel 2015 (Euro/kg)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

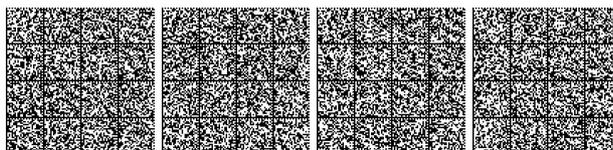



Tabella 17 - Volume di produzione commercializzata, escluso produttori non soci OP/AOP e GP (in tonnellate)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	3.048.048	2.998.881	3.568.258	3.636.668
Campania	1.249.856	1.250.005	1.401.379	1.504.059
P.A. Bolzano/Bozen	1.132.559	1.017.872	1.009.014	1.248.739
Puglia	869.148	954.999	1.156.679	1.156.999
Lombardia	747.329	550.396	694.650	836.458
Sicilia	436.606	502.389	644.096	593.921
P.A. Trento	489.179	453.427	471.414	499.854
Lazio	437.138	528.313	449.980	446.177
Calabria	372.081	355.707	360.397	367.511
Veneto	359.320	326.992	340.228	355.462
Piemonte	375.597	377.837	401.344	300.736
Molise	299.900	224.006	260.320	271.856
Basilicata	164.603	144.675	139.944	219.316
Toscana	131.863	108.618	112.392	183.256
Abruzzo	100.617	89.248	108.434	149.824
Sardegna	57.747	122.112	75.756	93.687
Marche	49.967	57.213	69.528	85.266
Friuli Venezia Giulia	10.518	14.069	18.910	18.110
Italia	**10.332.076**	**10.076.759**	**11.282.723**	**11.967.898**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

Tabella 18 - Numero di produttori ortofrutticoli associati ad OP

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
P.A. Bolzano/Bozen	18.731	18.264	17.817	17.686
Emilia Romagna	16.909	16.887	15.793	16.360
Sicilia	6.703	6.771	4.515	5.981
P.A. Trento	6.439	6.993	6.330	5.924
Calabria	7.572	4.718	3.941	4.271
Lazio	4.387	4.771	4.047	4.195
Campania	3.076	2.966	3.162	3.785
Veneto	4.244	4.178	3.983	3.726
Piemonte	3.245	2.966	2.839	2.830
Puglia	2.146	2.426	2.353	2.528
Lombardia	1.698	1.585	1.474	2.174
Abruzzo	1.367	1.072	1.270	1.105
Molise	987	970	851	964
Marche	628	691	795	800
Basilicata	668	653	725	687
Toscana	523	480	566	592
Sardegna	643	728	540	530
Friuli Venezia Giulia	163	153	156	154
Italia	**80.129**	**77.272**	**71.157**	**74.292**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

Tabella 19 - Superficie totale coltivata a ortofrutticoli OP e aderenti, esclusi i funghi (ha)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	96.758	87.675	95.797	99.297
P.A. Bolzano/Bozen	40.534	40.473	40.431	40.698
Sicilia	28.087	30.649	32.420	33.203
Campania	24.781	23.225	27.223	28.351
Puglia	19.779	19.490	24.248	23.373
Lazio	22.205	22.055	22.642	21.967
Lombardia	17.471	14.842	16.459	17.074
Calabria	15.463	16.181	15.344	16.381
Piemonte	15.875	15.474	15.594	14.408
Veneto	15.012	14.569	14.470	13.990
Marche	8.087	8.078	9.468	10.019
P.A. Trento	10.165	10.461	10.548	9.768
Abruzzo	3.469	3.165	4.278	7.108
Basilicata	6.202	6.523	6.211	6.497
Toscana	3.330	2.848	4.027	4.418
Molise	4.365	3.219	3.875	4.038
Sardegna	3.000	3.073	2.741	2.743
Friuli Venezia Giulia	572	572	591	624
Italia	**335.155**	**322.570**	**346.367**	**353.957**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

Tabella 20 - Superficie totale Frutta (ha)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	48.823	46.705	45.825	45.105
P.A. Bolzano/Bozen	40.435	40.378	40.342	40.608
Sicilia	24.066	26.489	27.035	27.309
Lazio	16.401	16.625	16.373	16.025
Calabria	13.735	14.891	13.735	14.640
Piemonte	15.399	14.937	15.180	14.079
P.A. Trento	10.113	10.406	10.491	9.714
Campania	5.958	5.797	7.330	7.447
Veneto	8.616	8.104	7.655	7.089
Puglia	3.777	3.823	4.367	4.503
Basilicata	4.446	4.579	4.255	4.493
Lombardia	3.014	2.558	2.648	1.674
Toscana	1.107	1.137	1.420	1.542
Sardegna	668	835	720	790
Friuli Venezia Giulia	572	572	591	624
Abruzzo	922	871	822	612
Marche	97	100	104	87
Molise	-	-	-	-
Italia	**198.149**	**198.806**	**198.893**	**196.341**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

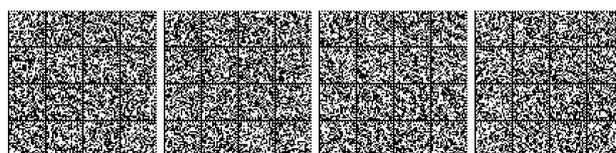



Tabella 21 - Superficie totale OP destinata ad Ortaggi e legumi (ha)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	47.935	40.969	49.972	54.191
Campania	18.823	17.428	19.894	20.904
Puglia	16.002	15.666	19.881	18.870
Lombardia	14.457	12.285	13.811	15.400
Marche	7.990	7.977	9.364	9.932
Veneto	6.397	6.465	6.815	6.901
Abruzzo	2.547	2.294	3.456	6.496
Lazio	5.804	5.430	6.268	5.942
Sicilia	4.020	4.160	5.479	5.895
Molise	4.365	3.219	3.875	4.038
Toscana	2.223	1.711	2.607	2.877
Basilicata	1.756	1.943	1.956	2.005
Sardegna	2.333	2.238	2.021	1.954
Calabria	1.728	1.290	1.610	1.741
Piemonte	476	537	414	329
P.A. Bolzano/Bozen	99	95	89	90
P.A. Trento	52	55	57	54
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-
Italia	**137.006**	**123.764**	**147.569**	**157.616**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

Tabella 22 - Produzione di Funghi delle OP (in tonnellate)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Veneto	24.994	23.396	25.785	24.866
Emilia Romagna	3.046	7.282	7.701	7.452
Lazio	31	21	18	20
Lombardia	43	19	11	13
Sardegna	1	1	1	2
Sicilia	1	1	1	1
Puglia	0	0	0	1
Abruzzo	-	-	-	-
Basilicata	1	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Campania	-	-	1	-
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-
P.A. Bolzano/Bozen	-	-	-	-
P.A. Trento	-	-	-	-
Piemonte	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-
Italia	**28.117**	**30.722**	**33.519**	**32.354**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

L'interprofessione

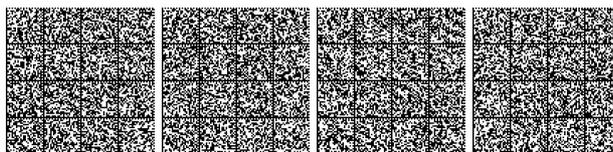
Con la riforma dell'OCM del 2013 si è inteso rafforzare la cooperazione tra i produttori, potenziando il ruolo delle organizzazioni interprofessionali, strumento indispensabile per migliorare il funzionamento e la regolazione della filiera, onde garantire una più equilibrata distribuzione del valore aggiunto, di solito svantaggiosa per le imprese agricole.

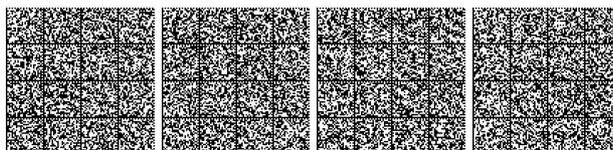
Risultano riconosciute dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, due Organizzaioni interprofessionali:
- l'Organizzazione interprofessionale *Ortofrutta Italia*, già riconosciuta sulla base della vecchia normativa, che ha dovuto conformarsi alla nuova normativa ottenendo il riconoscimento decreto ministeriale del 29 novembre 2016 valido per tutto il territorio nazionale e per tutti i prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati ad eccezione del pomodoro da industria;
- l'Organizzazione interprofessionale *Pomodoro da industria Nord Italia,* già riconosciuta a livello regionale ed ora riconosciuta *con decreto ministeriale* del 2 maggio 2017 per il solo pomodoro da industria, che opera nella circoscrizione economica circoscritta alle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte e alla Provincia autonoma di Bolzano per il prodotto «pomodoro da industria.

Punti di forza e di debolezza del settore ortofrutticolo

Sulla base di quanto emerso nella prima parte di questo documento è necessario fare una seria riflessione sulle misure che si ritiene debbano essere efficacemente adottate per invertire un trend solo in parte attutito, nelle sue ricadute negative, dal rafforzamento della componente organizzata, che comunque c'è stato, come rilevato nel paragrafo precedente.

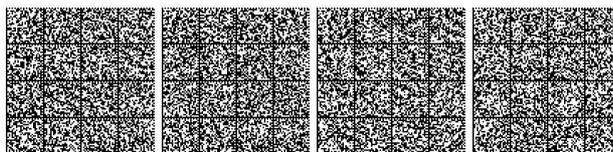
I principali punti di forza, analizzati in chiave di opportunità per il settore ortofrutticolo, risiedono in alcuni fattori che possono essere considerati prioritari o non rinunciabili. In particolare l'esigenza di aumentare il grado di associazionismo e l'integrazione orizzontale, in un'ottica di potenziamento dell'offerta aggregata, di esaltare i potenziali legati al binomio qualità dei prodotti-territori d'origine, di favorire l'ammodernamento degli impianti produttivi, anche in relazione alle nuove cultivar, di promuovere forme di centralizzazione per l'approvvigionamento dei mezzi di produzione, di allungare i calendari di commercializzazione, di ampliare, rinnovare e diversificare la gamma d'offerta, di accrescere i contenuti di servizio, nonché di agire efficacemente sulla comunicazione e promozione, soprattutto all'estero, privilegiando azioni e iniziative coordinate.

Si riporta di seguito una sintesi dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce, declinati per la fase agricola, per quella di stoccaggio, lavorazione, trasformazione e commercializzazione e per l'intera filiera ortofrutticola nazionale.

I fattori critici di successo della fase agricola

FATTORI CRITICI DI SUCCESSO	PUNTI DI DEBOLEZZA/MINACCE	PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITÀ
Territorio e gestione delle risorse	Difficoltà ad attuare **politiche di distretto** in aree caratterizzate da un tessuto produttivo polverizzato	Territori naturalmente vocati alla produzione ortofrutticola di qualità
		Localizzazione della produzione in **aree vocate**, in maniera da esaltare il binomio qualità /territorio e gettare le basi per realizzare economie di distretto e promuovere il territorio
		Gestione coordinata e sostenibile delle risorse idriche ed energetiche
		Realizzazione di strutture ed infrastrutture per la logistica dei trasporti
Concentrazione dell'offerta	**Frammentazione della fase agricola**: aziende di piccole dimensioni sia fisica, sia economica	Incremento del grado di associazionismo e dell'integrazione orizzontale
	Scarsa integrazione orizzontale dei produttori in coop ed OP, soprattutto nelle regioni centro-meridionali del Paese	Aggregazione dell'offerta attraverso l'adesione dei produttori a coop ed OP
Riduzione dei costi	Elevata incidenza dei **costi di produzione** sui ricavi	Diminuzione dei costi di produzione attraverso: - ammodernamento degli impianti arborei in termini di varietà, sesto d'impianto, forme d'allevamento, etc.) - ammodernamento delle tecniche colturali (irrigazione localizzata, fertirrigazione, sistemi di difesa da gelo e grandine) - aumento del grado di meccanizzazione
	Scarso potere contrattuale nei confronti dei fornitori	Diminuzione dei costi di produzione attraverso acquisti centralizzati dei mezzi di produzione
Aumento di ricavi/margini	Offerta indifferenziata	Introduzione di nuove varietà/ibridi
		Ampliamento del calendario di commercializzazione con l'utilizzo di varietà precoci/tardive
	Scarso valore aggiunto delle produzioni agricole	Preparazione di semilavorati per l'industria conserviera Autotrasformazione
Stabilizzazione dei prezzi e dei redditi	Eccessiva **volatilità dei prezzi all'origine**. Problematica particolarmente importante per gli ortaggi e la frutta ad elevata deperibilità	Incremento del grado di associazionismo Accordi di filiera Diversificazione dell'offerta
		Ampliamento della gamma offerta e del calendario di commercializzazione
	Perdita di produzione a causa dell'**alea climatica**	Aumento della diffusione delle polizze assicurative multi/pluririschio
		Investimento in mezzi tecnici / strutture per la difesa delle colture da gelate e grandine

I fattori critici di successo della fase di stoccaggio, lavorazione, trasformazione e commercializzazione

FATTORI CRITICI DI SUCCESSO	MINACCE / PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ / PUNTI DI FORZA
Riduzione dei costi e miglioramento della qualità	Margini unitari ridotti	Ammodernamento degli impianti di stoccaggio
		Ammodernamento linee di lavorazione
Differenziare l'offerta/approfondire la gamma	**Fase di Maturità** nel Ciclo di Vita del Prodotto / **Offerta indifferenziata**	Investimenti per linee di lavorazione e confezionamento per approfondire la gamma ed accrescere la segmentazione dell'offerta attraverso: - Packaging; - Bio; - Dop/Igp; - IV Gamma; - Private label; - Marca del produttore/confezionatore
		Segmentazione dell'offerta sulla base del grado di maturazione del prodotto
		Innovazioni di prodotto e di processo allo scopo di aumentare le occasioni di consumo, accrescere il contenuto di servizio ed il valore aggiunto del prodotto
Diminuire la pressione dei competitor sul mercato interno e sui mercati di sbocco esteri	Elevata concorrenza del prodotto di importazione sul mercato interno e concorrenza dei competitor sui mercati internazionali	Mercato interno: comunicazione dell'origine del prodotto Mercati esteri: promozione del Made in Italy
	Basso livello del prezzo di semilavorati e trasformati di origine estera (ad es. concentrato di pomodoro, succo di arancia concentrato, ortaggi conservati/surgelati)	Autotrasformazione OP Comunicazione dell'origine delle materie prime Varietà specifiche per la trasformazione industriale

I fattori critici di successo della filiera

FATTORI CRITICI DI SUCCESSO	MINACCE / PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ / PUNTI DI FORZA
Riduzione dei consumi	Diminuzione dei **consumi** di ortofrutta in Italia	Realizzazione di campagne istituzionali per la promozione del consumo di ortofrutta soprattutto presso i target più sensibili (bambini e giovani under 40)
		Sviluppo di prodotti e/o packaging in grado di aumentare le occasioni di consumo
	Aumento dell'incidenza di popolazione in sovrappeso ed obesa ed in particolare dell'**obesità infantile**	Campagna informativa sull'importanza di una alimentazione equilibrata, ad es. dieta mediterranea
Azioni di sostegno delle esportazioni	Crescente **concorrenza internazionale**	Azioni di sostegno all'esportazione attraverso: - marchio ombrello del made in Italy di qualità (qualità organolettiche, residui di fitofarmaci ed origine garantita) - attività istituzionali per la rimozione delle barriere all'export non tariffarie (mercati extra UE) - attività di promozione all'estero
Coordinamento della Filiera	Scarsa programmazione della produzione destinata alla **trasformazione** (ad es. conserve, surgelati e succhi)	Promozione di accordi di filiera tra produttori e trasformatori finalizzati alla pianificazione della produzione di materia prima destinata alla trasformazione (principalmente pomodoro da conserva, ortaggi di pieno campo ed agrumi)

Appendice statistica

AS 1 - Volume totale della produzione commercializzata, prodotti freschi e trasformati, compresa la produzione proveniente da non soci di OP/AOP (in tonnellate)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	3.498.057	3.312.842	3.843.659	3.915.847
Campania	1.284.074	1.293.403	1.453.107	1.601.790
P.A. Bolzano/Bozen	1.233.745	1.103.843	1.086.631	1.320.533
Puglia	883.201	985.506	1.226.498	1.207.957
Lombardia	781.704	615.861	754.645	902.692
Sicilia	506.246	570.435	703.745	651.629
Lazio	492.525	606.124	499.930	530.691
P.A. Trento	489.283	453.483	475.579	499.918
Veneto	411.778	371.649	381.628	400.596
Calabria	377.944	363.694	370.023	388.467
Piemonte	384.028	387.404	413.394	311.564
Molise	299.900	224.006	260.581	272.397
Basilicata	177.336	159.130	150.627	233.053
Abruzzo	123.949	107.732	135.065	199.667
Toscana	145.908	109.222	112.989	185.650
Marche	71.164	74.234	84.550	102.812
Sardegna	61.316	126.249	78.845	96.855
Friuli Venezia Giulia	14.893	15.436	20.742	19.860
Italia	**11.237.053**	**10.880.252**	**12.052.638**	**12.841.980**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 2 - Volume della produzione commercializzata, prodotti freschi e trasformati, prodotta dai membri dell'OP/AOP (in tonnellate)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	3.040.684	2.912.648	3.347.939	3.472.610
Campania	1.249.822	1.248.945	1.401.106	1.500.927
P.A. Bolzano/Bozen	1.132.559	1.017.872	1.009.014	1.248.739
Puglia	858.918	944.202	1.128.435	1.144.579
Lombardia	746.941	546.888	690.293	834.092
Sicilia	436.513	501.446	639.357	591.534
P.A. Trento	489.179	453.427	468.062	499.854
Lazio	437.016	527.782	447.333	444.525
Calabria	372.081	355.707	360.397	366.769
Veneto	359.320	326.992	340.199	355.462
Piemonte	375.597	377.837	401.344	300.736
Molise	299.900	224.006	260.320	271.856
Basilicata	164.603	144.675	139.944	218.797
Toscana	131.829	108.618	111.682	171.902
Abruzzo	100.617	89.248	108.434	149.022
Sardegna	57.747	122.112	75.756	93.687
Marche	49.967	57.213	69.528	85.266
Friuli Venezia Giulia	10.518	14.069	18.910	18.110
Italia	**10.313.812**	**9.973.687**	**11.018.051**	**11.768.466**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 3 - Volume della produzione commercializzata, prodotti freschi e trasformati, prodotta dai membri di altre OP, AOP o GP (in tonnellate)

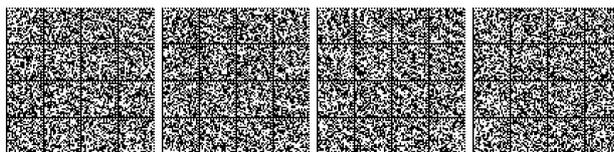
Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	7.364	86.234	220.320	164.058
Puglia	10.230	10.797	28.245	12.420
Toscana	34	-	710	11.354
Campania	34	1.060	273	3.132
Sicilia	93	943	4.739	2.387
Lombardia	388	3.508	4.357	2.366
Lazio	122	530	2.648	1.652
Abruzzo	-	-	-	802
Calabria	-	-	-	743
Basilicata	-	-	-	518
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-
P.A. Bolzano/Bozen	-	-	-	-
P.A. Trento	-	-	3.351	-
Piemonte	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-
Veneto	-	-	29	-
Italia	**18.264**	**103.071**	**264.672**	**199.431**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 4 - Volume della produzione commercializzata da OP, prodotti freschi e trasformati, prodotta da produttori non aderenti ad alcuna OP, AOP o GP (in tonnellate)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	450.009	313.961	275.401	279.180
Campania	34.219	43.398	51.727	97.731
Lazio	55.388	77.811	49.950	84.515
P.A. Bolzano/Bozen	101.185	85.971	77.616	71.794
Lombardia	34.375	65.465	59.995	66.234
Sicilia	69.640	68.046	59.649	57.708
Puglia	14.054	30.507	69.818	50.958
Abruzzo	23.332	18.484	26.631	49.843
Veneto	52.458	44.656	41.400	45.134
Calabria	5.863	7.987	9.627	20.956
Marche	21.197	17.021	15.022	17.546
Basilicata	12.733	14.455	10.683	13.738
Piemonte	8.431	9.567	12.050	10.829
Sardegna	3.569	4.138	3.089	3.168
Toscana	14.045	603	596	2.394
Friuli Venezia Giulia	4.375	1.368	1.832	1.751
Molise	-	-	262	541
P.A. Trento	104	56	4.166	64
Italia	**904.978**	**803.493**	**769.514**	**874.082**

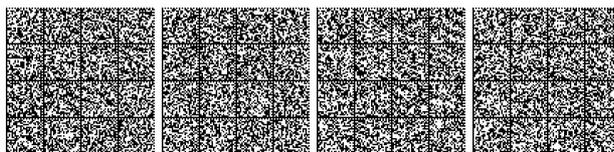
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 5 - Numero di Persone fisiche aderenti ad OP

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	7.083	7.241	6.908	7.088
Lazio	2.449	3.017	2.948	2.907
Sicilia	2.342	2.365	2.996	2.365
Lombardia	1.696	1.607	2.029	2.136
Piemonte	1.880	1.950	1.879	1.868
Calabria	1.160	1.081	427	1.294
Puglia	955	1.111	1.182	1.186
Veneto	905	906	1.074	1.029
P.A. Trento	959	1.417	856	816
Campania	1.027	719	905	707
Sardegna	764	766	664	660
Abruzzo	927	705	554	625
Marche	395	394	454	506
Toscana	138	149	293	297
Basilicata	141	163	175	238
Molise	211	244	158	183
Friuli Venezia Giulia	161	152	155	153
P.A. Bolzano/Bozen	-	-	-	-
Italia	**23.193**	**23.987**	**23.657**	**24.058**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 6 - Numero di Persone giuridiche aderenti ad OP

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Sicilia	894	879	168	517
Emilia Romagna	193	225	237	280
Puglia	163	170	180	194
Campania	153	137	160	146
Calabria	153	127	83	120
Lombardia	103	100	102	107
Basilicata	47	246	46	74
Lazio	99	66	77	67
P.A. Trento	52	70	59	65
Veneto	61	62	55	53
P.A. Bolzano/Bozen	48	48	48	47
Piemonte	38	31	31	38
Molise	53	34	30	30
Abruzzo	23	23	13	24
Toscana	8	8	7	20
Sardegna	15	18	14	16
Marche	10	11	13	12
Friuli Venezia Giulia	2	1	1	1
Italia	**2.115**	**2.256**	**1.324**	**1.811**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 7 - Superficie OP destinata a di colture permanenti (ha)

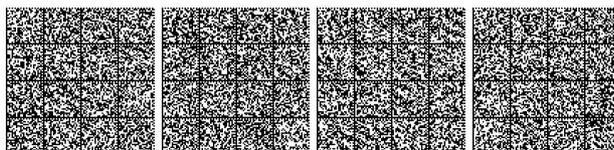
Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	47.536	45.896	45.002	44.738
P.A. Bolzano/Bozen	40.435	40.378	40.342	40.608
Sicilia	19.867	26.291	26.178	26.615
Lazio	15.434	15.833	15.907	15.301
Calabria	13.480	14.829	13.625	14.550
Piemonte	15.399	14.937	15.180	13.821
P.A. Trento	9.809	10.099	10.168	9.448
Campania	3.833	4.911	6.154	6.254
Veneto	6.900	6.660	6.206	5.585
Basilicata	4.112	4.299	3.914	4.123
Puglia	2.941	3.203	4.019	3.998
Lombardia	1.230	1.218	1.262	1.324
Toscana	742	754	965	965
Friuli Venezia Giulia	572	572	591	624
Abruzzo	922	871	741	612
Sardegna	494	599	474	490
Marche	97	100	104	87
Molise	-	-	-	-
Italia	**183.801**	**191.450**	**190.831**	**189.146**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 8 - Superficie OP destinata a colture non permanenti all'aperto (ha)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Veneto	886	747	813	907
Campania	1.590	381	543	505
Lazio	773	578	99	492
Toscana	365	382	455	486
Puglia	757	553	274	436
Sardegna	157	223	231	283
Piemonte	-	-	-	252
Emilia Romagna	716	514	506	235
P.A. Trento	242	246	269	216
Lombardia	544	1.204	1.131	157
Basilicata	138	91	129	136
Sicilia	3.941	47	271	135
Calabria	204	-	26	16
Abruzzo	-	-	633	-
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-
P.A. Bolzano/Bozen	-	-	-	-
Italia	**10.313**	**4.966**	**5.379**	**4.257**

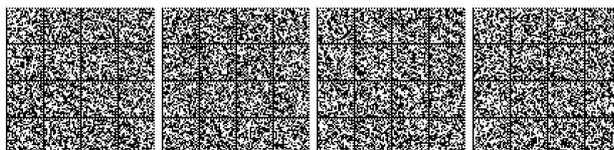
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 9 - Superficie OP destinata a colture non permanenti al coperto (ha)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Campania	535	505	633	688
Veneto	830	697	637	596
Sicilia	258	151	586	558
Basilicata	197	189	212	234
Lazio	194	214	368	231
Lombardia	1.241	136	255	193
Emilia Romagna	572	296	318	132
Toscana	-	-	-	91
Calabria	51	62	83	74
Puglia	80	67	74	69
P.A. Trento	62	61	54	50
Sardegna	16	13	15	17
Piemonte	-	-	-	6
Abruzzo	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-
P.A. Bolzano/Bozen	-	-	-	-
Italia	**4.035**	**2.391**	**3.234**	**2.939**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 10 - Superficie OP destinata ad Ortaggi e legumi all'aperto (ha)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Emilia Romagna	46.721	39.630	48.235	51.578
Puglia	15.138	15.605	19.820	17.866
Campania	14.780	14.133	16.270	16.191
Lombardia	11.981	9.254	10.533	11.614
Marche	7.934	7.869	9.256	9.844
Abruzzo	2.356	2.115	2.552	6.324
Molise	4.365	3.219	3.875	4.038
Veneto	3.796	3.843	4.125	4.005
Lazio	3.756	3.193	3.835	3.398
Sicilia	1.978	1.706	2.752	3.123
Toscana	2.223	1.711	2.538	2.854
Basilicata	1.693	1.892	1.889	1.957
Sardegna	2.219	2.124	1.929	1.888
Calabria	1.471	1.027	1.335	1.508
Piemonte	428	423	344	275
P.A. Bolzano/Bozen	99	95	89	90
P.A. Trento	52	51	53	50
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-
Italia	**120.989**	**107.890**	**129.431**	**136.601**

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

AS 11 - Superficie OP destinata ad Ortaggi e legumi al coperto (ha)

Regione/P.A.	2012	2013	2014	2015
Campania	4.043	3.295	3.622	4.713
Lombardia	2.476	3.031	3.278	3.786
Veneto	2.601	2.622	2.690	2.895
Sicilia	2.042	2.454	2.727	2.771
Emilia Romagna	1.214	1.339	1.737	2.613
Lazio	2.049	2.238	2.433	2.544
Puglia	863	62	61	1.005
Calabria	257	263	274	233
Abruzzo	192	179	213	172
Marche	56	108	108	88
Sardegna	114	114	92	66
Piemonte	47	114	70	54
Basilicata	63	51	66	48
Toscana	-	-	69	23
P.A. Trento	-	4	4	4
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-
P.A. Bolzano/Bozen	-	-	-	-
Italia	**16.017**	**15.874**	**17.445**	**21.015**

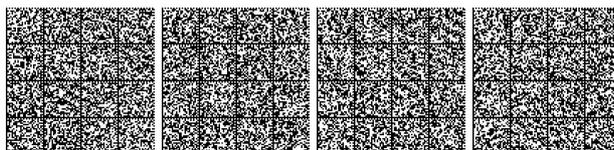
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Relazioni annuali OP

Effetti ambientali della produzione di ortofrutticoli

Il settore ortofrutticolo ha un indiscusso impatto ambientale dovuto a diversi aspetti, che se non adeguatamente gestiti potrebbero avere ricadute negative anche rilevanti.

In particolare il consumo di acqua è elevato per certe colture sia per la fase di produzione primaria che per quella di condizionamento/trasformazione e spesso è associato a sistemi di irrigazione poco efficienti. Il rischio, oltre all'elevato consumo, è la conflittualità con l'esigenza di acqua per altre attività produttive e usi civili, nonché l'abbassamento delle falde acquifere con il rischio, in certe aree di aumento della salinità delle acque.

La specializzazione delle colture sempre più spinta e l'utilizzo di agro-farmaci a classi di tossicità elevata hanno impatti negativi sulla biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi).

La qualità dell'aria è altresì interessata, a causa dell'emissioni di gas climalteranti quali il protossido di azoto e l'ammoniaca derivanti dall'utilizzo dei fertilizzanti minerali azotati, nonché di inquinanti prodotti dai sistemi di riscaldamento utilizzati per le colture protette e dagli impianti agroindustriali di condizionamento/trasformazione. Da non sottovalutare anche il trasporto su gomma che è ancora la via prediletta per lo commercializzazione degli ortofrutticoli con la conseguente emissione di gas ad effetto serra e polveri sottili.

Gli stessi consumi energetici spesso orientati all'utilizzo di fonti che prevedono l'utilizzo di materie prime non rinnovabili aggravano il bilancio ambientale delle attività di condizionamento/trasformazione nel settore ortofrutticolo.

Infine non è da sottovalutare la produzione di rifiuti e sottoprodotti, sia nella fase di produzione che in quella di trasformazione/commercializzazione.

Tutto ciò potrebbe essere aggravato da fattori esterni quali l'urbanizzazione e la creazione di infrastrutture, nonché dai cambiamenti climatici già in atto.

L'attenzione che da ormai molti anni è dato alle misure di carattere ambientale nei programmi operativi, ha avuto e continua ad avere un impatto positivo nel contrasto delle criticità sopra richiamate.

La tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici (in particolar modo pesticidi e fertilizzanti) è infatti costante e associata alla diffusione di processi di produzione integrata e di produzione biologica.

La diffusione di tecniche rispettose dell'ambiente e lo sviluppo delle energie rinnovabili ha portato ad un calo dell'incidenza delle emissioni derivanti dal settore ortofrutticolo.

Marchi e certificazioni attestanti la sostenibilità delle produzione, si sono ampiamente diffusi.

A livello legislativo nazionale, la creazione del sistema di qualità nazionale per la produzione integrata (SQNPI) tende a valorizzare le produzioni ottenute attraverso metodiche a basso impatto ambientale.

Tutto ciò ha comportato un crescente interesse dei consumatori per i prodotti di comprovata sostenibilità ambientale che rappresenta il migliore incentivo a perseguire nell'utilizzo e nello sviluppo delle tecniche di produzione rispettose dell'ambiente.

Analisi SWOT: La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
1. Tendenza al ricorso a sistemi di irrigazione più efficienti 2. Tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici (in particolar modo fertilizzanti) 3. Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat che caratterizza la penisola italiana. 4. Produzioni tipiche, con caratteristiche storiche e culturali legate ad alcune specifiche varietà vegetali locali 5. Calo dell'incidenza delle emissioni derivanti dal settore agricolo 6. Sviluppo di tecnologie e diffusione della produzione di energia rinnovabile 7. Diffusione dell'agricoltura e dei prodotti biologici 8. Diffusione processi di produzione integrata 9. Presenza di marchi/certificazioni attestanti la sostenibilità delle produzione, compreso il sistema di qualità nazionale	1. Colture ortofrutticole caratterizzate da un elevato utilizzo di input e tendenza alla specializzazione produttiva, sia a livello di agricoltore che di distretto/areale 2. Presenza di corpi idrici di livello qualitativo moderato o basso a causa dell'eccesso di nitrati 3. Consumi irrigui elevati e presenza di sistemi di irrigazione poco efficienti 4. Basso tenore di sostanza organica in alcune tipologie di terreni (collina e pianura con scarsa presenza zootecnia) 5. Presenza di fenomeni erosivi, soprattutto nelle zone di collina con colture arboree specializzate e seminativi 6. Utilizzo ancora elevato di agro-farmaci a classi di tossicità più elevata, che hanno impatti negativi sulla biodiversità 7. Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi).

	8. Presenza di habitat agricoli e paesaggi agricoli tradizionali a rischio di degrado 9. Emissioni di gas climalteranti di origine agricola (in particolare, per l'ortofrutta di protossido di azoto derivante dalla nitrificazione dei fertilizzanti minerali azotati) 10. Consumi energetici elevati, sia per la fase di produzione primaria che per quella di trasformazione/commercializzazione (compreso il trasporto) 11. Emissioni di ammoniaca, derivante per l'ortofrutta dall'apporto di fertilizzanti minerali azotati 12. Elevata produzione di rifiuti e sottoprodotti, sia nella fase di produzione che in quella di trasformazione/commercializzazione
OPPORTUNITÀ	**MINACCE**
1. Crescente interesse dei consumatori per i prodotti biologici e/o di comprovata sostenibilità ambientale 2. Accresciuta sensibilità da parte dei consumatori verso i prodotti tipici e tradizionali 3. Disponibilità di studi, ricerche e sperimentazioni su temi di interesse ambientale (risparmio idrico, riduzione input, recupero varietà tradizionali, ecc.) 4. Interessante potenziale per la produzione di energia rinnovabile (biomassa, ecc.) nel settore ortofrutticolo	• Pressione su ambiente da fattori esterni al settore agricolo (urbanizzazione, infrastrutture, ecc.) • Cambiamenti climatici, in grado di aggravare alcune problematiche ambientali (p.e. erosione)

2.2 La strategia scelta in funzione dei punti di forza e di debolezza

2.2.1 Obiettivi dei programmi operativi, livello di difficoltà per la loro realizzazione e risultati attesi

Il regolamento (UE) n.1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, all'articolo 33(1) stabilisce che le organizzazioni di produttori ortofrutticoli e le loro associazioni attraverso i loro programmi operativi devono perseguire almeno due obiettivi scelti tra quelli specifici indicati al medesimo articolo 33(1) o tra quelli di carattere più generale elencati e pertinenti al settore ortofrutticolo elencati all'articolo 152(1), lettera c), secondo le indicazioni di cui all'articolo 160 del medesimo regolamento che prescrive che "*le organizzazioni di produttori perseguono almeno uno degli obiettivi di cui all'articolo 152, paragrafo 1, lettera c), punti i), ii) e iii)*".

Pertanto le organizzazioni di produttori e le loro Associazioni devono, con i programmi operativi, perseguire almeno due obiettivi scelti tra i seguenti:

Obiettivi elencati all'art. 33 (1):

a) Pianificazione della produzione, compresi la stima ed il monitoraggio della produzione e del consumo;

b) Miglioramento della qualità dei prodotti freschi o trasformati;

c) Incremento del valore commerciale dei prodotti;

d) Promozione dei prodotti, freschi o trasformati;

e) Misure ambientali, in particolare quelle relative all'acqua e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, inclusa l'agricoltura biologica;

f) Prevenzione e gestione delle crisi.

Obiettivi elencati all'articolo 152(1) lettera c):

a) assicurare che la produzione sia pianificata e adeguata alla domanda, in particolare in termini di qualità e quantità;

b) concentrare l'offerta ed immettere sul mercato la produzione dei propri aderenti, anche attraverso la commercializzazione diretta;

c) ottimizzare i costi di produzione e la redditività dell'investimento in risposta alle norme applicabili in campo ambientale e di benessere degli animali e stabilizzare i prezzi alla produzione;

d) svolgere ricerche e sviluppare iniziative su metodi di produzione sostenibili, pratiche innovative, competitività economica e sull'andamento del mercato;

e) promuovere e fornire assistenza tecnica per il ricorso a pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e a pratiche e tecniche corrette per quanto riguarda il benessere animale;

f) promuovere e fornire assistenza tecnica per il ricorso agli standard di produzione, per il miglioramento della qualità dei prodotti e lo sviluppo di prodotti con denominazione d'origine protetta, indicazione geografica protetta o coperti da un'etichetta di qualità nazionale;

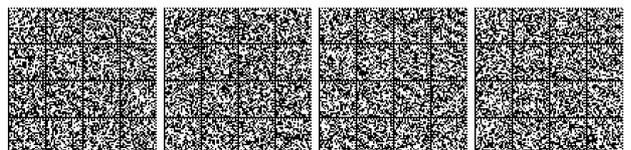
g) provvedere alla gestione dei sottoprodotti e dei rifiuti, in particolare per tutelare la qualità delle acque, dei suoli e del paesaggio e per preservare o favorire la biodiversità;

h) contribuire a un uso sostenibile delle risorse naturali e a mitigare i cambiamenti climatici;

i) sviluppare iniziative nel settore della promozione e della commercializzazione;

j) gestire i fondi di mutualizzazione di cui ai programmi operativi nel settore degli ortofrutticoli stabiliti all'articolo 31, paragrafo 2, lettera e) del presente regolamento e all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1305/2013;

k) fornire l'assistenza tecnica necessaria all'utilizzazione dei mercati a termine e dei sistemi assicurativi.

Per perseguire gli obiettivi di cui sopra, il regolamento delegato 2017/891 all'articolo 2, lettera f), individua una serie di misure atte allo scopo, mentre l'allegato II del regolamento di esecuzione 2017/892 individua gli indicatori per consentire il processo di sorveglianza e valutazione dei programmi operativi e della Strategia nazionale.

Ciò premesso per delineare le direttrici da perseguire non si può prescindere dall'analisi dei fabbisogni emersi, effettuata nei capitoli precedenti, nonché dalle indicazioni provenienti dalla valutazione della Strategia Nazionale 2008-2012 che, tra l'altro, ha messo in evidenza che l'efficace perseguimento degli obiettivi richiede una equilibrata adozione di azioni di sistema al fine di complementare l'impatto delle azioni più direttamente mirate alle specifiche necessità delle OP e delle imprese associate.

L'introduzione esplicita, tra le finalità delle OP, della ricerca/sperimentazione e dell'assistenza tecnica risponde alla necessità prioritaria per il settore ortofrutticolo italiano di rispondere attraverso l'innovazione varietale e di processo, alla destagionalizzazione dell'offerta, alle necessità di ampliamento di gamma, allo stimolo di nuove occasioni di consumo ed alla crescente pressione competitiva sul mercato interno ed internazionale proveniente dai paesi terzi.

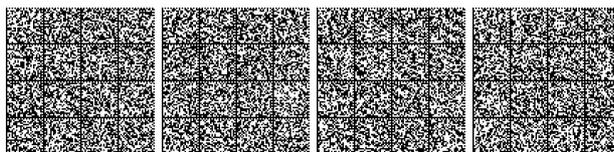
Le misure specificamente orientate a perseguire queste finalità sono state pochissimo utilizzate nei programmi operativi delle OP attuati fino ad oggi e pertanto andrebbero opportunamente incentivate con il sostegno anche di azioni mirate a rimuovere vincoli strutturali alle capacità operative delle OP.

Analoghe considerazioni possono farsi per quanto riguarda la prevenzione e gestione delle crisi e l'obiettivo della stabilizzazione dei prezzi che rappresentano una evidente priorità del settore. Anche in questo caso le misure destinate a perseguire tali finalità non sono state utilizzate in tutta la loro potenzialità, se si escludono le misure eccezionali conseguenti all'embargo della federazione russa, ma soprattutto sono risultate poco incisive sia per la limitata capacità delle OP di rappresentare una massa critica di produzione tale da contribuire al mantenimento di un ragionevole equilibrio del mercato, sia per l'assenza di un coordinamento teso ad evitare il disperdersi delle risorse in numerosi piccoli ed inefficaci interventi.

La valutazione della Strategia Nazionale 2008-2012 e i dati relativi alle annualità successive, evidenziano la scarsa capacità delle OP di realizzare quelle azioni di sistema che potrebbero offrire una risposta efficace ad alcune delle priorità del settore. I dati analizzati infatti hanno messo in risalto una soddisfacente capacità di spesa dei programmi operativi quasi integralmente concentrata su misure di taglio spiccatamente imprenditoriale a scapito delle misure di sistema. Questa evidenza viene ricondotta ad una realtà associativa che, seppure in espansione, si rivela ancora limitata nonché frammentata ed insufficientemente coordinata al suo interno. In questo quadro, le OP sono strutturalmente portate a concentrare la propria azione su misure ed obiettivi i cui benefici ricadano integralmente e direttamente sulla propria base associativa. D'altro canto, l'adozione da parte della singola OP di misure che, per esprimere la propria efficacia, richiedono una significativa massa critica di interventi, oltre a non diffondere i benefici sul settore nel suo complesso, non avrebbe effetti apprezzabili neanche per i produttori associati.

Priorità quali la programmazione della produzione, la gestione dei rapporti di filiera mirata a limitare le intermediazioni ed a rispondere alla crescente domanda di servizi, il riequilibrio del potere contrattuale all'interno della filiera stessa e l'internazionalizzazione della produzione e degli sbocchi commerciali richiedono un sistema organizzato più esteso, meno polverizzato al suo interno e capace di intraprendere efficacemente azioni di sistema.

In questo quadro emergono come evidenti le seguenti priorità:

1. incrementare il grado di organizzazione del sistema ortofrutticolo nazionale;
2. assicurare la complementarietà con gli altri regimi di sostegno;

3. sostenere l'internazionalizzazione e accrescere il potenziale competitivo sui mercati esteri;
4. favorire lo sviluppo di azioni di sistema;
5. accrescere l'attrattività delle OP;
6. offrire prodotti più rispondenti alla domanda dei consumatori.

Gli obiettivi delle OP e dei loro programmi operativi, tenendo conto della notevole eterogeneità organizzativa, strutturale e produttiva del settore ortofrutticolo italiano, devono quindi innestarsi all'interno di queste priorità che riguardano l'intero sistema produttivo nazionale e che, una volta rispettate, permettono una diffusione dei benefici anche al di fuori del sistema organizzato ed a favore dell'intera collettività.

A tal fine esse dovranno:

- indicare con precisione gli obiettivi che intendono perseguire in via prioritaria;
- indicare, con riferimento alla propria realtà produttiva, i meccanismi attraverso i quali tali obiettivi contribuiscono al perseguimento delle finalità generali della Strategia;
- fornire una parametrizzazione quantitativa dei risultati attesi (target) con riferimento agli indicatori di rendimento più significativi.

Nel definire i contenuti della Strategia Nazionale è necessario dare indicazioni relative agli "obiettivi quantitativi verificabili" ed agli "indicatori che consentono di misurare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi, e nell'efficienza e l'efficacia".

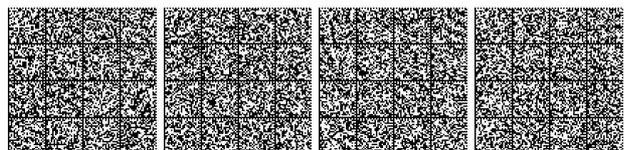
Per quanto concerne "gli obiettivi quantitativi verificabili", l'articolazione degli obiettivi strategici e delle misure, come indicate nella tabella 23, consente di individuare un numero limitato di indicatori, che monitorati rispetto alla situazione iniziale possono contribuire a stabilire in che modo si evolve la qualità della spesa per i programmi operativi ed il sistema organizzato nel suo complesso a seguito delle misure introdotte con la strategia.

Ai fini della semplificazione dell'attività di monitoraggio e sorveglianza dei programmi operativi e della stessa Strategia, sono presi a riferimento gli obiettivi esplicitati nell'allegato II, tabella 5 "Indicatori comuni iniziali", al regolamento di esecuzione 2017/892, dove sono stati individuati, in forma schematica, obiettivi generali e specifici del sistema organizzato. Per quelli di natura ambientale si rimanda alla specifica Sezione del presente documento recante le indicazioni sulle misure ambientali.

Tale approccio consente anche di impostare un set di indicatori sintetici per l'attività di valutazione della Strategia nazionale definendo dei target obiettivo.

L'articolazione della Strategia Nazionale prevede il seguente schema generale dell'azione programmatoria: Obiettivi ►Misure ►Azioni.

Per la definizione completa dei termini "misura" e "azione" si rimanda alle definizioni riportate all'articolo 2 lettera f) del regolamento delegato.

Il novero delle azioni trova esplicitazione negli elenchi a seguire ove per ogni misura ovvero per un insieme di azioni, vengono definiti i caratteri di applicabilità.

Tab. 23- Tavola di correlazione tra obiettivi, misure e indicatori

OBIETTIVI		**MISURE** (Art.2 lettera f) reg. delegato)	**INDICATORI OBIETTIVO**	
Obiettivo generale della Strategia nazionale	**Obiettivi definiti nel regolamento (UE) n. 1308/2013**		**Indicatore base**	**Definizione e unità di misura**
Promuovere la concentrazione dell'offerta e la competitività del settore	*Concentrare l'offerta ed immettere sul mercato la produzione dei propri aderenti*	Tutte le misure sotto specificate per il raggiungimento di obiettivi specifici concorrono all'obiettivo generale individuato	Volume totale della produzione commercializzata dalle OP/AOP	Variazione del volume totale della produzione commercializzata dalle OP/AOP (tonnellate)
			Numero di produttori ortofrutticoli aderenti all'OP/AOP come soci attivi	Variazione del numero di produttori ortofrutticoli aderenti all'organizzazione di produttori (OP)/associazione di organizzazioni di produttori (AOP) come soci attivi (numero)
			Superficie ortofrutticola totale coltivata dai membri dell'OP/AOP	Variazione della superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci dell'OP/AOP (ha)
Obiettivi specifici della Strategia nazionale	**Obiettivi definiti nel regolamento(UE) n. 1308/2013**	**Misure definite all'art.2 lettera f) del regolamento delegato**	**Indicatore base**	**Definizione**
1) Incrementare il valore commerciale dei prodotti	*Incremento del valore commerciale dei prodotti*	**(misura 3.1)** Incremento del valore commerciale dei prodotti e miglioramento della commercializzazione, compresi gli investimenti in immobilizzazioni materiali	Valore totale della produzione commercializzata	Variazione del valore totale della produzione commercializzata (EUR)
	Ottimizzare i costi di produzione e la redditività dell'investimento in risposta alle norme applicabili in campo ambientale e stabilizzare i prezzi alla produzione		Valore unitario medio della produzione commercializzata	Variazione del valore unitario medio della produzione commercializzata (EUR/kg)

<table>
<tr><td rowspan="2">2) Promuovere l’immissione sul mercato della produzione dei soci</td><td>Promozione dei prodotti freschi o trasformati</td><td rowspan="2">(misura 3.2)
Promozione dei prodotti, freschi o trasformati, e attività di comunicazione</td><td>Spesa per attività di promozione e di comunicazione</td><td>Variazione della spesa per attività di promozione e comunicazione (EUR)</td></tr>
<tr><td>Sviluppare iniziative nel settore della promozione e della commercializzazione</td><td>Numero di iniziative promozionali e di comunicazioni intraprese</td><td>Variazione del numero di iniziative promozionali e di comunicazione intraprese (numero giorni)</td></tr>
<tr><td rowspan="4">3) Assicurare l’adeguamento della produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi</td><td>Pianificazione della produzione, compresi la stima ed il monitoraggio della produzione e del consumo</td><td rowspan="2">(misura 1)
Pianificazione della produzione, compresi gli investimenti in immobilizzazioni materiali</td><td rowspan="2">Superficie frutticola oggetto di riconversione</td><td rowspan="2">Variazione della superfcie frutticola oggetto di riconversione (ha)</td></tr>
<tr><td>Assicurare che la produzione sia pianificata e adeguata alla domanda, in particolare in termini di qualità e quantità</td></tr>
<tr><td>Miglioramento della qualità dei prodotti freschi o trasformati</td><td rowspan="2">(misura 2)
Miglioramento o mantenimento della qualità dei prodotti, freschi o trasformati, compresi gli investimenti in immobilizzazioni materiali</td><td>Spesa per azioni finalizzate al miglioramento della produzione</td><td>Variazione della spesa per azioni finalizzate al miglioramento della qualità
(EUR)</td></tr>
<tr><td>Fornire assistenza tecnica per il ricorso agli standard di produzione, per il miglioramento della qualità dei prodotti e lo sviluppo di prodotti con denominazione d’origine protetta, indicazione geografica protetta o coperti da un’etichetta di qualità nazionale</td><td>Volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti di un particolare “regime di qualità”</td><td>Variazione del Volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti di un particolare “regime di qualità”
(tonnellate)</td></tr>
<tr><td rowspan="2">4) Prevenzione e gestione delle crisi</td><td rowspan="2">Gestione dei fondi di mutualizzazione di cui ai programmi operativi nel settore degli ortofrutticoli stabiliti all’articolo 31, paragrafo 2, lettera e) del presente regolamento e all’articolo 36 del regolamento (UE) n. 1305/2013 lettera a)</td><td rowspan="2">(misura 6)
Azioni di prevenzione e gestione delle crisi elencate all’articolo 33, paragrafo 3, primo comma, del regolamento (UE) n. 1308/2013</td><td>Spesa per attività di prevenzione e gestione delle crisi</td><td>Variazione della spesa per attività di prevenzione e gestione delle crisi
(EUR)</td></tr>
<tr><td>Volume dei prodotti ritirati e di quelli (volumi stimati) sottoposti ad operazioni di promozione e comunicazione nell’ambito delle crisi</td><td>Variazione dei volumi dei prodotti ritirati e di quelli (volumi stimati) sottoposti ad operazioni di promozione e comunicazione (tonnellate)</td></tr>
</table>

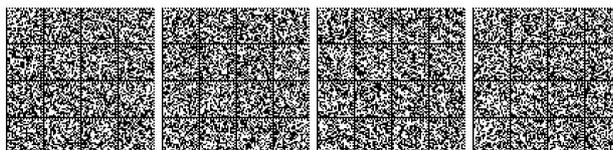
5) Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	*Svolgere ricerche e sviluppare iniziative su metodi di produzione sostenibili, pratiche innovative, competitività economica e sull'andamento del mercato*	**(misura 4)** Ricerca e produzione per fini sperimentali, compresi gli investimenti in immobilizzazioni materiali	Spesa per attività di ricerca	Variazione nella spesa per attività di ricerca (EUR)
			Numero di progetti	Variazione del numero di progetti (numero)
	Promuovere l'assistenza tecnica per il ricorso a pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e il ricorso agli standard di produzione, per il miglioramento della qualità dei prodotti e lo sviluppo di prodotti con denominazione d'origine protetta, indicazione geografica protetta o coperti da un'etichetta di qualità nazionale	**(misura 5)** Formazione e scambio di buone pratiche, diverse da quelle contemplate al punto vi), e azioni finalizzate a incoraggiare il ricorso ai servizi di consulenza e all'assistenza tecnica	Numero di partecipanti ad azioni di formazione	Variazione nel numero di persone che hanno portato a termine un'attività/un programma di formazione completo (numero)
			Numero di aziende che ricorrono a servizi di consulenza	Variazione nel numero di aziende aderenti all'OP/AOP che ricorrono a servizi di consulenza (numero)

2.2.2 Coerenza interna della strategia, interazioni sinergiche e possibili conflitti tra gli obiettivi

La coerenza interna dei programmi operativi è condizione per la loro ammissibilità.

I programmi operativi possono concentrare la loro azione anche con riferimento ad un limitato numero di obiettivi specifici prioritari ma devono assicurare che le misure proposte per l'attivazione e gli obiettivi operativi attraverso i quali esse esplicano la loro azione siano coerenti con tali priorità.

Le azioni che ogni singola OP, tenuto conto delle sue specificità, può mettere in atto attraverso il programma operativo per perseguire questi obiettivi sono specificate nel capitolo 3.2.

2.2.3 Complementarità e coerenza delle azioni selezionate con altri interventi nazionali o regionali e con altri regimi di sostegno.

La normativa dell'Unione europea impone che ci sia coerenza e complementarità tra gli interventi finanziabili all'interno della OCM e gli interventi finanziabili con altri regimi di aiuto, in particolare con lo Sviluppo Rurale.

Considerato che la Strategia per i programmi operativi delle OP ortofrutticole è unica e con valenza nazionale, gli strumenti di programmazione regionale devono definire gli interventi previsti per il settore ortofrutticolo in maniera coerente con la Strategia nazionale e le sue priorità e comunque non perseguire finalità in contrasto con la stessa.

In particolare, i bandi dei PSR riguardanti anche il settore ortofrutticolo, fatti salvi quelli già attivati, devono tenere conto di quanto anzidetto e prevedere l'attribuzione di una specifica premialità per le organizzazioni di produttori riconosciute e i produttori ad esse aderenti. Le modalità di attribuzione di tale premialità è stabilita dal Comitato di sorveglianza di ciscun Programma di sviluppo rurale

La tabella seguente individua i principali ambiti di complementarietà per le misure/azioni inserite nella Strategia Nazionale.

Tabella 24

Principali ambiti di complementarietà tra le misure della Strategia nazionale ortofrutticola e altri regimi di aiuto

	Reg. 1305/13: Sviluppo rurale											**Direttiva 2000/29/CE:** misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità	**Reg. 1291/13:** programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020	**Reg. 3/08:** azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi
	Art. 17 Investimenti in immobilizzazioni materiali	art. 14 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Art. 15 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	art. 16 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno su prodotti in regime di qualità sovvenzionato)	Art. 18 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici	Art. 28 Pagamenti agro-climatico-ambientali	Art. 29 Agricoltura biologica	Art. 35 Cooperazione (sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie)	Art. 37 Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante	Artt. 55-57 Rete del partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura			
Azioni intese a pianificare la produzione														
Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti														
Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione, incluse attività di promozione e di comunicazione														
Ricerca e produzione sperimentale														
Azioni di formazione (diverse da quelle contemplate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi) e azioni finalizzate a promuovere il ricorso ai servizi di consulenza														
Misure di crisi: investimenti che rendano più efficace la gestione dei volumi immessi sul mercato														
Misure di crisi: reimpianto di frutteti a seguito di obbligo di estirpazione per ragioni sanitarie o fitosanitarie														
Misure di crisi: promozione e comunicazione a titolo di prevenzione o durante il periodo di crisi														
Misure di crisi: assicurazione del raccolto														
Azioni ambientali: investimenti														
Azioni ambientali: agricoltura biologica														
Azioni ambientali: produzione integrata e altre azioni basate sulla superficie														
Altre azioni														

Pertanto, occorre individuare criteri e norme amministrative per garantire che le azioni selezionate come sovvenzionabili, trovino migliore allocazione rispetto alle finalità degli altri regimi di sostegno unionali, evitando il rischio che vi sia doppio finanziamento.

La vigente normativa dell'Unione consente una maggiore flessibilità nella scelta della fonte di finanziamento, che deve essere possibile a livello di beneficiario, a condizione di una verifica rigorosa in tutte le fasi del procedimento (con una stima già in fase di pianificazione del proramma operativo) dell'unicità del canale di finanziamento per scongiurare ogni rischio di doppio pagamento.

Tuttavia, data la peculiarità di taluni interventi, occorre, in alcuni casi, definire la fonte di finanziamento per tipologia di misura/azione.

➢ Investimenti

Gli interventi a carattere strutturale consistenti in acquisizioni di capitale fisso previsti sia nell'OCM che nel PSR, sono potenzialmente realizzabili in entrambi i regimi, qualora la coerenza, la complementarietà e la loro non sovrapposizione, venga verificata**,** anche attraverso un sistema informativo basato sul fascicolo aziendale, sia in termini di analisi sull'assenza di rischio di doppio finanziamento in fase di approvazione del programma operativo da parte dell'Amministrazione regionale, sia in fase di controllo ex-post e di pagamento, da parte dell'Organismo pagatore.

All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'approvazione degli interventi e l'erogazione degli aiuti relativi alle linee di intervento sia dell'OCM che del PSR.

Fino all'entrata in esercizio di uno specifico sistema di verifica su base informatica, si applicano le norme di demarcazione stabilite nel PSR della Regione in questione, definite sulla base della seguente differenziazione:

a) se realizzati direttamente dalle OP/AOP, gli investimenti sono finanziati nel contesto dei rispettivi programmi operativi. I PSR potranno prevedere eventuali eccezioni sulla base della dimensione finanziaria degli investimenti;
b) se realizzati dai singoli soci, ciascun PSR deve prevedere un ulteriore livello di demarcazione basato sulla dimensione finanziaria, avendo cura che tali investimenti aziendali non si sovrappongano a quelli ad uso collettivo.

➢ Azioni ambientali

Le OP/AOP possono inserire le *azioni ambientali*, inclusa l'*agricoltura biologica* e la *produzione integrata,* nei propri programmi operativi a condizione che:

a) azioni identiche non siano state previste nel PSR sul territorio in cui ricade l'azienda interessata;
b) sia prevista la compensazione di impegni diversi da quelli presi in carico dalle corrispondenti azioni attivate dal rispettivo PSR.

In deroga a quanto disposto, le azioni identiche a quelle agro-climatico-ambientali finanziate dai PSR, qualora consentito dalle Regioni e Province autonome, possono essere finanziate anche con l'OCM a condizione che la Regione e l'Organismo pagatore competenti siano in grado di garantire, ciascuno per gli aspetti di propria competenza, attraverso l'uso di un sistema informatico, la coerenza, la complementarietà e la loro non sovrapposizione, scongiurando il rischio di doppio finanziamento, nelle fasi di istruttoria, di pagamento e di controllo ex-post.

I premi per gli impegni assunti sono calcolati in modo da evitare la presenza di sovracompensazione rispetto a quanto previsto nell'ambito dei pagamenti diretti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente.

Le azioni ambientali che prevedono un impegno di durata pluriennale, sono portate a conclusione nell'ambito del regime di aiuti inizialmente scelto.

I PSR potranno prevedere appropriati criteri di priorità di accesso per i produttori soci delle OP che partecipano alle misure agro-ambientali del PSR.

- **Ricerca e produzione sperimentale**

Le spese relative ad attività di ricerca applicata e produzione sperimentale sono potenzialmente realizzabili con l'OCM o con altri regimi di aiuto, qualora venga verificata da parte dell'Amministrazione regionale, in termini di analisi sull'assenza di rischio di doppio finanziamento in fase di istruttoria, nonché di pagamento e controllo ex-post da parte dell'Organismo pagatore competente, anche attraverso un sistema informativo, la coerenza, la complementarietà e la loro non sovrapposizione. All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'approvazione degli interventi e l'erogazione degli aiuti.

- **Azioni di formazione (diverse da quelle contemplate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi) e azioni finalizzate a incoraggiare il ricorso ai servizi di consulenza**

Le spese relative ad attività di formazione sono potenzialmente realizzabili con l'OCM o con altri regimi di aiuto, qualora venga verificata da parte dell'Amministrazione regionale, in termini di analisi sull'assenza di rischio di doppio finanziamento in fase di istruttoria, nonché di pagamento e controllo ex-post da parte dell'Organismo pagatore competente, anche attraverso un sistema informativo, la coerenza, la complementarietà e la loro non sovrapposizione. All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'approvazione degli interventi e l'erogazione degli aiuti.

- **Assicurazione del raccolto**

L'assicurazione del raccolto dei produttori ortofrutticoli viene finanziata con lo Sviluppo Rurale (articolo 37 del regolamento (UE) n. 1305/2013). Nell'OCM sono finanziate solo le polizze contratte dalle OP per le perdite commerciali dovute a calamità naturali, avversità atmosferiche, fitopatie o infestazioni parassitarie ad avversità atmosferiche.

- **Promozione e comunicazione**

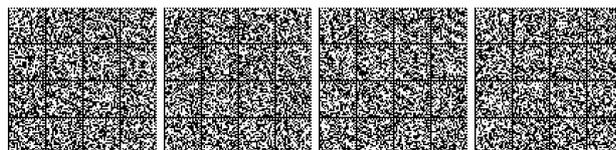
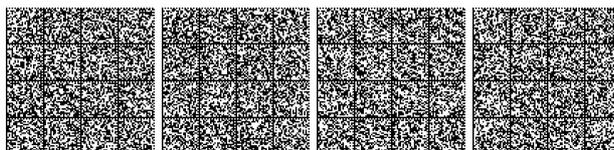
Le spese relative ad attività di promozione e comunicazione sono potenzialmente realizzabili con l'OCM o con altri regimi di aiuto, qualora venga verificata da parte dell'Amministrazione regionale, in termini di analisi dell'assenza di rischio di doppio finanziamento in fase di istruttoria, nonché di pagamento e controllo ex-post da parte dell'Organismo pagatore competente, anche attraverso un sistema informativo, la coerenza, la complementarietà e la loro non sovrapposizione. All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'approvazione degli interventi e l'erogazione degli aiuti.

La tabella seguente riassume le linee di finanziamento per assicurare la coerenza e la complementarietà degli interventi tra Strategia Nazionale e PSR:

Tabella 25

Tipologia di azioni/interventi	**OCM** (reg. UE n.1308/2013)	**PSR** (reg. UE n. 1305/2013)
Investimenti.	Finanziabili con entrambi i regimi, a condizione che sia attivo il controllo "*no double funding*". In alternativa valgono le regole di demarcazione.	
Agricoltura biologica, Produzione integrata e altre azioni ambientali (esclusi gli investimenti).	Solo se le azioni non sono state previste nel PSR o per impegni diversi da quelli previsti nel PSR, ovvero qualora sia attivo un sistema di controllo "*no double funding*".	X (artt. 28, 29)
Ricerca e produzione sperimentale.	Finanziabili con l'OCM o con altri regimi di aiuto a condizione che sia attivo il controllo "*no double funding*". In alternativa valgono le regole di demarcazione.	
Azioni di formazione (diverse da quelle contemplate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi) e azioni finalizzate a incoraggiare il ricorso ai servizi di consulenza.	Finanziabili con l'OCM o con altri regimi di aiuto a condizione che sia attivo il controllo "*no double funding*". In alternativa valgono le regole di demarcazione.	
Promozione e comunicazione (all'interno delle Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione e delle Misure di prevenzione e gestione delle crisi).	Finanziabili con l'OCM o con altri regimi di aiuto a condizione che sia attivo il controllo "*no double funding*". In alternativa valgono le regole di demarcazione.	
Assicurazione del raccolto.	Solo le polizze relative alle perdite commerciali dell'OP.	X (art. 37)

Il rispetto del criterio di complementarietà viene verificato con la situazione vigente al momento della presentazione dei programmi operativi o della loro modifica annuale ai sensi dell'articolo 34 del regolamento delegato.

Se per un dato intervento, al momento della presentazione del programma operativo o della sua modifica annuale non risulta aperto il bando sul PSR o le risorse stanziate nel PSR stesso

siano esaurite, l'intervento può essere inserito nel programma operativo previa comunicazione all'autorità di gestione del PSR.

Per una valutazione più compelta della problematiche connesse alla demarcazione e alla compelmentarietà con il regime dello Sviluppo rurare è utlile anche la consultazione del documento redatto dalla *rete rurale nazionale 2014-2020* consultabile al sito:

http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16628

2.2.4 Istituzione del Tavolo Ortofrutticolo Nazionale

Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente Strategia, è istituito un Tavolo Ortofrutticolo Nazionale composto da tre rappresentanti Mipaaf, un rappresentante ciascuno per Agea, Crea e Ismea, sei rappresentanti regionali designati dalla Conferenza Stato-Regioni e rappresentanti degli organismi maggiormente rappresentativi a livello nazionale nei settori della produzione, della trasformazione, del commercio e della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli.

Il decreto di costituzione del Tavolo ne definisce i compiti e le procedure operative.

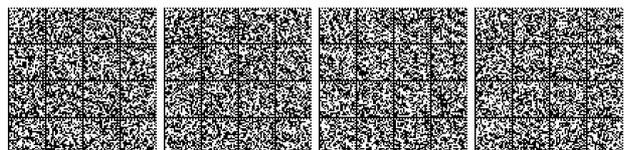
2.2.5 Risultati attesi rispetto alla situazione iniziale e loro contributo agli obiettivi dell'Unione.

Con la presente Strategia nazionale, rispetto agli obiettivi indicati, si attendono deteminati risultati in termini di evoluzione del sistema organizzato nel suo complesso (valore e volume della produzione commercializzata e relativo valore unitario, numero di produttori e superficie aggregata) ed una variazione dei livelli di spesa e del numero di iniziative intraprese o di aziende coinvolte in talune misure come di seguito indicato:

Tabella 26 – Definizione dei risultati attesi

OBIETTIVI	**INDICATORE OBIETTIVO**	**TARGET**	
Obiettivo generale della Strategia nazionale		**VALORE ATTUALE ***	**VALORE ATTESO**
Promuovere la concentrazione dell'offerta e la competitività del settore	Variazione del volume totale della produzione commercializzata dalle OP/AOP (Tonn.)	11.753.005	12.200.000
	Variazione del numero di produttori ortofrutticoli aderenti all'organizzazione di produttori (OP)/associazione di organizzazioni di produttori (AOP) come soci attivi (numero)	75.712	78.000

	Variazione della superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci dell'OP/AOP (ha)	339.512	350.000
Obiettivi specifici della Strategia nazionale	**INDICATORE OBIETTIVO**	**VALORE ATTUALE**	**VALORE ATTESO**
Incrementare il valore commerciale dei prodotti	Variazione del valore totale della produzione commercializzata (€)	5.500.300.000	5.650.000.000
	Variazione del valore unitario medio della produzione commercializzata (€/kg)	0,51	0,53
Promuovere l'immissione sul mercato della produzione dei soci	Variazione del numero di iniziative promozionali e di comunicazione intraprese (numero giorni)	5.713	5.700
Assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi	Variazione della superfcie frutticola ogggetto di riconversione (ha)	0	1.000
	Variazione del Volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti di un particolare "regime di qualità" (tonnellate)	4.085.672	4.100.000
Prevenzione e gestione delle crisi	Variazione della spesa per attività di prevenzione e gestione delle crisi (€)	28.799.701	28.000.000
	Variazione dei volumi dei prodotti ritirati e di quelli (volumi stimati) sottoposti ad operazioni di promozione e comunicazione (tonnellate)	13.669	14.000
Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	Variazione della spesa per attività di ricerca (EUR)	310.735	350.000
	Variazione del numero di progetti per attività di ricerca (numero)	…..	100
	Variazione nel numero di persone che hanno portato a termine un'attività/un programma di formazione completo (numero)	4.873	5.000
	Variazione nel numero di aziende aderenti all'OP/AOP che ricorrono a servizi di consulenza (numero)	9.900	10.000

* media del periodo 2012-2015 (*fonte dati: rapporto annuale*)

3. Obiettivi di programmi operativi e indicatori di performance di cui all'articolo 36 (2) (c), del regolamento (UE) n 1308/2013

Descrizione dei tipi di azioni selezionate come sovvenzionabili gli obiettivi perseguiti, gli obiettivi verificabili e gli indicatori che consentono di valutare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi, l'efficienza e l'efficacia

3.1 Requisiti concernenti le azioni ammissibili.

In via generale tutte le azioni che possono concorrere alle finalità perseguite dalle organizzazioni di produttori e quindi allo sviluppo dell'intero comparto ortofrutticolo nazionale, sono potenzialmente ammissibili nei programmi operativi e quindi al sostegno finanziario dell'Unione.

Ciò premesso, sono in ogni caso escluse:

a) le azioni le cui spese sono espressamente indicate come non sovvenzionabili dall'allegato II al regolamento delegato (UE) 2017/891;
b) le eventuali altre azioni che i regolamenti dell'Unione o le normative nazioni e regionali giudicano non sovvenzionabili in via generale o limitatamente a determinate aree;
c) le azioni supportate anche da altri regimi di aiuto, qualora non sia certa la possibilità di escludere, prima del pagamento, l'erogazione di un doppio finanziamento;
d) le azioni che concorrono al sostegno di produzioni strutturalmente eccedentarie;
e) le azioni che concorrono al sostegno di specie o cultivar ritenute non più competitive;
f) le azioni ritenute non verificabili e controllabili. Se una azione ammessa nel programma operativo approvato si rileva successivamente non verificabile o controllabile, l'Amministrazione competente ne impone l'adeguamento o la cancellazione con la possibilità di sostituzione con altra azione.

Infine è requisito necessario la possibilità di rendicontare la spesa dell'azione con documenti certi. Laddove il sostegno è concesso sulla base di tassi forfettari standard o tabelle di costi unitari il calcolo dell'importo ammissibile deve essere fatto o approvato da un organismo qualificato indipendente, prima dell'approvazione della spesa.

Ogni programma operativo deve:

a) comprendere due o più azioni ambientali, oppure dedicare almeno il 10% della spesa prevista dal programma operativo ad azioni ambientali (articolo 31, paragrafo 3 del regolamento (UE) n. 1308/2013). Le azioni ambientali devono essere conformi con la Disciplina ambientale di cui alla Sezione B della presente Strategia nazionale.

   Per le azioni ambientali e gli investimenti in genere che accrescono la pressione ambientale, le organizzazioni di produttori devono indicare, nel loro programma operativo le misure di protezione dell'ambiente, in atto o da realizzare, che proteggono l'ambiente dalle pressioni individuate;

b) stabilire, come richiesto dall'art. 27, par. 5 del regolamento delegato 2017/891, le condizioni di equilibrio tra le diverse misure o azioni, fatti salvi i tetti di spesa già definiti nei regolamenti. A tal fine sono individuate le seguenti percentuali massime di spesa rispetto all'ammontare del Fondo di esercizio:

- 33% per l'insieme delle azioni di prevenzione e gestione delle crisi;
- 20% per il reimpianto dei frutteti per motivi sanitari e fitosanitari, previsto nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi;
- 40 % per il personale che svolge le attività di cui al punto 2b dell'allegato III al regolamento delegato 2017/891;
- 70% per le misure diversa dalla misura n. 6 (prevenzione e gestione delle crisi).

Le Regioni possono definire ulteriori condizioni di equilibrio per rispondere a specifiche esigenze di politica regionale. In tal caso ne danno motivata comunicazione al Ministero.

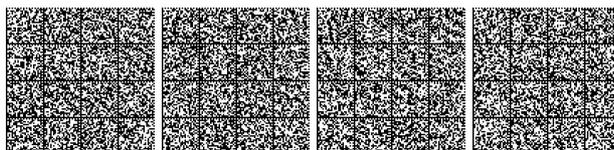
c) prevedere un piano di autocontrollo per il monitoraggio dei livelli residuali delle sostanze chimiche caratterizzate da maggiore impatto sull'ambiente, nonché nel processo di produzione e lavorazione dei prodotti;

d) attivare, nel corso della sua durata, la misura sulla ricerca e produzione sperimentale, anche con progetti in comune con altre Organizzazioni di produttori;

e) prevedere, per le OP il cui VPC deriva per almeno il 30% da pesche o agrumi o altre specie frutticole per le quali si rilevino problematiche mercantili legate al surplus strutturale di produzione o a cultivar non più rispondenti alle mutate esigenze del mercato, un piano di riconversione (ove non lo abbiano già attuato) che interessi annualmente almeno il 5% della superficie di tali colture.

Le azioni devono avere le seguenti caratteristiche:

1) aderenza alle effettive esigenze di sviluppo dei "poli o areali produttivi" nazionali e regionali;
2) equilibrio economico-finanziario in una prospettiva di medio periodo;
3) tendenza ad acquisire parte del valore aggiunto disperso lungo la filiera, spostando il baricentro delle azioni dalla fase di produzione primaria (azienda agricola) alla fase organizzativa/commerciale;
4) capacità di incremento del livello associativo (numero di soci aderenti, aumento della dimensione economico-organizzativa mediante aggregazioni, fusioni, rapporti di integrazione,…..);
5) tendenza a dotare le OP di proprie strutture di lavorazione e commercializzazione, prevedendo il ricorso alla locazione come fase transitoria o contingentale;
6) tendenza a dotare le OP di proprio personale per gestire direttamente le fasi della programmazione, dell'assistenza tecnica e della commercializzazione, nonché per coordinare l'attività di eventuale personale non dipendente dell'OP.

Le azioni attraverso cui si realizzano le misure e alle quali le Regioni e Province autonome devono fare riferimento sono definiti dalla presente Strategia Nazionale e dettagliate in

specifiche disposizioni ministeriali. I programmi operativi devono essere progettati secondo criteri di modulabilità e complementarità per raggiungere gli obiettivi richiesti.

Le azioni che per esprimere pienamente la loro efficacia e offrire una risposta soddisfacente ad alcune delle priorità del settore richiedono una significativa massa critica di interventi, dovrebbero essere attivate con il coinvolgimento cordinato di più OP, in particolare di quelle di piccole e medie dimensioni. Attori di tale coinvolgimento dovrebbero essere le AOP, in particolare quelle di valenza interregionale, ma soprattutto nazionale per quelle azioni di sistema (apertura di nuovi mercati, gestione delle crisi, promozione generica, ecc..) i cui benefici ricadono sul settore nel suo complesso. Anche le filiali partecipare da più OP potrebbero svolgere un ruolo in tal senso.

Le Regioni e le Province autonome nella valutazione dei programmi operativi:

- potranno indicare eventuali propri criteri specifici nella ripartizione delle risorse, coerenti con la Strategia Nazionale;
- dovranno attenersi alle disposizioni sulla complementarietà e coerenza delle misure e azioni della Strategia con altri regimi di aiuto, per definire le procedure atte a distinguere e a tenere separate le gestioni e i beneficiari delle misure e delle azioni eventualmente sovrapponibili con altri interventi sovvenzionabili dai fondi nazionali e dell'Unione europea.

3.2 Informazioni specifiche concernenti i tipi di azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 33 (1), del regolamento (UE) n 1308/2013

Acquisizione di capitale fisso e dettagli sulle condizioni di ammissibilità

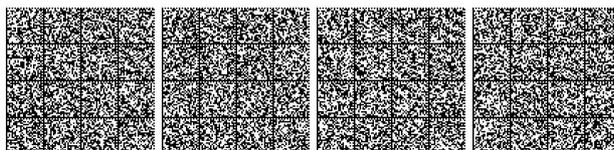
L'acquisizione di capitale si esplicita nell'acquisto o nella realizzazione in loco degli investimenti.

È ammissibile l'acquisizione di capitale fisso anche tramite contratti di leasing o di locazione alle condizioni sotto indicate.

Gli investimenti immobili, quali strutture per il condizionamento, la lavorazione, lo stoccaggio e la conservazione dei prodotti sono realizzabili prioritariamente presso l'OP o presso le aziende o i locali dei soci produttori costituiti in forme societarie che già esercitano un'efficace concentrazione e valorizzazione del prodotto e se gli investimenti possono essere messi a disposizione anche di altri produttori.

La locazione in alternativa all'acquisto/costruzione è ammessa solo in via eccezionale e solo se la convenienza economica è attestata da perizia asseverata di un tecnico iscritto ad un ordine professionale.

Sono esclusi dal finanziamento gli investimenti o analoghi tipi di azioni che non siano realizzati nelle aziende e/o nei locali appartenenti all'organizzazione di produttori o ai suoi soci produttori, all'associazione di organizzazioni di produttori o ad una filiale conforme al requisito di cui all'articolo 22, paragrafo 8 del regolamento delegato 2017/891.

I contratti di leasing devono comportare una clausola di riacquisto e l'importo massimo della spesa ammissibile non deve superare il valore di mercato del bene concesso in locazione

finanziaria. Il contributo, è calcolato al netto delle spese connesse al contratto e non ammissibili (tasse, margine del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) e deve essere utilizzato interamente a vantaggio dell'utilizzatore mediante una riduzione uniforme di tutti i canoni pagati nel periodo contrattuale.

Al fine di evitare effetti meramente speculativi e garantire la destinazione d'uso e la non alienabilità dei beni finanziati, non sono ammissibili i contratti di sub-locazione immobiliare e/o finanziaria ancorché autorizzati dal concedente proprietario, di sub-fornitura o di sub-committenza.

Non sono altresì ammissibili le spese di noleggio, di locazione di strutture e/o di attrezzature i cui concedenti risultano essere componenti degli organi sociali dell'organizzazione o società a quest'ultimi riconducibili.

Altre condizioni di ammissibilità delle azioni sono stabilite all'interno delle seguenti schede di misura o potranno essere definite con le disposizioni attuative della presente Strategia nazionale.

Altre azioni diverse dall'acquisizione di capitale fisso.

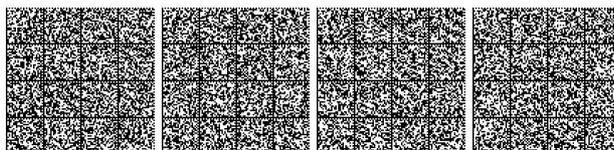
Le tipologie di azioni ammissibili sono dettagliate nell'ambito della descrizione delle singole misure e le condizioni generali sull'ammissibilità sono indicate al punto 3.1.

3.2.1 Misure e azioni per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 33 (1), del regolamento (UE) n 1308/2013.

Misura 1 - Pianificazione della produzione, compresi gli investimenti in beni materiali.

L'obiettivo operativo della misura è la pianificazione della produzione, con azioni che intervengono anche sulla destagionalizzazione delle produzioni. Per il suo raggiungimento si può intervenire attraverso investimenti arborei o per colture perenni, con la messa a dimora di nuovi impianti, sostituzione di quelli esistenti, reinnesti e sovrainnesti, che consentano ad esempio di introdurre nuove cultivar con migliori caratteristiche intrinseche ed estrinseche (serbevolezza, sapore, ecc.) e di omogeneizzare l'offerta attraverso una programmazione varietale e colturale.

La stessa opportunità di potere svincolare la produzione dalle caratteristiche fisico-chimiche del terreno con la realizzazione di impianti fuori-suolo e potere anticipare o posticipare la produzione attraverso investimenti in strutture di protezione e materiali di copertura, insieme a macchine ed attrezzature in grado di poter gestire con più efficacia la fase di semina/trapianto delle colture orticole e la campagna di raccolta, nonché specifiche fasi produttive, risulta utile allo scopo prefigurato dalla misura.

Altresì, appare importante la dotazione di sistemi di monitoraggio del potenziale produttivo della base sociale dell'OP, che consentano tra l'altro, la costituzione del catasto frutticolo di ciascuna OP, strumento indispensabile per tenere sotto controllo l'evoluzione della produzione (sul piano delle superfici investite, delle varietà utilizzate e dei relativi impianti produttivi), al

fine di adeguare l'offerta alla domanda, programmare le attività di lavoro e contribuire alla migliore definizione degli accordi commerciali.

In tale contesto dovranno essere attivate, in ambito SIAN, le funzionalità informatiche per la definizione di un catasto ortofrutticolo nazionale basato sulle informazioni contenute nel fascicolo aziendale.

Tipo di azione: Acquisizione di capitale fisso

Azioni in immobilizzazioni materiali:

- *realizzazione di impianti colturali aventi carattere pluriennale;*
- *realizzazione di reinnesto o sovrainnesti di frutteti;*
- *acquisto e messa in opera di strutture per le produzioni in coltura protetta e relativi materiali di copertura di durata pluriennale;*
- *aquisto di materiali per favorire la destagionalizzazione del periodo di raccolta, quali i teli plastici per l'anticipo o il posticipo della maturazione dell'uva da tavola;*
- *acquisto e messa in opera di impianti per la produzione fuori suolo;*
- *acquisto di macchine ed attrezzature per la semina/trapianto, raccolta e altre operazioni colturali specifiche per le colture ortofrutticole;*
- *acquisto di mezzi per il trasporto interno all'OP;*
- *acquisto di hardware per la gestione della base sociale, delle superfici e per il monitoraggio della produzione e dei conferimenti.*

Azioni in immobilizzazioni immateriali

- *acquisto di licenze di coltivazione di determinate cultivar;*
- *acquisto software per la gestione della base sociale, delle superfici e per il monitoraggio della produzione e dei conferimenti.*

Tipo di azione**:** Altre forme di acquisizione di capitale fisso

Azioni

- *noleggio o leasing di macchine ed attrezzature per la semina/trapianto, raccolta e altre operazioni colturali specifiche per le colture ortofrutticole;*
- *leasing di mezzi di trasporto interno;*
- *noleggio o leasing di hardware e software per la gestione della base sociale, delle superfici e per il monitoraggio della produzione e dei conferimenti.*

Condizioni specifiche di ammissibilità:

1) nell'ambito dell'azione "realizzazione di impianti colturali aventi carattere pluriennale", le categorie di spesa rendicontabili riferibili a tutte le specie frutticole ricomprese nella parte IX dell'allegato I al regolamento (UE) n. 1308/2013, nonché agli asparagi, alle fragole e ai carciofi, salvo eventuali casi di divieto stabiliti dalle autorità fitosanitarie sono:
   a) espianto (se seguito da reimpianto di uguale superficie) e attività connesse;
   b) impianto ed attività connesse;
   c) acquisto di materiale vivaistico o propagativo, che deve essere garantito e certificato sulla base della normativa nazionale o per le specie dove la certificazione non è prevista, controllato sotto il profilo sanitario da un organismo ufficiale.
2) Non è ammesso a finanziamento il reimpianto per asparago e carciofo, mentre gli

impianti di fragola sono ammissibili a finanziamento solo se la specie è utilizzata come coltura perenne, con impianti programmati che garantiscono almeno due raccolti ottenuti dalla stessa pianta.

3) La riconversione varietale dei frutteti, tramite reinnesto o sovrainnesto è ammissibile soltanto per frutteti tra i 7 ed i 12 anni, a condizione che lo stesso impianto non abbia beneficiato della misura nei 10 anni precedenti.

   Altresì, l'innesto e il sovrainnesto sono finanziati a condizione che siano fornite le adeguate garanzie di ordine fitosanitario.

4) Ove esistono a livello regionale liste di specie o varietà non finanziabili anche se adottate in altri contesti di sostegno, tali specie o le varietà non sono ammissibili a sostegno nell'ambito del programma operativo.

5) Non sono ammissibili a contributo, se non per casi specifici individuati dalle Regioni, superfici frutticole inferiori a 1.000 mq o per un numero di piante della stessa specie inferiore a 100.

6) Le macchine e attezzature agricole devono avere carattere innovativo tale da apportare miglioramenti tecnici all'interno di processi produttivi esistenti. Sono escluse dal finanziamento le macchine e le attrezzature per le operazioni colturali di carattere generico quali, trattori, aratri, rimorchi, ripuntatori, erpici, fresatrici, ecc..

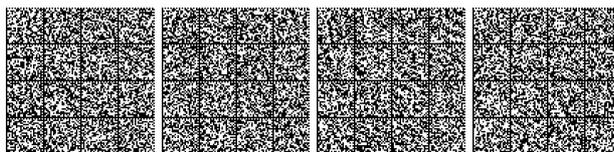
   Le Regioni potranno valutare l'ammissibilità di macchine generiche nella misura in cui hanno specifiche caratteristiche tecniche che le rendano idonee ad un uso specifico nelle coltivazioni ortofrutticole e un carattere innovativo tale da apportare miglioramenti tecnici all'interno di processi produttivi esistenti, finalizzati a facilitare il rinnovamento del parco macchine in funzione della riduzione dei costi di gestione, del miglioramento della qualità dei prodotti, della difesa delle colture e del rispetto dell'ambiente.

7) Gli investimenti in mezzi di trasporto interno potranno essere realizzati dall'OP o da soci produttori persone giuridiche, previa autorizzazione della Regione e a condizione che prima dell'acquisto l'organizzazione di produttori fornisca le dovute giustificazioni e garanzie, circa l'uso degli investimenti esclusivamente a fini di trasporto interno.

8) Sono ammissibili eventuali spese connesse alle azioni di cui sopra quali onorari per attività di progettazione e realizzazione di impianti colturali e serricoli entro il limite del 6% del valore dell'investimento e spese per analisi del terreno.

9) Su ciascuna delle strutture e attrezzature oggetto del finanziamento dovrà essere applicata una specifica targhetta o altro elemento distintivo con il riferimento alla fonte di finanziamento (es: acquistato/realizzato con il contributo dell'U.E. – regolamento 1308/2013)

Misura 2 - Miglioramento o mantenimento della qualità dei prodotti, sia freschi che trasformati, inclusi gli investimenti in beni materiali.

Questa misura si pone l'obiettivo operativo di mantenere o migliorare la qualità dei prodotti freschi e trasformati dei soci delle OP, nella fase di produzione, raccolta, stoccaggio, condizionamento e trasformazione, intendendo per qualità l'insieme delle caratteristiche

(esplicite o implicite, materiali o immateriali, anche sotto il profilo fitosanitario e salutistico) che il prodotto deve avere per soddisfare i bisogni, espressi o latenti, dei consumatori.

Nel dettaglio, si risponde alla necessità di:

a) preservare e monitorare la qualità sia in campo che durante le fasi successive di lavorazione, condizionamento, stoccaggio e trasformazione dei prodotti;

b) contraddistinguere le produzioni ortofrutticole con contenuti che permettono una maggiore distintività, per conseguire un vantaggio competitivo e un migliore posizionamento economico;

c) effettuare programmi di controlli sulla qualità, alla luce anche delle norme di commercializzazione e degli standard applicati, nonché sugli aspetti fitosanitari e dei residui massimi ammessi.

A tal fine è contemplata una serie di azioni che incidono direttamente sulla qualità del raccolto attraverso il miglioramento e l'innovazione nella tecnica colturale, nonché investimenti in impianti di irrigazione/microirrigazione, fertilizzazione, antivento, antipioggia e antigrandine.

E' previsto anche il finanziamento degli investimenti in macchinari, attrezzature e apparecchiature che consentano di preservare e migliorare, nelle diverse fasi post-raccolta la qualità del prodotto, e di brevetti e licenze.

Importante è anche poter monitorare costantemente la qualità dei prodotti attraverso l'utilizzo di apposite apparecchiature (rifrattometri, colorimetri, strumenti di laboratorio, ecc.) e di un sistema informatico a tal fine predisposto.

Inoltre la misura consente di finanziare l'assistenza tecnica per mantenere ed elevare il livello di qualità dei prodotti e una serie di servizi relativi al monitoraggio dei requisiti qualitativi dei prodotti, alla realizzazione di sistemi di autocontrollo o di controllo delle linee di lavorazione post-raccolta dal magazzino fino alla commercializzazione, all'introduzione di sistemi certificati di qualità e all'analisi della produzione.

Tipo di azione: Acquisto di capitale fisso:

Azioni in immobilizzazioni materiali:
• *acquisto e messa in opera di impianti di irrigazione/microirrigazione;* • *acquisto e messa in opera di impianti di fertilizzazione;* • *acquisto e messa in opera di impianti di copertura e barriere a difesa delle colture, quali antigrandine, antivento, antipioggia, ombreggianti, antinsetti;* • *aquisto di materiali per miglioramento in campo della qualità del prodotto, quali i teli riflettenti;* • *acquisto di macchinari, attrezzature e apparecchiature per preservare e migliorare la qualità dei prodotti a partire dalla fase post-raccolta a quella di immissione sul mercato;* • *acquisto di hardware per il monitoraggio della qualità dei prodotti.*
Azioni in immobilizzazioni immateriali:
• *acquisto di brevetti e licenze concernenti nuove tecnologie di prodotto e di processi produttivi;* • *acquisto di software per il monitoraggio della qualità dei prodotti.*

Tipo di azione: Altre forme di acquisizione di capitale fisso

Azioni:
• *leasing o noleggio di macchinari, attrezzature, e apparecchiature per preservare e migliorare la qualità dei prodotti;*

- *leasing o noleggio di hardware/software per il monitoraggio della qualità dei prodotti.*

Tipo di azione: Altre azioni

Azioni:

- *Spese specifiche per miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica colturale delle piante arboree;*
- *Spese specifiche per miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica colturale delle piante ortive;*
- *Spese specifiche per miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica di trattamento dei prodotti;*
- *spese specifiche per il controllo del rispetto delle norme di cui al titolo II del regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011, della normativa fitosanitaria e dei tenori massimi di residui;*
- *Assistenza tecnica per mantenere ed elevare il livello di qualità dei prodotti;*
- *Servizi di consulenza per l'introduzione di sistemi certificati di qualità.*

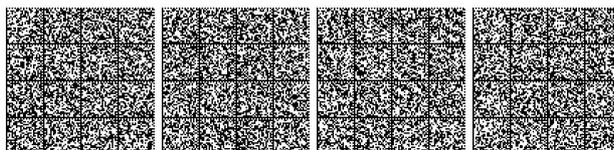
Condizioni specifiche di ammissibilità:

Su ciascuna delle strutture e attrezzature oggetto del finanziamento dovrà essere applicata una specifica targhetta o altro elemento contenente il riferimento alla fonte di finanziamento (es: acquistato/realizzato con il contributo dell'U.E. – reg 1308/2013)

Misura 3 Incremento del valore commerciale dei prodotti e della commercializzazione, inclusi gli investimenti in beni materiali (3.1), così come la promozione dei prodotti, sia freschi o trasformati e le attività di comunicazione diverse da quelle di promozione e di comunicazione realizzate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi (3.2).

L'obiettivo operativo della misura è favorire una migliore gestione commerciale del prodotto attraverso la disponibilità di strutture operative complete, dotate di impianti per il condizionamento, stoccaggio e trasformazione del prodotto, nonché di macchine e attrezzature e di contenitori (es: bins), per la gestione dei flussi di magazzino, monitorando nel contempo tutte le fasi della commercializzazione. In particolare attraverso il condizionamento del prodotto e l'eventuale trasformazione dello stesso, si intende valorizzare la materia prima conferita dai soci delle organizzazioni offrendo un prodotto nel quale sono stati inglobati servizi richiesti dai consumatori. Altresì, monitorando e regolando opportunamente i flussi, si intende ottenere un abbassamento dei costi unitari di produzione incremento di fatto la competitività sul mercato.

Si ritiene inoltre che debbano essere sovvenzionabili interventi finalizzati alla creazione o all'adeguamento di strutture logistiche, nonché l'acquisizione, il miglioramento e l'allestimento di punti vendita dell'OP.

Le azioni da programmare vanno viste anche in un'ottica di acquisizioni di nuove funzioni lungo la filiera, innovazione dei processi di gestione del prodotto e dei rapporti con i clienti. Per poter portare a compimento questa misura sono funzionali l'organizzazione e la razionalizzazione delle attività di coordinamento nella fase di concentrazione dell'offerta, con la progettazione e razionalizzazione delle fasi della filiera produttiva ed il perseguimento di strategie di gruppo.

Quanto indicato non può prescindere dal monitoraggio della gestione dei flussi delle merci attraverso sistemi di contabilità industriale che portino al controllo delle voci di costo e all'efficienza dei processi produttivi.

Il supporto di tecnici di marketing e l'apertura di uffici commerciali all'estero sono fondamentali per incentivare quel processo di internazionalizzazione delle organizzazioni per un Paese come l'Italia vocato all'export.

La misura è volta anche a incentivare azioni di promozione dei prodotti freschi o trasformati, con interventi volti ad incrementare il valore di vendita delle produzioni. In quest'ottica appare fondamentale proporre politiche di marchio per rendere il prodotto maggiormente riconoscibile sul mercato da parte del consumatore, anche elevando il carattere distintivo di talune produzioni di qualità regolamentate (DOP, IGP, produzione biologica). Altresì, allo scopo di favorire le occasioni di visibilità e l'instaurarsi di nuovi rapporti commerciali, appare alquanto opportuno, ammettere la partecipazione a fiere di settore e permettere l'organizzazione di eventi di promozione e comunicazione.

In questo contesto rientra anche la promozione dei marchi commerciali, nella misura consentita dal punto 4 dell'allegato III al regolamento delegato 2017/891.

Ai fini della attività di monitoraggio degli obiettivi si ritiene opportuno suddividere la misura in due sezioni.

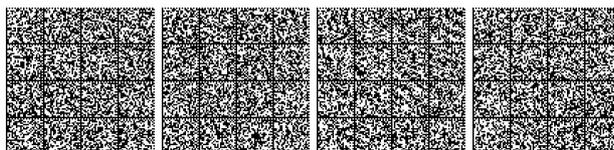
Misura 3.1 Incremento del valore commerciale dei prodotti e della commercializzazione, inclusi gli investimenti in beni materiali.

Tipo di azione: Acquisto di capitale fisso:

Azioni in immobilizzazioni materiali:

- *acquisto, costruzione o miglioramento di magazzini di condizionamento, stoccaggio, lavorazione e trasformazione;*
- *acquisto o miglioramento di impianti di condizionamento, stoccaggio, lavorazione e trasformazione;*
- *acquisto, costruzione o miglioramento di piattaforme logistiche;*
- *acquisto, costruzione o miglioramento e/o allestimento punti vendita dell'OP;*
- *acquisto di terreni non edificati per la costruzione di magazzini di condizionamento, stoccaggio, lavorazione e trasformazione, piattaforme logistiche e punti di vendita dell'OP;*
- *acquisto di macchine, attrezzature e contenitori per la gestione dei flussi di magazzino;*
- *acquisto di accessori per allestire un mezzo al trasporto frigorifero o in atmosfera controllata;*
- *acquisto di hardware per il monitoraggio delle fasi di commercializzazione, anche ai fini della tracciabilità/rintracciabilità dei prodotti;*
- *acquisto di hardware per la gestione dei flussi di magazzino;*
- *acquisto di hardware per le vendite online;*

Azioni in immobilizzazioni immateriali:

- *investimenti in azioni societarie finalizzati al conseguimento degli obiettivi del programma operativo;*
- *acquisto di software per il monitoraggio delle fasi di commercializzazione, anche ai fini della tracciabilità/rintracciabilità dei prodotti;*
- *acquisto di software per la gestione dei flussi di magazzino;*

- *acquisto di software per le vendite online;*
- *acquisto di marchi commerciali da parte ed a uso esclusivo dell'OP/AOP e filiale di cui all'art.22(8).*

Tipo di azione: Altre forme di acquisizione di capitale fisso

Azioni:

- *leasing o locazione di magazzini di condizionamento, stoccaggio, lavorazione e trasformazione;*
- *leasing o locazione di impianti di condizionamento, stoccaggio, lavorazione e trasformazione;*
- *leasing o locazione di piattaforme logistiche;*
- *locazione di uffici commerciali all'estero;*
- *leasing o noleggio di macchinari, attrezzature per la gestione dei flussi di magazzino;*
- *leasing o noleggio di hardware/software per il monitoraggio delle fasi di commercializzazione, anche ai fini della tracciabilità/rintracciabilità dei prodotti;*
- *leasing o noleggio di hardware/software per la gestione dei flussi di magazzino;*
- *leasing o noleggio di hardware/software per la vendita online.*

Tipo di azione: Altre azioni

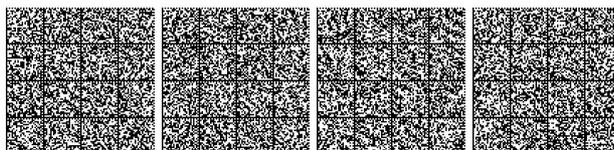
Azioni:

- *Assistenza tecnica per il miglioramento delle condizioni di commercializzazione*;
- *Servizi di consulenza per operazioni di fusione di OP e creazione di OP e AOP transa-zionali*;
- *Servizi di consulenza per la realizzazione di marchi commerciali dell'OP/AOP e della filiale di cui all'art.22(8);*
- *Registrazione di marchi commerciali dell'OP/AOP e filiale di cui all'art.22(8).*

Misura 3.2 Promozione dei prodotti, sia freschi o trasformati e le attività di comunicazione diverse da quelle di promozione e di comunicazione realizzate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi.

Tipo di azione: Altre azioni

Azioni

- *utilizzo di spazi per campagne promozionali e di comunicazione riguardanti i marchi di fabbrica/commercio di OP/AOP/filiali e marchi di qualità (art.22(8));*
- *locazione ed allestimento degli spazi per la partecipazione a fiere ed eventi o per iniziative di promozione e comunicazione;*
- *sponsorizzazioni di attività sportive ed altri eventi;*
- *realizzazione di materiale promozionale;*
- *organizzazione di attività di "incoming";*
- *Servizi per la progettazione e la realizzazione di campagne promozionali e di comunicazione;*
- *Servizi per la progettazione e la realizzazione di spazi fieristici, eventi ed iniziative di promozione e di comunicazione;*
- *Servizi di consulenza per la progettazione e realizzazione di siti web dell'OP e applicazioni connesse.*

Condizioni specifiche di ammissibilità:

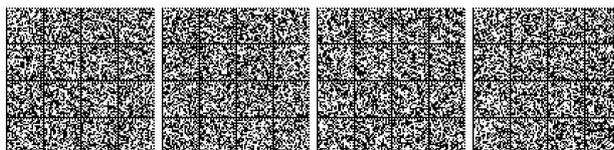
1) Con riferimento all'acquisto dei terreni per la costruzione di magazzini, piattaforme logistiche e punti vendita dell'OP, la relativa spesa ammissibile non è superiore al 10% del costo complessivo dell'investimento considerato.
2) Con riferimento all'acquisto di accessori per il trasporto frigorifero o in atmosfera controllata, questi dovono riferirsi all'equipaggiamento di mezzi di proprietà dell'OP o di soci produttori persone giuridiche. In caso di acquisto di un nuovo mezzo già equipaggiato, è ammesso il solo costo differenziale tra il mezzo equipaggiato e lo stesso mezzo in versione base.

   In caso di affidamento del servizio di trasporto a ditte esterne, ancorché siano utilizzati mezzi accessoriati con frigo o atmosfera controllata, nessun costo può essere ammesso a finanziamento nell'ambito del programma operativo.
3) Sono ammssibili eventuali spese connesse alle azioni di cui sopra quali onorari per attività di progettazione per la costruzione e miglioramento dei magazzini, piattaforme logisitche e punti vendita OP entro il limite del 6% del valore dell'investimento.
4) Su ciascuna delle strutture e attrezzature oggetto del finanziamento dovrà essere applicata una specifica targhetta o altro elemento contenente il riferimento alla fonte di finanziamento (es: acquistato/realizzato con il contributo dell'U.E. – reg. 2017/891)

Misura 4 - Ricerca e produzione sperimentale, inclusi gli investimenti in beni materiali.

La misura persegue l'obiettivo operativo di realizzare ricerca e sperimentazione su nuovi prodotti, metodi di produzione innovativi, sostenibilità dei processi, nonché attivare ricerche e studi sull'andamento del mercato e dei consumi e su nuovi mercati di sbocco, per sfruttare possibili utili occasioni per incrementare la competitività.

Alla base della scelta fatta, esiste la consapevolezza che, al fine di poter introdurre nuove specie e nuove varietà nel paniere dei prodotti ortofrutticoli offerti, è necessario testare in determinati contesti pedoclimatici le performance produttive degli stessi. Pertanto, la sperimentazione in campo risulta fondamentale in questo ambito per non incorrere in investimenti sbagliati. La qualità di un prodotto viene percepita dal consumatore anche in termini di impatto ambientale generato, quindi la misura di questo, insieme alla sperimentazione di metodiche produttive alternative più performanti è oggetto di interesse della misura.

Altresì, nel settore agroalimentare la sola qualità intrinseca dei prodotti non garantisce più la permanenza sul mercato e il giusto livello di competitività. Il bene alimentare deve inglobare un insieme di servizi aggiuntivi che esaltano la tipicizzazione del prodotto, ad un costo sempre più competitivo e compatibile con la capacità di spesa del consumatore. Gli elementi che possono attribuire questi vantaggi competitivi al bene alimentare sono molteplici e variabili per specifico settore di riferimento. Arricchire di contenuti innovativi la propria offerta, così come il singolo prodotto comporta l'attivazione, da parte delle imprese, di una politica di ricerca e sviluppo incentrata sull'elaborazione di progetti di ricerca e di produzione sperimentale.

Al fine di raggiungere gli obiettivi preposti, tali progetti devono prevedere il coinvolgimento di istituti di ricerca e per superare il vincolo legato alle ridotte dimensioni delle imprese è auspicabile il coinvolgimento di più organizzazioni di produttori e in particolare delle AOP.

In particolare, potranno essere finanziate con i programmi operativi solo le attività di ricerca e produzione sperimentale volte al "trasferimento delle conoscenze" alle imprese ortofrutticole, finalizzate al perseguimento delle attività che la normativa Comunitaria e nazionale attribuisce alle Organizzazioni dei produttori.

In nessun caso potranno essere finanziate attività di ricerca pura non finalizzata all'ottenimento di un vantaggio tangibile e diretto (in termini di risultato o di conoscenza) per le OP e la predisposizione del progetto sperimentale deve prevedere prioritariamente il trasferimento dei risultati sui processi operativi della stessa OP.

I temi e i percorsi di ricerca e produzione sperimentale, assunti con carattere di priorità, sono legati a :

- innovazioni sui metodi di produzione, anche tramite acquisizione di conoscenze su fitopatie per attivare nuove strategie di difesa;
- miglioramento delle tecniche di agricoltura biologica;
- innovazioni varietali, anche con recupero di specie e varietà autoctone, già testate da Istituti di ricerca e sperimentazione;
- innovazioni di prodotto per soddisfare specifiche "domande" dei consumatori;
- innovazioni di processo, concernenti anche tecniche di conservazione e riduzione/valorizzazione degli scarti agricoli e di lavorazione lungo tutta la filiera e la loro riutilizzazione a fini produttivi;
- innovazioni nella gestione delle risorse idriche;
- innovazioni per la riduzione dei consumi energetici.

Relativamente a quest'ultimo aspetto, sono preferenziali i progetti volti all'applicazione di modelli per il bilancio energetico del sistema produttivo, che prevedano anche l'impiego di risorse energetiche alternative (ad esempio, per le coltivazioni in serra) attraverso anche l'uso di sottoprodotti aziendali o biomasse di scarto.

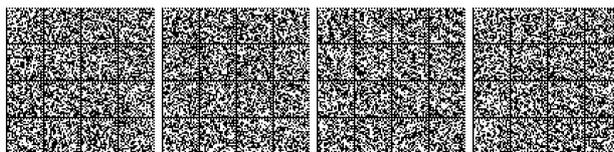
Le attività di ricerca e di produzione sperimentale devono essere programmate e realizzate mediante la predisposizione di un "progetto", facilmente identificabile e rintracciabile nella sua realizzazione tecnica e finanziaria.

La predisposizione del progetto ricerca o di sperimentazione deve:

1) prevedere prioritariamente il trasferimento dei risultati già disponibili della ricerca scientifica su processi operativi;
2) presentare forme e metodi di coinvolgimento di Enti ed Istituzioni di ricerca, siano essi pubblici che privati, idonei ad assicurare le relative professionalità.

Le attività di ricerca e sperimentazione dovranno essere coordinate da un Istituto di ricerca pubblico al fine di assicurare la relativa professionalità nelle attività proposte.

Inoltre, può prevedere la partecipazione di due o più OP alla realizzazione del progetto.

Per attività di ricerca diverse dagli ambiti di cui sopra, quali: ricerche di mercato e andamento dei consumi, ricerca di nuovi mercati e sbocchi mercantili, costi di produzione, studi di impatto delle attività promozionali e ambientali, devono essere coinvolte strutture con adeguata professionalità in materia.

Per la realizzazione di questa misura le OP dovranno presentare un progetto da cui si evincano almeno i seguenti elementi:

- finalità ed obiettivi;
- soggetti coinvolti;
- descrizione dei benefici potenziali per l'OP;
- elenco dettagliato delle attività e livello di coinvolgimento dei soggetti, eventualmente anche in termini di sostegno alle spese;
- timing progettuale.

Il progetto, se di durata superiore ad un anno, deve essere articolato per annualità e come tale rendicontato.

Tipo di azione: Acquisto di capitale fisso:

Azioni in immobilizzazioni immateriali:
• *acquisto della licenza per l'attività di sperimentazione.*

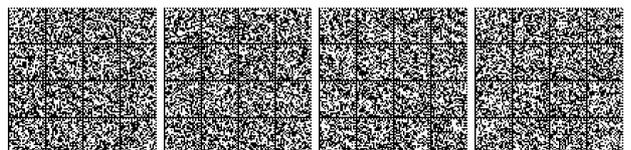
Tipo di azione: Altre forme di acquisizione di capitale fisso

Azioni
• *locazione dei terreni;* • *noleggio delle macchine, attezzature ed apparecchiature per le attività di ricerca e sperimentazione.*

Tipo di azione: Altre azioni

Azioni:
• *spese specifiche per le produzioni sperimentali;* • *servizi di consulenza per la progettazione e realizzazione dell'attività di ricerca e sperimentazione;* • *servizi di consulenza per la realizzazione di ricerche in campo economico, quali le ricerche di mercato, gli studi di fattibilità, l'andamento dei consumi e lo sviluppo di nuovi prodotti e mercati;* • *servizi di consulenza per la valutazione dei risultati delle azioni ambientali e delle azioni di promozione e comunicazione.*

Misura 5 - Formazione (diverse da quelle realizzate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi) e scambio di azioni di buone pratiche e azioni volte a promuovere l'accesso ai servizi di consulenza e assistenza tecnica

La misura ha l'obiettivo operativo di promuovere il coinvolgimento della base associativa in incontri finalizzati alla formazione, trasferimento e condivisione di informazioni e buone pratiche su tematiche inerenti il programma operativo, anche legati a favorire il ricorso all'assistenza tecnica. Altresì appare fondamentale intervenire in attività di formazione, con l'obiettivo di far acquisire o completare le competenze di figure professionali interne

all'organizzazione, in ambiti operativi affini alla attività svolte dalla OP e agli obiettivi del programma operativo.

Per quanto riguarda le modalità applicative, l'Allegato II del regolamento delegato 2017/891 della Commissione, considera non ammissibili le *Spese per riunioni e corsi di formazione non attinenti al programma operativo,* mentre considera ammissibili le *Spese per riunioni e corsi di formazione, ove siano attinenti al programma operativo, comprese le indennità giornaliere e le spese di viaggio e alloggio (se del caso sulla base di tassi forfettari fissi o tabelle standard di costi unitari).*

Al fine di perseguire le finalità della misura, è opportuno e necessario che il perseguimento degli articolati obiettivi facenti capo alle OP/AOP comporti una conoscenza adeguata:

1. *dei nuovi strumenti normativi facenti seguito alla disciplina dell'OCM;*
2. *del complesso sistema economico-finanziario che caratterizza il settore ortofrutticolo;*
3. *dei nuovi impegni derivanti alle OP/AOP in termini di applicazione della Disciplina ambientale;*
4. *delle procedure* di gestione dei programmi operativi.

Coerentemente con queste premesse, le attività di formazione/informazione devono concorrere a:

a) consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi, dei metodi di raggiungimento degli stessi e dei processi di integrazione della filiera (tra le OP e tra le OP e le diverse componenti della filiera);

b) formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della Disciplina ambientale*;*

c) diffondere e scambiarsi la conoscenza delle buone pratiche;

Riguardo alle tematiche vengono suggeriti di particolare interesse i seguenti ambiti:

1) Produzione biologica: normativa comunitaria che disciplina il settore e aspetti tecnici concernenti la fase di transizione e di attuazione e la certificazione.
2) Produzione o difesa integrata: normativa nazionale che disciplina il settore, disciplinari di produzione e certificazione.
3) Altri aspetti ambientali: applicazione della Disciplina ambientale.
4) Tracciabilità: normativa comunitaria e sistemi operativi per la tracciabilità e rintracciabilità.
5) Qualità dei prodotti e gestione dei residui antiparassitari: normativa comunitaria e nazionale che disciplina la materi.
6) Sistemi di certificazione.

Nella realizzazione delle attività le OP/AOP:

1. possono delegare, in toto o in parte, l'attività formativa ad Enti ed Istituti specializzati, previa definizione degli obiettivi e dei risultati;
2. devono utilizzare personale docente di comprovata capacità professionale;

3. possono progettare attività formative in compartecipazione con altre OP/AOP, al fine di una ottimizzazione dei costi sia di docenza sia di logistica.

Tipo di azione: Altre azioni

Azioni
• *locazione ed allestimento di spazi per le attività di formazione, scambio di buone pratiche e promozione all'accesso della base associativa ai servizi di consulenza;*
• *spese per la partecipazione a corsi di formazione per risorse umane delle OP, delle A-OP, delle filiali controllate per almeno il 90% e per i soci, compreso vitto ed alloggio*;
• *spese per docenze legate ai corsi di formazione.*

Misura 6 - Prevenzione e gestione delle crisi

Il regolamento (UE) n. 1308/2013 consente alle OP/AOP di operare per la prevenzione e la gestione delle crisi attraverso lo strumento dei programmi operativi, attuando una o più misure tra quelle elencate all'articolo 33, paragrafo 3 del medesimo regolamento.

Per finanziare le misure di prevenzione e gestione delle crisi, le OP/AOP possono contrarre mutui a condizioni commerciali: il rimborso del capitale e degli interessi sui mutui contratti può far parte del programma operativo, usufruendo in tal modo dell'aiuto finanziario comunitario.

In base a quanto previsto dal paragrafo 2 dell'articolo 34 del regolamento (UE) n. 1308/2013, rispetto al limite del 4,1%, è possibile innalzare l'aiuto finanziario comunitario al 4,6% del VPC di riferimento nel caso di OP e al 4,7% nel caso che le azioni siano inserite in un programma attuato da una AOP, a condizione che la porzione eccedente sia utilizzata esclusivamente per misure di prevenzione e gestione delle crisi.

La percentuale di spesa ammissibile per la realizzazione delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, compreso il rimborso del capitale e degli interessi, non può, comunque, superare un terzo della spesa complessiva prevista dal programma operativo (paragrafo 3 dell'articolo 34 del regolamento (UE) n. 1308/2013).

Le misure di prevenzione e gestione delle crisi sono attuabili attraverso le seguenti azioni

Tipo di azione: Acquisto di capitale fisso:

Azioni in immobilizzazioni materiali:
• *reimpianto di frutteti quando si rende necessario a seguito di un obbligo di estirpazione per ragioni sanitarie o fitosanitarie stabilito dell'autorità competente dello Stato membro.*

A seguito di apposito provvedimento di obbligo di estirpo emanato dall' autorità competente in materia, è possibile finanziare il reimpianto di frutteti nell'ambito del programma operativo, purché la relativa spesa a valere sul fondo di esercizio non sia superiore al 20% della spesa totale del programma operativo.

Nell'ambito dell'azione sono rendicontabili seguenti categorie di spesa:

- *spese di impianto e attività connesse per colture frutticole;*
- *spese di acquisto di materiale vivaistico o propagativo;.*

Condizioni di ammissibilità.

Il materiale vivaistico o propagativo che deve essere garantito e certificato sulla base della normativa nazionale o per le specie dove la certificazione non è prevista, controllato sotto il profilo sanitario da un organismo ufficiale.

Tipo di azione: Altre forme di acquisizione di capitale fisso

Azioni
• *investimenti che rendano più efficace la gestione dei volumi immessi sul mercato.*

Attraverso questa azione le OP hanno la possibilità di potenziare la disponibilità di strutture già in loro possesso, che consentono di gestire in maniera più controllata e razionale l'immissione del prodotto sul mercato in situazioni di crisi.

Nell'ambito dell'azione è rendicontabile il seguente intervento:

- *locazione di magazzini dotati impianti di frigoconservazione e di stoccaggio.*

Considerato che la realizzazione di strutture per il condizionamento, la conservazione e lo stoccaggio dei prodotti è prerogativa della parte ordinaria del programma operativo, l'OP, che intende effettuare tali investimenti nell'ambito della misura sulla prevenzione e gestione delle crisi, deve motivare in maniera adeguata la richiesta.

Tipo di azione: Altre azioni

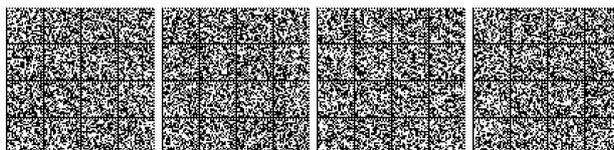
Azioni
1. *promozione e comunicazione, a titolo di prevenzione o durante il periodo di crisi;*
2. *ritiri dal mercato;*
3. *assicurazione del raccolto.*

Relativamente all'azione 1) sono finanziabili gli interventi rientranti nelle azioni di cui alla misura 3.2 e aggiuntivi a quelli programmati nella parte ordinaria del programma operativo:

Il regolamento impone allo Stato membro di adottare le disposizioni sulle condizioni che tali misure di promozione e di comunicazione devono rispettare affinché siano finanziabili anche nel contesto delle misure di prevenzione e gestione delle crisi. A tal fine, le OP devono fornire alle Regioni che ne valuteranno la fondatezza, le motivazioni per le quali ritengono necessarie azioni di promozione e comunicazione aggiuntive a quelle ordinariamente previste.

Attraverso l'azione 2 sono finanziabili i ritiri dal mercato nella misura massima consentita dal regolamento (UE) n. 1308/2013. Detti ritiri possono avere le seguenti destinazioni (interventi):

a) Distribuzione gratuita a opere di beneficienza o enti caritativi, ai sensi dell'articolo 34, par. 4 lettera a) del regolamento (UE) n. 1308/2013. Questa dovrebbe rappresentare la destinazione prevalente e, pertanto, dovrebbero essere messi in campo idonei strumenti per agevolare la collaborazione tra organizzazioni di produttori e Enti destinatari.

   Nei periodi di massima disponibilità di prodotto eccedentario, gli Enti caritativi dovrebbero avere la possibilità di far trasformare parte de prodotto ricevuto, per poi

distribuirlo nei periodi successivi come prodotto trasformato.

Se possibile, i costi di trasformazione potrebbero essere sostenuti da fondi pubblici, anche al fine di limitare il pagamento in natura;

b) Realizzazione di biomasse a fini energetici.

c) Alimentazione animale.

d) Trasformazione industriale *no food*, ivi compresa la distillazione in alcool.

e) Biodegradazione o compostaggio.

Le destinazioni di cui alla lettera e) del comma 1, sono consentite solo qualora l'OP o la AOP dimostri all'organismo pagatore l'impossibilità a ricorrere alle altre destinazioni.

Al fine di aumentare l'efficacia della misura dovrebbero essere incentivate o facilitate attività coordinate tra le OP per la gestione della misura.

Attraverso l'azione 3 è finanziabile l'intervento relativo alle polizze assicurative stipulate dalle OP, finalizzate alla parziale copertura delle perdite commerciali che l'OP subisce in conseguenza di calamità naturali, avversità atmosferiche, fisiopatie e infestazioni parassitarie

Azioni escluse

1) <u>Formazione e scambio di buone pratiche</u>

Questa misura già è prevista nella parte ordinaria del programma operativo e, come nella passata Strategia nazionale, non si ravvisa la necessità di riproporla nel contesto della prevenzione e gestione delle crisi.

2) <u>Sostegno per i costi amministrativi di costituzione di fondi comuni di investimento</u>

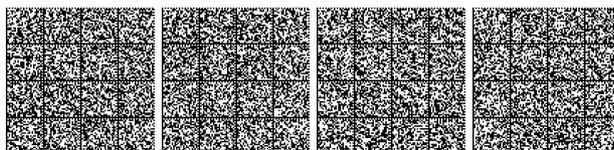
Questa misura risulta poco interessante per le organizzazioni di produttori e, pertanto, come nella passata Strategia nazionale, non si ravvisa la necessità di inserirla nella presente Strategia.

Le OP potranno comunque avvalerasi dello strumento di stabilizzazione del reddito attivato nell'ambito del Piano nazionale di sviluppo rurale, che deve prevedere forme di priorità/premialità per l'accesso a favore delle organizzazioni di produttori.

3) <u>Raccolta prima della maturazione e mancata raccolta degli ortofrutticoli</u>

L'esperienza maturata ha evidenziato la complessità gestionale di questa azione e l'onerosità dei controlli a fronte di un utilizzo molto limitato se non nullo, fatta eccezione per le situazioni di particolare gravità come fu la crisi di mercato del 2011 conseguente l'infezione da *escherichia coli.*

Altresì in ambito nazionale ed internazionale emerge sempre più forte l'esigenza di limitare le occasioni che generano spreco alimentare, pertanto si ritiene di non inserire, in via ordinaria, tale misura tra quelle attivabili per la prevenzione e gestione delle crisi.

Tuttavia, in casi debitamente giustificati, il Ministero, sentite le Regioni, valuterà se e a quale condizioni autorizzare il ricorso alla raccolta prima della maturazione o alla mancata raccolta o ad entrambe le misure.

Misura 7 - Azioni ambientali di cui all'articolo 33 (5), del regolamento (UE) n 1308/2013, inclusi gli investimenti in beni materiali

In ottemperanza a quanto previsto nel secondo e quarto trattino del paragrafo 5 dell'articolo 33 del regolamento (UE) n. 1308/2013, le azioni ambientali previste dalla presente Strategia rispettano i requisiti relativi ai pagamenti agro-climatico-ambientali di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e, salvo il caso di investimenti, prevedono un sostegno che copre le perdite di reddito e i costi addizionali risultanti dall'azione stessa.

I programmi operativi devono comprendere due o più azioni ambientali, o almeno il 10% della spesa prevista dai programmi operativi deve riguardare azioni ambientali. Comunque qualora almeno l'80% dei produttori aderenti di un'organizzazione di produttori siano soggetti a uno o più impegni agro-climatico-ambientali analoghi nell'ambito del PSR, ciascuno di tali impegni vale come un'azione ambientale ai sensi di quest'obbligo.

L'opzione di scelta viene lasciata alle OP.

Per quanto riguarda il dettaglio relativo ai contenuti delle azioni, all'importo degli aiuti e ai criteri di calcolo dei livelli di sostegno, si rimanda alla Disciplina ambientale di cui alla Sezione 2 della presente Strategia e alle specifiche disposizioni ministeriali.

Gli investimenti che non soddisfano i requisiti minimi di performance definiti nelle relative schede della Disciplina ambientale (es: la riduzione minima del 15% di taluni input), sono finanziabili negli specifici capitoli diversi dalle azioni ambientali.

Il sistema di qualità nazionale per la produzione integrata (SQNPI) è uno strumento fondamentale per la valorizzazione delle produzioni ottenute attraverso il metodo della produzione integrata; i programmi operativi definiscono quindi una specifica strategia volta ad assicurare la più ampia diffusione di tale sistema di qualità e, se del caso, l'obbligatorietà all'adesione allo stesso entro un tempo determinato dalla pertinente Regione o Provincia autonoma.

Si riporta di seguito l'elenco delle azioni previste, distinte in:

A) azioni identiche agli impegni agro-climatico-ambientali o agli impegni connessi all'agricoltura biologica di cui agli articoli 28 e 29, rispettivamente, del regolamento (UE) n. 1305/2013, e previste nell'ambito dei programmi regionali di sviluppo rurale;

B) investimenti benefici per l'ambiente, che prevedono l'acquisto di capitale fisso o altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, noleggio, leasing);

C) altre azioni benefiche per l'ambiente, comprese quelle che non riguardano direttamente o indirettamente una data parcella ma che sono collegate al settore degli ortofrutticoli.

A)

Azioni identiche ad impegni agro-climatico-ambientali o ad impegni di agricoltura biologica di cui agli articoli 28 e 29 del regolamento (UE) n 1305/2013, previsti nel quadro del programma di Sviluppo rurale dove sono ubicate le aziende dell'OP.	A.1	Produzione integrata
	A.2	Produzione biologica
	A.3	Inerbimento degli interfilari
	A.4	Infrastrutture verdi

B)

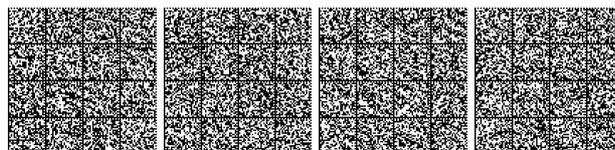
Investimenti a valenza ambientale	B.1	Miglioramento degli impianti di irrigazione
	B.2	Sistemi per il recupero e trattamento dell'acqua
	B.3	Introduzione e miglioramento di sistemi per la riduzione delle emissioni gassose e delle polveri
	B.4	Introduzione di sistemi di produzione energetica combinata (co-trigenerazione)
	B.5	Introduzione di impianti di energia da fonti rinnovabili
	B.6	Realizzazione di impianti collettivi di preparazione e/o distribuzione di miscele di fitofarmaci e fertilizzanti.
	B.7	Realizzazione di impianti di lavaggio delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei fitofarmaci e di sistemi di gestione dei relativi reflui.
	B.8	Introduzione di sistemi per l'agricoltura di precisione e di macchine e mezzi tecnici che consentono la riduzione dell'impatto ambientale.
	B.9	Realizzazione di centri di compostaggio

C)

Altre azioni diverse da quelle di cui alle lettere A) e B), anche se non legate direttamente o indirettamente ad una particella di terreno.	C.1	Utilizzo di tecniche, prodotti e materiali a ridotto impatto ambientale
	C.2	Utilizzo di piante e semi resistenti e di sementi e piantine biologiche
	C.3	Trasporto combinato
	C.4	Gestione eco-compatibile del suolo
	C.5	Produzione integrata
	C.6	Difesa integrata volontaria

Con riferimento alle priorità indicate nella Disciplina ambientale, la valutazione della performance ambientale raggiunta attraverso l'esecuzione dei programmi operativi, avverrà attraverso l'attività di monitoraggio e sorveglianza dei programmi stessi, prendendo a riferimento l'evoluzione di taluni obiettivi specifici esplicitati nell'allegato II, tabella 5 "Indicatori comuni iniziali", al regolamento di esecuzione 2017/892, e seleziondo opportuni indicatori.

Per un approccio più leggibile alla questione, nella tabella 28 sono indicate le correlazioni tra gli obiettivi specifici che le organizzazioni con i loro programmi operativi devono perseguire con lo svolgimento di talune azioni ambientali, selezionando gli indicatori di maggior interesse per gli scopi di valutazione dell'impatto della Disciplina ambientale.

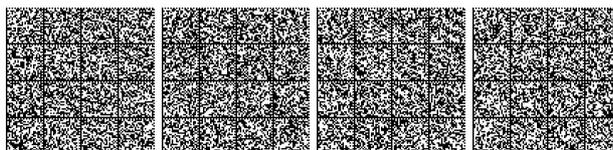
Tale approccio consente anche di impostare un set di indicatori sintetici per l'attività di valutazione della Strategia nazionale in campo ambientale, definendo dei target obiettivo all'interno della tabella 29.

Tab. 28 - Tavola di correlazione tra obiettivi, azioni e indicatori ambientali

OBIETTIVI SPECIFICI AMBIENTALI	**AZIONI**	**INDICATORI OBIETTIVO**	
		Indicatore base	**Definizione e unità di misura**
Con tribuire alla protezione del suolo	***Azione A.3*** *– Inerbimento degli interfilari*	Superficie esposta a rischio erosione	Variazione della superficie sulla quale viene praticato l'intervento antierosione (ha)
Contribuire alla salvaguardia e al miglioramento della qualità dell'acqua	***Azione C.4*** *– Intervento "Impiego di ammendanti compostati"*	Superficie con uso ridotto/più razionale di fertilizzanti	Variazione della superficie sulla quale viene praticato un uso ridotto/più razionale di fertilizzanti (ha)
Contribuire all'uso sostenibile delle risorse idriche	***Azioni B.1*** *– Miglioramento degli impianti di irrigazione* ***Azioni B.2 -*** *Sistemi per il recupero e trattamento dell'acqua*	Superficie con misure di risparmio idrico	Variazione della superficie interessata a misure di risparmio idrico (ha)
		Consumo totale di acqua	Variazione stimata del consumo totale di acqua (m3)
Contribuire alla protezione degli habitat e della biodiversità e della tutela del paesaggio	***Azioni A.1 e C.5*** *– Produzione integrata*	Superficie adibita alla produzione integrata	Variazione della superfice adibita alla produzione integrata
	Azione A.2 *– Produzione biologica*	Superficie adibita alla produzione biologica	Variazione della superficie adibita alla produzione biologica
	Azione A.4 - *Infrastrutture verdi* ***Azione B.8 -*** *Introduzione di sistemi per l'agricoltura di precisione e di macchine e mezzi tecnici che consentono la riduzione dell'impatto ambientale* ***Azione C.1*** *– Utilizzo di tecniche, materiali e prodotti a ridotto impatto ambientale* ***Azione C.2*** *– Intervento "Messa a dimora di piantine orticole innestate su piede resistenti ad avversità biotiche e abiotiche" e "Messa a dimora di piantine orticole ottenute da semi, o utilizzo dei semi stessi, caratterizzati da resistenze genetiche specifiche per avversità biotiche e abiotiche"*	Superficie interessate ad azioni/interventi che contribuiscono alla protezione degli habitat della biodiversità e della tutela del paesaggio	Variazione della superficie adibita ad azioni/interventi che contribuiscono alla protezione degli habitat della biodiversità e della tutela del paesaggio

	Azione C.4 *– Intervento "Sovescio con piante biocide o interramento di preparati ad effetto biocida"* ***Azione C.6*** *– Difesa integrata volontaria*		
Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici	***Azione B.4*** *-Introduzione di sistemi di produzione energetica combinata (co-trigenerazione)* ***Azione B.5****- Introduzione di impianti di energia da fonti rinnovabili* ***Azione C.3*** *-Trasporto combinato*	Consumo energetico per tipo di fonte o combustibile	Variazione stimata del consumo energetico per tipo di fonte o combustibile (l/m3/kwh)

Tabella 29- Definizione dei risultati attesi

OBIETTIVI SPECIFICI AMBIENTALI	**INDICATORE OBIETTIVO**	**TARGET**	
		Valore attuale*	**Valore atteso**
Con tribuire alla protezione del suolo	Variazione della superficie sulla quale viene praticato l'intervento antierosione (ha)	1.348	1.400
Contribuire alla salvaguardia e al miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione della superficie sulla quale viene praticato un uso ridotto/più razionale di fertilizzanti (ha)	132.003	132.000
Contribuire all'uso sostenibile delle risorse idriche	Variazione della superficie interessata a misure di risparmio idrico (ha)	76.871	77.000
	Variazione stimata del consumo totale di acqua (m3)	1.569.875	1.600.000
Contribuire alla protezione degli habitat e della biodiversità e della tutela del paesaggio	Variazione della superfice adibita alla produzione integrata	102.100	102.100
	Variazione della superficie adibita alla produzione biologica	12.138	13.000
	Variazione della superficie adibita ad azioni/interventi che contribuiscono alla protezione degli habitat della biodiversità e della tutela del paesaggio	2.608	2.600
Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Variazione stimata del consumo energetico per tipo di fonte o combustibile (l/m3/kwh)	----	- 3%

* media del periodo 2012-2015 (*fonte dati: rapporto annuale*)

4) Designazione delle Autorità e degli Organismi competenti

Autorità nazionale responsabile della gestione, della sorveglianza e della valutazione della strategia nazionale.

Le funzioni di Autorità nazionale responsabile della gestione, della sorveglianza e della valutazione della strategia nazionale, prevista dall'allegato I del regolamento di esecuzione 2017/892, sono assunte dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali tramite la Direzione generale delle politiche internazionali e dell'unione europea.

4.1 Autorità e Organismi competenti

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

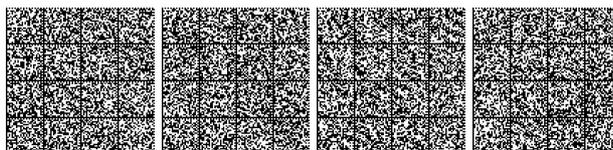
Adotta, con decreto del Ministro e d'intesa con la Conferenza tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, la Strategia nazionale in materia di programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo, comprensiva della disciplina nazionale per le azioni ambientali, prevista dall'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1308/2013.

Adotta con decreto del Ministro e d'intesa con la Conferenza tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e sentita l'Agea per gli aspetti di competenza degli Organismi pagatori:

a) Le disposizioni nazionali per il riconoscimento e il controllo delle OP e delle AOP, per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi. Tali disposizioni, che costituiscono parte integrante la Strategia nazionale, disciplinano anche tutti gli aspetti che il regolamento delegato e il regolamento di esecuzione rimettono alla decisone dei singoli Stati membri e contengono le disposizioni supplementari a quelle già contenute nei regolamenti, per gli aspetti espressamente previsti dai regolamenti stessi.
b) Tutte le altre disposizioni necessarie all'applicazione degli articoli da 152 a 165 del regolamento (UE) n. 1308/2013, attinenti al settore ortofrutticolo.

Adotta, con circolari dipartimentali o direttoriali, sentite le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le procedure di carattere tecnico per la realizzazioni dei programmi operativi o per l'applicazione di disposizioni normative a carattere di urgenza.

Svolge, in accordo con le Regioni e gli Organismi pagatori e per il tramite di organismi collegati, attività di audit al fine di monitorare e valutare il livello di conformità alle disposizioni unionali e nazionali delle procedure messe in atto dalle diverse Amministrazioni e contribuire al superamento di eventuali criticità.

Accerta e valuta la sussistenza dei presupposti e delle condizioni volte ad attivare la procedura di cui all'art. 43 della legge 24 dicembre 234 del 2012 nelle ipotesi di responsabilità nell'ambito delle regolazioni finanziarie operate a carico dell'Italia a valere sulle risorse del FEAGA .

Assegna il codice univoco alle OP e AOP riconosciute.

Tiene l'elenco nazionale delle OP e AOP e delle filiali controllate per almeno il 90%.

Fornisce le risposte ai quesiti sugli aspetti di propria competenza e provvede, ove del caso, a formulare quesiti, anche su invito delle Regioni, alla Commissione europea.

AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura)

Svolge le funzioni di Autorità nazionale unica per le comunicazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 79 (1), a), b) e c) del regolamento delegato 2017/891.

Adotta le disposizioni per coordinare e armonizzare l'attività degli Organismi pagatori.

Gestisce le funzionalità telematiche del SIAN e le relative modalità di implementazione e aggiornamento e ogni aspetto operativo connesso all'attività di sorveglianza, monitoraggio e valutazione della Strategia nazionale richiesto dalla competente Autorità.

Istituisce e cura un portale telematico nazionale per adempiere a quanto previsto dal regolamento delegato 2017/981 in merito all'agevolazione dei contatti e della collaborazione tra le organizzazioni di produttori e le organizzazioni di beneficenza, nonché per gestire e monitorare le operazioni di ritiro dal mercato dei prodotti.

Fornisce le risposte ai quesiti posti dagli Organismi pagatori sugli aspetti di propria competenza.

Organismi pagatori

Ricevono le domande di pagamento (anticipi, acconti, saldo) degli aiuti sui programmi operativi e svolgono, direttamente o per il tramite di organismi delegati, i pertinenti controlli amministrativi e in loco, sia di primo che di secondo livello, compresi i controlli sul mantenimento dei criteri di riconoscimento.

Eseguono i pagamenti degli aiuti e provvedono al loro eventuale recupero.

Per lo svolgimento delle attività di competenza, gli Organismi pagatori adottano le necessarie procedure in conformità agli indirizzi emanati da Agea.

Regioni e Province autonome

Definiscono eventuali parametri minimi delle OP superiori a quelli stabilite dal Ministero ed altre eventuali disposizioni integrative a quelle ministeriali nel rispetto dei regolamenti comunitari e della Strategia nazionale.

Ricevono e valutano le istanze di riconoscimento, svolgono i relativi controlli e adottano i provvedimenti sulla concessione, sospensione e revoca del riconoscimento.

Ricevono e valutano i programmi operativi e le loro modifiche, svolgono i relativi controlli e adottano i provvedimenti conseguenti.

Eseguono i controlli sul mantenimento dei criteri di riconoscimento delle OP e AOP che non svolgono il programma operativo e ove ne ravvisino la necessità, anche sulle OP e AOP che svolgono un programma operativo.

Assolvono, per gli aspetti di competenza, le operazioni di monitoraggio previste dalla Strategia nazionale.

Svolgono le attività che eventualmente vengono loro delegate dagli Organismi pagatori, fatta salva la separazione delle funzioni.

5) Descrizione dei sistemi di monitoraggio e valutazione

5.1 La valutazione dei programmi operativi e obblighi delle organizzazioni di produttori previsti dall'articolo 36 (2) (d) e (e) del regolamento (UE) n 1308/2013

Le organizzazioni di produttori svolgono autonomamente le attività di sorveglianza e di valutazione dei programmi operativi, avendo riguardo agli obiettivi enunciati all'articolo 57 del regolamento delegato ed utilizzano, come stabilito all'articolo 56 del regolamento delegato, gli indicatori comuni di rendimento che figurano nell'allegato II del regolamento di esecuzione.

Per svolgere le predette attività, le OP/AOP istituiscono un sistema di raccolta, registrazione e conservazione dei dati per l'elaborazione degli indicatori di cui all'allegato II del regolamento delegato, nonché di eventuali indicatori aggiuntivi individuati dalla presente Strategia ed alimentano con gli stessi gli applicativi informativi messi a disposizione da AGEA nell'ambito del SIAN per le attività di sorveglianza e valutazione della Strategia nazionale.

Secondo quanto disposto dall'articolo 57(2) del regolamento delegato, l'attività di sorveglianza è continua durante tutto il programma operativo e le relative informazioni sono incluse nella relazione annuale di cui all'articolo 21(2).

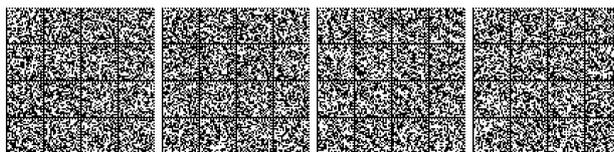
Come stabilito all'articolo 57(3), l'attività di valutazione assume la forma di una relazione da redigere nel penultimo anno del programma operativo ed è allegata alla corrispondente relazione annuale di cui all'articolo 21(2).

Per quanto concerne le attività di valutazione, le organizzazioni di produttori potranno avvalersi di valutatori indipendenti. I relativi costi sono considerati nell'ambito delle spese generali.

5.2 Monitoraggio e valutazione della strategia nazionale

Conformemente a quanto disposto dal paragrafo 2 dell'articolo 58 del regolamento delegato 2017/891, l'attività di sorveglianza della Strategia Nazionale è permanente ed è intesa a monitorare i progressi compiuti ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti per i programmi operativi, nonché l'efficienza e l'efficacia degli obiettivi stessi.

Attraverso tale esercizio andrà valutata la qualità dell'esecuzione dei programmi operativi ed individuate eventuali necessità di adeguamento, revisione e miglioramento della strategia.

Come stabilito al paragrafo 2 dell'articolo 56 del regolamento delegato 2017/891, la predetta attività fa perno sugli indicatori comuni di rendimento che figurano nell'allegato II del regolamento di esecuzione, nonché sulle informazioni contenute nelle relazioni annuali trasmesse dalle OP/AOP di cui all'art. 21, paragrafo 2, del regolamento di esecuzione. Ai fini di acquisire informazioni utili a meglio orientare le scelte strategiche, verranno acquisiti

attraverso le predette relazioni, ulteriore informazioni sulle attività svolte dalle OP, nonché inseriti indicatori, come di seguito indicato:

a) valore/quota di valore del prodotto commercializzato ottenuta da vendita all'estero;

b) numero di mercati esteri raggiunti;

c) superficie di impianti frutticoli oggetto di riconversione;

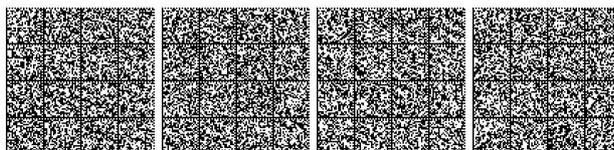
d) valore/quota delle immobilizzazioni di proprietà della OP.

In accordo con quanto disposto dal paragrafo 1 dell'articolo 58 del regolamento delegato, nell'ambito del SIAN, AGEA gestisce il sistema di raccolta, registrazione e conservazione dei dati in forma elettronica per la compilazione degli indicatori predetti, basandosi sulle informazioni trasmesse dalle OP/AOP attraverso le relazioni annuali di cui all'art. 21, paragrafo 2, del regolamento di esecuzione.

Per meglio rispondere a quanto chiesto dai regolamenti della Commissione, ai fini di un'adeguata valutazione dell'efficacia della Strategia, presso l'Autorità nazionale responsabile della gestione, della sorveglianza e della valutazione della strategia nazionale è istituito il "Comitato di monitoraggio della Strategia nazionale ortofrutta" con rappresentanti delle Regioni e delle Province Autonome, dell'Agea e degli Organismi di rappresentanza delle organizzazioni dei produttori, con i seguenti compiti:

- analisi e controlli di coerenza qualitativa dei dati delle Relazioni annuali;
- verifica in itinere del conseguimento dei target ed eventuale loro adeguamento;
- individuare elementi di criticità da sottoporre all'attenzione del Tavolo ortofrutticolo.

Per l'attività di valutazione della strategia saranno utilizzati, oltre ai dati trasmessi con le relazioni annuali di cui all'articolo 21, paragrafo 2, del regolamento di esecuzione, anche le relazioni del penultimo anno del programma operativo che le OP/AOP dovranno redigere ai fini della prevista attività di valutazione degli stessi (articolo 57(2) del regolamento delegato).

Come stabilito al secondo comma del paragrafo 3 dell'articolo 58 del regolamento delegato, l'attività di valutazione vedrà il suo completamento nel 2020 con la redazione di un rapporto di valutazione che riguarderà l'applicazione della Strategia Nazionale nel periodo precedente. Il rapporto farà parte della relazione annuale prevista all'articolo 54, lettera b) che dovrà essere inviata alla Commissione entro il 15 novembre 2020.

SEZIONE 2

Disciplina nazionale per le azioni ambientali e gli investimenti ammissibili

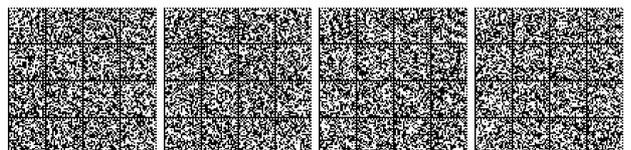
La Disciplina nazionale per le azioni ambientali e gli investimenti ammissibili è riportata nell'ALLEGATO 1 e costituisce parte integrante della presente Disciplina nazionale.

SEZIONE 3

Provvedimenti di applicazione.

Con decreto del Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, da considerarsi parte integrante della sono adottate presente Strategia nazionale, da adottare previa intesa con la Conferenza tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono adottate le disposizioni applicative concernenti, in particolare, il riconoscimento delle organizzazioni di produttori, i fondi di esercizio e i programmi operativi, il regime dei controlli, nonché ogni altra disposizione necessaria a dare pratica attuazione ai regolamenti comunitari per gli aspetti attinenti alle organizzazioni di produttori e alle loro associazioni.

Per gli aspetti connessi alle organizzazioni interprofessionali si rimanda alla specifica normativa recata dal Testo del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51 convertito coordinato con la legge di conversione 2 luglio 2015, n. 91.

Con Circolare dipartimentale sono adottate le disposizioni tecniche concernenti, in particolare, gli interventi finanziabili, la definizione dei costi standard e le disposizioni per la gestione delle misure di prevenzione e gestione delle crisi.

ALLEGATO 1

Ministero delle politiche agricole

alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALIE DELLO SVILUPPO RURALE

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI

E DELL'UNIONE EUROPEA

PIUE V

OCM - ORTOFRUTTA

STRATEGIA NAZIONALE 2018-2022

SEZIONE 2

DISCIPLINA AMBIENTALE

Sommario

Premessa

La "Disciplina ambientale" è parte integrante della Strategia Nazionale relativa ai programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo ed è redatta in adempimento dell'articolo 36, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Essa è sottoposta alla Commissione Europea per l'esame di conformità agli obiettivi dell'articolo 191 del TFUE e del Settimo programma comunitario di azione in materia di ambiente**.**

1. Quadro normativo di riferimento

- Regolamento (UE) n. 1308/2013: articolo 33, paragrafi 5 e 6

5. Gli Stati membri garantiscono che:

a) i programmi operativi comprendano due o più azioni ambientali, o

b) almeno il 10 % della spesa prevista dai programmi operativi riguardi azioni ambientali.

Le azioni ambientali rispettano i requisiti relativi ai pagamenti agro-climatico-ambientali di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013.

Qualora almeno l'80 % dei soci produttori di un'organizzazione di produttori siano soggetti a uno o più impegni agro-climatico- ambientali identici in virtù dell'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013, ciascuno di tali impegni conta come un'azione ambientale ai sensi del primo comma, lettera a), del presente paragrafo.

Il sostegno alle azioni ambientali di cui al primo comma del presente paragrafo, copre le perdite di reddito e i costi addizionali risultanti dall'azione.

6. Gli Stati membri garantiscono che gli investimenti che accrescono la pressione ambientale siano autorizzati soltanto a condizione che siano state predisposte idonee misure di protezione dell'ambiente contro tali pressioni.

- Regolamento (UE) n. 1308/2013: articolo 36, par. 1

1. *Gli Stati membri definiscono una disciplina nazionale contenente condizioni generali relative alle azioni ambientali di cui all'articolo 33, paragrafo 5. Tale disciplina prescrive, in particolare, che tali azioni soddisfino i requisiti pertinenti del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare quelli di cui all'articolo 3 di detto regolamento.*

Gli Stati membri trasmettono il progetto di disciplina alla Commissione, che può richiederne la modifica entro tre mesi dalla trasmissione, mediante atti di esecuzione adottati senza applicare la procedura di cui all'articolo 229, paragrafo 2 o paragrafo 3, qualora constati che il progetto non contribuisce al raggiungimento degli obiettivi enunciati nell'articolo 191 TFUE[6] *e nel settimo programma di azione dell'Unione in materia di ambiente*[7]*. Anche*

[6] *1. La politica dell'Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:*
- *salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente,*
- *protezione della salute umana,*
- *utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali,*
- *promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale e, in particolare, a combattere i cambiamenti climatici.*

[7] *Il 7º programma di azione per l'ambiente persegue i seguenti obiettivi prioritari:*
a) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;

gli investimenti in singole aziende sostenuti dai programmi operativi sono compatibili con i suddetti obiettivi.

- <u>Regolamento (UE) n. 1308/2013: articolo 152</u>

Gli Stati membri possono riconoscere, su richiesta, le organizzazioni di produttori che perseguono una finalità specifica, che può includere almeno uno dei seguenti obiettivi:

…………………..

v) promuovere e fornire assistenza tecnica per il ricorso a pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e a pratiche e tecniche corrette per quanto riguarda il benessere animale;

…………………..

vii) provvedere alla gestione dei sottoprodotti e dei rifiuti, in particolare per tutelare la qualità delle acque, dei suoli e del paesaggio e per preservare o favorire la biodiversità;

viii) contribuire a un uso sostenibile delle risorse naturali e a mitigare i cambiamenti climatici;

- <u>Regolamento delegato (UE) 2017/891 della Commissione: articolo 30 (1), (3), (49, (5)</u>

Articolo 30

Rapporto con lo sviluppo rurale, gli aiuti di Stato e i programmi di promozione

1. Se il sostegno nell'ambito del programma o dei programmi di sviluppo rurale dello Stato membro è stato concesso per operazioni identiche alle azioni che sarebbero potenzialmente ammissibili a norma del regolamento (UE) n. 1308/2013, tale Stato membro provvede affinché il beneficiario possa ricevere sostegno per una data azione a titolo di un solo regime.

Se include tali operazioni nel proprio programma o nei propri programmi di sviluppo rurale, lo Stato membro assicura che la strategia nazionale indichi le garanzie, le disposizioni e i controlli messi in atto per evitare il doppio finanziamento della stessa azione o operazione.

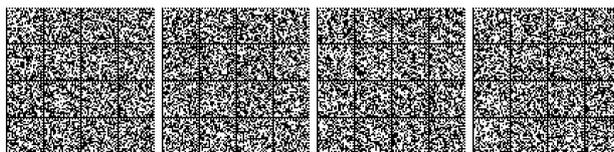
………………

3. Se del caso, fatte salve le disposizioni dell'articolo 34, paragrafi 1 e 3, e dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1308/2013, l'importo del sostegno concesso per le misure contemplate da tale regolamento non può essere superiore a quello previsto per le misure che fanno parte del programma di sviluppo rurale.

4. Il sostegno a favore di azioni ambientali identiche agli impegni agro-climatico-ambientali o connessi all'agricoltura biologica di cui rispettivamente agli articoli 28 e 29 del regolamento (UE) n. 1305/2013 è limitato agli importi massimi fissati nell'allegato II del suddetto regolamento per i pagamenti agro-climatico-ambientali e per le indennità a favore dell'agricoltura biologica. Detti massimali possono essere maggiorati in casi debitamente motivati per tenere conto di particolari circostanze, da giustificare nella strategia nazionale e nei programmi operativi delle organizzazione di produttori.

5. Il disposto del paragrafo 4 non si applica alle azioni ambientali che non riguardano direttamente o indirettamente una data parcella.

---

b) trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
c) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;
d) sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
e) migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
f) garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
g) migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
h) migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
i) aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

- Regolamento delegato (UE) 2017/891 della Commissione: articolo 28

Disciplina nazionale per le azioni ambientali

Oltre alla trasmissione del progetto di disciplina di cui all'articolo 36, paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (UE) n. 1308/2013, gli Stati membri comunicano alla Commissione le eventuali modifiche della disciplina nazionale, che sono subordinate alla procedura indicata nel medesimo comma.

La Commissione mette la disciplina nazionale a disposizione degli altri Stati membri nei modi che giudica opportuni.

- Regolamento di esecuzione (UE) 2017/892 della Commissione: articolo 3

Disciplina nazionale per le azioni ambientali e gli investimenti ammissibili

1. Una sezione distinta della disciplina nazionale di cui all'articolo 36, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1308/2013, indica i requisiti di cui all'articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio che devono essere soddisfatti dalle azioni ambientali selezionate nell'ambito di un programma operativo.

La disciplina nazionale reca un elenco non tassativo delle azioni ambientali e delle relative condizioni applicabili nello Stato membro ai fini dell'articolo 33, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1308/2013.

L'elenco di cui al secondo comma può includere i seguenti tipi di azioni ambientali:

azioniidentiche agli impegni agro-climatico-ambientali o agli impegni connessi all'agricoltura biologica di cui agli articoli 28 e 29, rispettivamente, del regolamento (UE) n. 1305/2013, e previste nell'ambito del programma di sviluppo rurale dello Stato membro interessato;

investimenti benefici per l'ambiente;

altreazioni benefiche per l'ambiente, comprese quelle che non riguardano direttamente o indirettamente una data parcella ma che sono collegate al settore degli ortofrutticoli, purché contribuiscano alla protezione del suolo, al risparmio idrico o energetico, al miglioramento o alla conservazione della qualità delle acque, alla protezione degli habitat o della biodiversità, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla riduzione o al miglioramento della gestione dei rifiuti.

Per ciascuna azione ambientale di cui al terzo comma, lettere b) e c), la disciplina nazionale indica:

a) la giustificazione dell'azione in base all'impatto ambientale previsto e

b) l'impegno o gli impegni specifici assunti.

La disciplina nazionale comprende almeno un'azione relativa all'applicazione di pratiche di lotta antiparassitaria integrata.

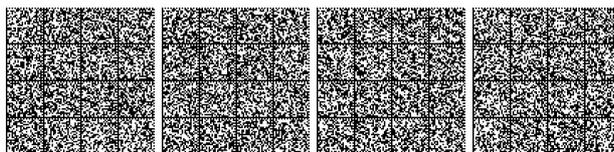
2. Le azioni ambientali identiche a impegni agro-climatico-ambientali o a impegni connessi all'agricoltura biologica che godono di un sostegno nell'ambito di un programma di sviluppo rurale hanno la stessa durata di tali impegni. Se la durata dell'azione supera la durata del programma operativo iniziale, l'azione è proseguita nell'ambito di un programma operativo successivo.

Gli Stati membri possono autorizzare azioni ambientali di durata più breve, o anche la loro cessazione in casi debitamente giustificati, in particolare tenendo conto dei risultati della valutazione nel penultimo anno di attuazione del programma operativo di cui all'articolo 57, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) 2017/891.

3. Gli investimenti benefici per l'ambiente effettuati presso le organizzazioni di produttori, le associazioni di organizzazioni di produttori o le filiali che soddisfano il requisito del 90% di cui all'articolo 22, paragrafo 8, del regolamento delegato (UE) 2017/891, o presso i loro membri produttori sono ammissibili al sostegno se:

consentono di ridurre l'attuale utilizzo di fattori di produzione, l'emissione di sostanze inquinanti o i rifiuti del processo di produzione; o

consentono di conseguire la sostituzione dell'uso di fonti energetiche fossili con fonti di energia rinnovabili; o

consentono di ridurre i rischi ambientali legati all'uso di taluni fattori di produzione, compresi i fertilizzanti e i prodotti fitosanitari; o

consentono di migliorare l'ambiente; o

sono legati a investimenti non produttivi necessari per conseguire gli obiettivi di un impegno agro-climatico-ambientale o connesso all'agricoltura biologica, in particolare qualora tali obiettivi riguardino la protezione degli habitat e della biodiversità.

4. Gli investimenti di cui al paragrafo 3, lettera a), sono sovvenzionabili se consentono una riduzione pari almeno al 15%, calcolata sul periodo di ammortamento fiscale dell'investimento rispetto alla situazione precedente, di uno dei seguenti elementi:

a) l'uso di fattori di produzione costituiti da risorse naturali non rinnovabili, come l'acqua o i combustibili fossili, o di possibili fonti di inquinamento ambientale, come i fertilizzanti, i prodotti fitosanitari o taluni tipi di fonti energetiche;

b) l'emissione di inquinanti dell'aria, del suolo o dell'acqua dal processo di produzione; o

c) la produzione di rifiuti, comprese le acque reflue, dal processo di produzione.

In deroga al primo comma, gli Stati membri possono accettare investimenti che consentono una riduzione pari almeno al 7%, calcolata sul periodo di ammortamento fiscale dell'investimento rispetto alla situazione precedente, a condizione che tali investimenti permettano di conseguire almeno un altro beneficio ambientale.

La riduzione prevista e, se del caso, i benefici ambientali attesi, dovranno essere dimostrati ex ante tramite specifiche di progetto o altri documenti tecnici da presentare a cura dell'organizzazione di produttori o dell'associazione di organizzazioni di produttori al momento della presentazione della proposta di programma operativo o della modifica di tale programma per approvazione, che indichino i risultati ottenibili mediante l'attuazione dell'investimento, come attestato dai documenti tecnici o da un organismo indipendente qualificato o da un esperto riconosciuto dallo Stato membro.

Gli investimenti volti a conseguire una riduzione del consumo idrico:

a) consentono una riduzione del consumo idrico pari almeno al 5% nei sistemi di irrigazione a goccia o in sistemi analoghi rispetto al consumo prima dell'investimento, e

b) non danno luogo a un aumento netto delle superfici irrigue, a meno che il consumo idrico totale per l'irrigazione dell'intera azienda, compreso l'incremento di superficie, resti pari o inferiore alla media del consumo idrico dei 5 anni precedenti all'investimento.

5. Gli investimenti di cui al paragrafo 3, lettera b), che consistono in sistemi capaci di generare energia, sono sovvenzionabili se la quantità di energia generata non supera il quantitativo che può essere utilizzato ex ante su base annua per le azioni connesse ai prodotti ortofrutticoli dall'organizzazione di produttori, dall'associazione di organizzazioni di produttori, dalla filiale o dai soci dell'organizzazione di produttori che beneficiano dell'investimento.

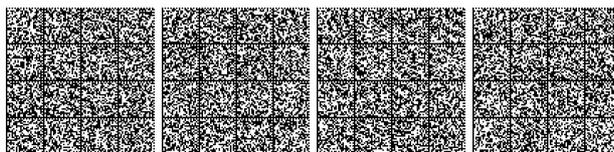
6. Gli investimenti di cui al paragrafo 3, lettere c) e d), sono sovvenzionabili se contribuiscono alla protezione del suolo, al risparmio idrico o energetico, al miglioramento o al mantenimento della qualità delle acque, alla protezione degli habitat o della biodiversità, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla riduzione o a una migliore gestione dei rifiuti, anche se il loro contributo non è quantificabile.

L'organizzazione di produttori o l'associazione di organizzazioni di produttori fornisce la prova del contributo positivo atteso per uno o più obiettivi ambientali al momento della presentazione per approvazione della proposta di programma operativo o della modifica di tale programma. L'autorità nazionale competente può esigere che le prove siano fornite sotto forma di specifiche di progetto certificate da un organismo indipendente qualificato o da un esperto del settore ambientale in questione.

7. Alle azioni ambientali si applicano le norme seguenti:

a) è possibile combinare varie azioni ambientali, a condizione che siano tra loro complementari e compatibili. In caso di combinazione di azioni diverse dagli investimenti in immobilizzazioni materiali, l'entità dell'aiuto tiene conto delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi specifici derivanti dalla combinazione;

b) gli impegni a limitare l'uso di fertilizzanti, di prodotti fitosanitari o di altri fattori di produzione sono ammessi soltanto se tali limitazioni sono verificabili in modo da offrire garanzie quanto al rispetto degli impegni stessi;

c) gli investimenti benefici per l'ambiente di cui al paragrafo 3 sono pienamente ammissibili al sostegno.

- Regolamento delegato (UE) 2017/891 della Commissione: allegato III, punto 1

1. Spese specifiche relative a:

....

azioni ambientali di cui all'articolo 33, paragrafo 5, del regolamento (UE)

…………….

Per spese specifiche si intendono i costi aggiuntivi, espressi come differenza tra i costi convenzionali e i costi effettivamente sostenuti, e la perdita di reddito derivanti da un'azione escludendo ulteriori entrate e risparmi sui costi.

Per procedere al calcolo dei costi aggiuntivi rispetto a quelli convenzionali, gli Stati membri possono stabilire tassi forfettari fissi o tabelle standard di costi unitari debitamente giustificati per ognuna delle categorie di spese specifiche ammissibili di cui al primo comma.

……………

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio: articolo 28, par. 3

I pagamenti agro-climatico-ambientali compensano soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione - articolo 10, par. 2

Gli Stati membri provvedono affinché i calcoli e i relativi pagamenti agro-climatico-ambientali di cui all'art. 28 del reg. (UE) n. 1305/2013:

a) contengano unicamente elementi verificabili;

b) siano basati su valori assodati mediante opportune perizie;

c) indichino chiaramente la fonte dei dati utilizzati;

d) siano differenziati in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo, ove del caso;

e) non contengano elementi connessi ai costi di investimento

2. La situazione ambientale italiana

L'Italia presenta situazioni ambientali alquanto diversificate, in termini di condizioni pedologiche, climatiche, erosione del suolo, ecc… Pertanto, le soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente, anche nel caso del settore ortofrutticolo, variano in funzione sia della zona che del tipo di produzione (colture industriali, produzioni in serra, arboricoltura, ecc..).

Un primo elemento di informazione, utile per descrivere la situazione ambientale in relazione agli

impatti e pressioni derivanti dal settore agricolo, è rappresentata dalla SAU gestita dalle aziende intensive, che si attesta al 23,7% del totale (fonte: EUROSTAT e FADN, 2007).

Il settore agricolo tende ad avere un impatto significativo sulle risorse idriche, soprattutto a causa della fertilizzazione e dell'irrigazione. Il surplus potenziale di azoto è pari a 27 Kg per ettaro (fonte: EUROSTAT 2005-2008).

Il consumo idrico derivante dall'irrigazione è notevole e si attesta su valori superiori a 11 miliardi di metri cubi, facendo dell'Italia il secondo Paese europeo per consumo di acqua irrigua, dopo la Spagna (fonte: EUROSTAT, 2010)

All'attività agricola sono anche associabili i fenomeni di diminuzione della sostanza organica e l'erosione. In Italia, il tenore di sostanza organica dei suoli è inferiore a quanto riscontrato in altri Paesi europei, in virtù delle diverse condizioni climatiche e agronomiche. Si registra invece una situazione di deficit nelle aree dove l'attività zootecnica è meno sviluppata, e nelle zone di collina interessate da fenomeni erosivi e forme di gestione del suolo non conservative, con valori a volte inferiori allo 0,7%.

Per quanto riguarda le aree a rischio di erosione, queste in Italia sono nettamente superiori alla media europea. Ben il 30,1% delle superfici a seminativi e colture permanenti è infatti a rischio di erosione (fonte: JRC, media 2006-2007).

In relazione alla protezione degli habitat e biodiversità, sono noti i rischi di declino in termini di diversità genetica, delle specie naturali e degli ecosistemi. Tra le pressioni di origine agricola sulla biodiversità, occorre sicuramente citare l'utilizzo degli agrofarmaci (diserbanti, insetticidi, anticrittogamici, ecc.), ed in particolare di quelli a classe di tossicità più elevata. Le colture ortofrutticole sono di solito associate ad un utilizzo maggiore utilizzo di agrofarmaci.

Il tema dei cambiamenti climatici riveste un'importanza sempre maggiore, e rappresenta uno degli obiettivi strategici individuati a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. Come tutti i settori produttivi, anche l'agricoltura contribuisce alle emissioni di gas clima-alteranti (GHG), tramite ad esempio i processi di nitrificazione dei fertilizzanti azotati.

I prodotti ortofrutticoli sono inoltre caratterizzati da un alto consumo energetico per il trasporto, effettuato principalmente su gomma, che secondo alcune stime è pari a 68 litri di gasolio t/Km merce trasportata (fonte: valutazione della strategia nazionale OCM ortofrutta, 2012).

La riduzione dei rifiuti, infine, è un tema specifico per il settore ortofrutticolo, dove sia la fase di produzione che quella di lavorazione/condizionamento e commercializzazione si caratterizza per l'elevata quantità di rifiuti e scarti prodotti.

In tale contesto, la Disciplina ambientale individua le azioni più qualificate e pertinenti al settore ortofrutticolo, in coerenza anche con quanto definito nei programmi regionali di sviluppo rurale.

Prospetto A - ***Analisi SWOT: La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali.***

Punti di forza	Punti di debolezza
1) Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat che caratterizza la penisola italiana. 2) Produzioni tipiche, con caratteristiche storiche e culturali legate ad alcune specifiche varietà vegetali locali 3) Diffusa tendenza al ricorso a sistemi di irrigazione più efficienti 4) Diffusa tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari)	1) Tendenza generale al declino della biodiversità 2) Stato della qualità delle acque, in particolare il rischio inquinamento idrico derivante da eccesso di azoto per le acque profonde. 3) Crescenti prelievi idrici e scarsa disponibilità idrica in taluni areali 4) Scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua 5) Ricorso crescente a combustibili fossili da parte del

5) Aumento del ricorso alla biomassa come fonte di energia rinnovabile 6) Diffusione agricoltura biologica 7) Diffusione processi di Produzione integrata	settore agricolo (aumento meccanizzazione e crescente diffusione di processi produttivi in ambienti climatizzati) 6) Impiego ancora ridotto di biomassa attribuibile a problemi di natura tecnica, economica e fiscale. 7) Riduzione della sostanza organica nel suolo 8) (Elevata vulnerabilità dei suoli nelle aree montane e collinari relativamente ai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico.
Opportunità	**Minacce**
1) Le aree agricole ad alto valore naturale costituiscono importanti elementi per la conservazione della biodiversità naturale e le produzioni tradizionali; 2) Possibilità di contribuire alla riduzione dell'effetto serra tramite la modificazione delle pratiche agricole.	1) Pressione su ambiente da fattori esterni al settore agricolo 2) Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali, derivante da fattori legati al settore agricolo quali l'intensivizzazione delle colture. 3) Forte competizione sull'uso del suolo che porta l'agricoltura spesso a cedere le aree più fertili a favore di altri usi.

3. Obiettivi e priorità della Strategia ambientale

La situazione ambientale italiana, come descritta, riflette il periodo attuale caratterizzato dai fenomeni tipici di un cambiamento climatico sempre più evidente ed impattante con l'attività agricola, che subisce anche le conseguenze del continuo diffondersi di organismi nocivi originari di altri continenti, ai quali le nostre coltivazioni non hanno ancora sviluppato adeguati sistemi di autodifesa.

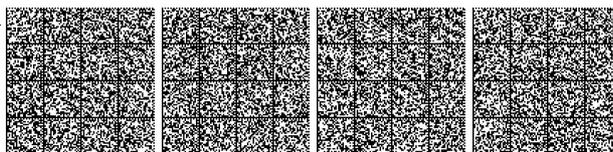
Erosione e consumo del suolo, inquinamento causato da attività sia agricole che extra-agricole, diminuzione della risorsa "acqua", perdita di biodiversità, sono elementi che condizionano necessariamente le pratiche agricole.

La salvaguardia della sostenibilità economica e la competitività delle aziende in una realtà sempre più globalizzata e dove la concorrenza dei paesi terzi è sempre più rilevante, devono comunque coesistere con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente.

L'applicazione di pratiche agricole sostenibili e il loro continuo miglioramento appare perciò fondamentale.

Nell'ambito dei programmi operativi, tali pratiche devono essere rivolte prioritariamente al perseguimento almeno dei seguenti obiettivi, ricompresi tra quelli elencati nell'articolo 191 TFUE e nel settimo programma di azione dell'Unione in materia di ambiente:

- salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente,
- protezione della biodiversità e salute umana,
- utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, in particolare dell'acqua e del suolo.

Tutto ciò consente una classificazione dei fabbisogni emersi in termini di classi di priorità, da riferirsi alla strategia nazionale nel suo complesso, in quanto in ogni programma operativo, la scelta

delle priorità ambientali dovrà essere necessariamente rapportata alla situazione specifica esistente.

N.	Descrizione dei fabbisogni	Priorità
1	Incentivare il passaggio del settore ortofrutticolo a un modello produttivo più sostenibile, caratterizzato da un minore e/o più razionale utilizzo degli input (agrofarmaci, fertilizzanti, acqua) e, più in generale, da un maggior rispetto dell'ambiente	XXX
2	Sostenere e favorire l'adozione di tecniche irrigue più efficaci con la finalità di ridurre il consumo idrico complessivo associato alle colture ortofrutticole, nonché di tecniche più efficaci per la gestione ed il recupero idrico nella fase di produzione primaria, condizionamento e trasformazione	XXX
3	Contribuire al risparmio di risorse energetiche associate alla fase di produzione primaria, trasformazione/condizionamento e commercializzazione (compreso il trasporto) dei prodotti ortofrutticoli	XXX
4	Promuovere l'utilizzo più razionale e meno impattante e più in generale la riduzione, della concimazione per le colture ortofrutticole, in modo da migliorare il livello qualitativo delle acque e contenere il rilascio di emissioni di gas climalteranti (protossido di azoto) nell'atmosfera.	XXX
5	Favorire la tutela della biodiversità anche tramite la riduzione dell'utilizzo di agro-farmaci con classe di tossicità elevata	XXX
6	Promuovere azioni per contenere la riduzione/perdita di sostanza organica dei suoli e per limitare il rischio di erosione, nelle superfici occupate da colture ortofrutticole	XX
7	Ridurre il livello di emissioni di gas climalteranti e inquinanti associati al settore ortofrutticolo	XX
8	Ridurre la quantità di rifiuti, sia di natura organica che inorganica, derivanti dalla produzione ortofrutticola	XX
9	Promuovere la conservazione degli habitat agricoli tradizionali associati alle colture ortofrutticole, nonché la realizzazione di investimenti di natura ambientale, per contrastarne il progressivo degrado	X
10	Promuovere l'adesione ai sistemi di qualità con valenza ambientale, in modo da incrementare la fornitura di beni pubblici ambientali e di andare incontro alle esigenze/interessi dei consumatori verso una produzione agricola rispettosa dell'a mbiente	X
11	Sfruttare le opportunità offerte dal progresso tecnologico e dalla ricerca in materia di riduzione degli impatti ambientali delle produzioni	X

XXX = priorità elevata

XX = priorità media

X = priorità bassa

La Disciplina ambientale deve pertanto essere espressione di un impegno delle organizzazioni di produttori dalla fase più tipicamente agricola (produzione primaria) a quella più organizzativa - commerciale (gestione del prodotto post-raccolta) a perseguire le predette finalità.

Nella sua definizione particolare importanza riveste l'attività di valutazione sulla strategia nazionale dell'ortofrutta condotta nel 2012 da ISMEA, che permette di esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sulla capacità dei programmi operativi di contribuire alla salvaguardia e alla protezione dell'ambiente. Infatti, nel periodo preso in analisi (2008-2011), si è registrato un incremento delle risorse destinate alle azioni ambientali, osservando incidenze superiori medie al 25% della spesa complessiva, per una spesa totale sostenuta nel triennio, in termini assoluti, che ha superato i 306 milioni di euro. Questo dato, unito alla variabilità e numerosità delle azioni intraprese (circa il 50% delle OP ha realizzato più di 2 azioni ambientali) e alla significatività delle superfici e dei produttori coinvolti, ha confermato una particolare attenzione delle OP verso questo tipo di azioni.

Durante la valutazione, le evidenze raccolte, le indagini svolte e i dati reperiti dai sistemi di monitoraggio delle OP, permettono di affermare che le azioni sono state sostanzialmente conformi alle esigenze e che le azioni previste, affiancandosi coerentemente con le altre misure della Strategia nazionale, permettendo così di migliorare, attraverso i Programmi operativi delle OP, la performance ambientale del settore ortofrutticolo.

Stante quanto detto sopra, il modello di disciplina ambientale che si intende proporre ricalca per molti aspetti le azioni già previste nella precedente programmazione e si arricchisce di novità legate al progresso tecnologico e di azioni previste nei Programmi di sviluppo rurale (PSR) che hanno particolare rilevanza a livello nazionale e che trovano applicazione anche bel settore ortofrutticolo.

A tal fine, nel presente documento di Disciplina viene individuato l'elenco di azioni coerenti con gli obiettivi citati, con la relativa giustificazione di impatto ambientale positivo e gli altri elementi pertinenti al raggiungimento degli obiettivi enunciati nell'articolo 191 TFUE e nel settimo programma di azione dell'Unione in materia di ambiente.

Le modalità di esecuzione delle azioni individuate, anche secondo specifici interventi, sono stabilite da apposito provvedimento del Ministero per le politiche agricole alimentarie forestali.

4. Coerenza e complementarietà con gli altri regimi di aiuto - Criteri di demarcazione – Condizione di "no double funding"

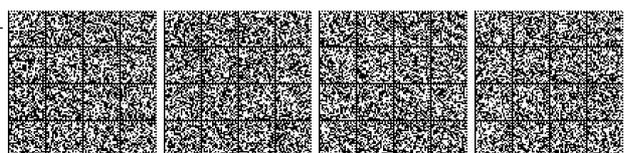
Valgono i criteri di demarcazione e le regole amministrative individuate nel quadro della Strategia nazionale adottata conformemente all'articolo 36, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013.

5. Regole per la selezione delle azioni ambientali previste nella presente disciplina ambientale e definizione del relativo livello di supporto

Fermo restando il soddisfacimento di tutti i requisiti stabiliti dalla normativa unionale di cui alla sezione 1 della presente disciplina, le azioni ambientali o il relativo livello di supporto sono caratterizzati dai seguenti elementi:

1. Gli impegni assunti vanno al di là del "*livello di riferimento*" costituito dalle prescrizioni obbligatorie contenute, oltre che nei regolamenti unionali, nelle leggi nazionali, quale il PAN[8], e nelle leggi regionali;

2. La produzione biologica ai sensi del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, realizzata come azione ambientale nell'ambito di un programma operativo, può beneficiare dell'aiuto finanziario comunitario nella misura de 60% dei costi ad essa connessi. La percentuale del 60% è applicata alla parte del programma operativo che riguarda esclusivamente la produzione biologica o all'intero programma operativo se la produzione dei soci è esclusivamente biologica;

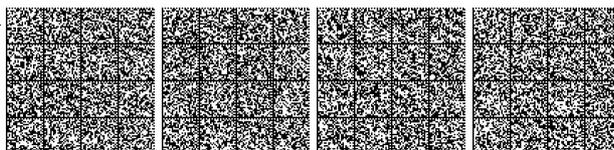
[8] *PAN –Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012 di attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitario ai fini dell'uso sostenibile dei pesticidi.*

3. La produzione integrata realizzata nell'ambito di un programma operativo risponde a quanto definito nella legge 3 febbraio 2011, n. 4, articolo 2, paragrafo 4[9].

4. Il valore dell'impegno riconosciuto a favore delle azioni simili agli impegni agro-climatico-ambientali o di agricoltura biologica di cui agli articoli 28 e 29 del regolamento (UE) n 1305/2013, non può superare quello definito per le simili azioni nel PSR della Regione di riferimento e comunque i massimali fissati nell'allegato II di tale regolamento.
5. L'importo dell'aiuto erogabile alle azioni elencate al capitolo 9, lettere A e C non supera il 50% (60% nei casi presiti dal reg.(UE) n. 1308/2013, art.34(3)) del costo specifico come definito alla lettera m) dell'articolo 2 del regolamento delegato 2017/891 e copre le perdite di reddito e i costi addizionali risultanti dalla realizzazione dell'azione, al netto di eventuali risparmi e redditi aggiuntivi, mentre per le azioni di cui al capitolo 9 lettera B, l'importo dell'aiuto non supera il 50% (60% nei casi presiti dal reg.(UE) n. 1308/2013, art.34(3)) del costo dell'investimento.
6. Non possono fruire di alcun sostegno le azioni ambientali diverse dagli investimenti, la cui realizzazione non comporti prevedibilmente perdite di reddito e/o costi addizionali, né tanto meno le azioni che possano prevedibilmente dare luogo a economie di costo e/o ad aumenti di reddito.
7. L'importo dell'aiuto alle azioni ambientali diverse dagli investimenti, qualora fissato anticipatamente nella forma di tasso forfettario, è calcolato e/o certificato da un Organismo autonomo. Il tasso forfettario in questione, calcolato conformemente all'articolo 10, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 808/2014, è rivedibile almeno ogni cinque anni.

6. Regole applicabili alle azioni ambientali realizzate nel quadro dei programmi operativi

Ogni singola azione e intervento ambientale selezionato nel quadro di un programma operativo deve rispondere alle seguenti regole:

1. Essere conforme agli obiettivi e alle condizioni definite nella Strategia Nazionale e nella presente Disciplina ambientale.
2. Essere compatibile con le altre azioni ambientali realizzate nel quadro del programma operativo.
3. Qualora un programma operativo comporti la possibilità di combinare diverse azioni ambientali e/o le azioni ambientali selezionate nel quadro del programma operativo possono essere combinate con misure agro-climatico-ambientale sovvenzionabili nel quadro di un Program-

[9] *4. Si definisce «produzione integrata» il sistema di produzione agroalimentare che utilizza tutti i mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e la razionalizzare della fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici. I requisiti e le norme tecniche che contraddistinguono la produzione integrata, nonché le procedure di coordinamento da seguire da parte delle regioni e delle province autonome che hanno già istituito il sistema di produzione integrata nei propri territori, sono definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. I prodotti conformi al Sistema possono essere contraddistinti da uno specifico segno distintivo. Il decreto di cui al secondo periodo prevede le opportune forme di coordinamento in relazione a eventuali segni distintivi già adottati dalle regioni o dalle province autonome per la produzione integrata.*

ma di Sviluppo Rurale, il livello del sostegno deve tenere conto delle perdite di reddito e dei costi addizionali risultanti dalla combinazione.

4. Le azioni ambientali del programma operativo, comprese quelle identiche agli impegni agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica previsti nei programmi regionali di sviluppo rurale, sono considerate come attuate dall'organizzazione di produttori, pertanto, fatta eccezione per la produzione biologica, per gli impegni a superficie, nell'ambito della superficie complessivamente impegnata dall'OP è consentita una rotazione sia delle particelle che dei produttori, fermi restando gli obblighi di legge (nota Ares(2016)5968165 - 17/10/2016).

5. Qualora si dovessero verificare sovrapposizioni tra gli impegni assunti per la realizzazione di diverse azioni o interventi ambientali, al beneficiario è consentito di ricevere il sostegno solo per una data azione o intervento.

6. I programmi operativi devono, nell'arco della loro esecuzione, realizzare un numero di azioni ambientali pari almeno a due o destinare almeno il 10% della spesa ad azioni ambientali. L'OP sceglie l'opzione all'inizio del programma operativo e non può cambiala se non per motivi debitamente giustificati.

   L'opzione delle sole due azioni ambientali può essere perseguita secondo una delle seguenti modalità:

   - l'OP realizza direttamente entrambe le due azioni ambientali;
   - l'OP realizza una azione ambientale e la seconda azione ambientale è realizzata da almeno il 50% dei produttori potenzialmente coinvolgibili nell'azione, o da soci che rappresentano almeno il 50% del VPC, ovvero il 50% della superficie potenzialmente coinvolgibile nell'azione;
   - ciascuna delle due azioni ambientali è realizzata da un numero di produttori pari ad almeno il 50% dei produttori potenzialmente coinvolgibili nell'azione o da soci che rappresentano almeno il 50% del VPC, ovvero il 50% della superficie potenzialmente coinvolgibile nell'azione;
   - una delle due azioni ambientali può essere rappresentata da uno o più impegni agro-climatico-ambientali assunti, da almeno l'80% dei produttori aderenti all'OP, nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013.

   Le condizioni sopra considerate devono verificarsi nell'anno in cui viene realizzata l'azione o iniziato l'impegno.

   Le azioni ambientali realizzate presso le AOP o le filiali di cui all'articolo 22(8) del regolamento delegato (UE) 2017/891 non concorrono a soddisfare l'opzione delle sole due azioni ambientali, mentre possono concorrere, per quota parte, a soddisfare il raggiungimento del 10% della spesa dedicata alle azioni ambientali.

7. L'assistenza tecnica erogata tramite il personale di cui all'All. III p.2 b (i) del regolamento di esecuzione (UE) 2017/892 e le analisi (residui, terreno, acqua, ecc..) a supporto della realizzazione dell'azione/intervento ambientale, non rappresentano di per sé stesse delle azioni ambientali. Tuttavia, laddove risultano essere complementari ad azioni ambientali, la relativa spesa può essere rendicontabile.

8. Le spese per la regolazione strumentale (taratura) delle irroratrici, che vanno oltre gli obblighi di cui all'art. 8(5) della Direttiva 2009/128/CE come ripresi nelle sezioni A.3.5 e A.3.6 del PAN, ove questa operazione è complementare alle azioni ambientali e non è prevista come vincolo per le medesime, può essere rendicontabile a condizione che venga effettuata presso centri di prova autorizzati.

9. Talune azioni ambientali contribuiscono efficacemente alla protezione della biodiversità, pertanto, al fine di sostenere le aziende ortofrutticole in un percorso consapevole di tutela e valorizzazione di tale aspetto, le spese di adesione a specifici protocolli/disciplinari volontari per la valutazione del livello di biodiversità dell'azienda, possono essere rendicontabili come attività complementare all'azione ambientale considerata.
10. Per le azioni agro-climatico-ambientali legate alla superficie è di applicazione, ove pertinente, l'articolo 47 del regolamento (UE) n.1305/2013. In particolare, l'organizzazione di produttori può, per giustificati motivi quali l'adeguamento della produzione e della superficie alle esigenze della domanda, stabiliti da accordi stipulati nell'ambito di un organismo interprofessionale riconosciuto a norma dell'art.158 del reg. 1308/2013, variare il numero di ettari inizialmente impegnati se questo non compromette la finalità dell'impegno.

7. Durata delle azioni ambientali

Le azioni ambientali identiche o similari a impegni agro-climatico-ambientali che godono di un sostegno nell'ambito del regime sullo Sviluppo rurale o ad esse simili devono avere la stessa durata prevista nei PSR. Se la durata di tali azioni supera quella del programma operativo, esse devono proseguire nell'ambito di un successivo programma operativo. Tuttavia, una Regione o Provincia autonoma può autorizzare azioni ambientali di durata più breve, o anche la loro cessazione in casi debitamente giustificati, in particolare in base ai risultati della valutazione del penultimo anno di attuazione del programma operativo di cui all'articolo 57 (3) della regolamento delegato (UE) 2017/891.La durata più breve o la loro cessazione potranno essere considerati qualora gli obiettivi fissati ed i benefici attesi nel lungo periodo sono stati raggiunti in un tempo più breve rispetto a quello prefissato.

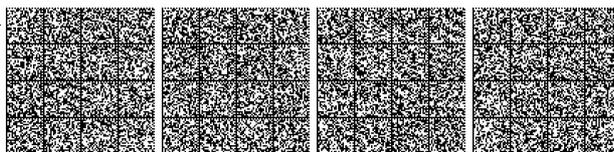
Per le altre azioni ambientali diverse dagli investimenti la durata minima è di 3 annualità consecutive del programma operativo.

Per gli investimenti la durata dell'azione ambientale è legata al periodo di ammortamento fiscale degli stessi.

8. Azioni non previste nella Disciplina ambientale

Nel caso si rilevi necessario attuare un'azione non codificata nella Disciplina ambientale, le Regioni interessate dovranno fornire al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali i seguenti elementi informativi:

1) la giustificazione dell'azione in base al suo impatto ambientale previsto;
2) la coerenza con gli obiettivi e le priorità indicate nella Disciplina ambientale;
3) la descrizione dell'impegno o degli specifici impegni e la relativa durata;
4) l'entità ed intensità dell'aiuto con i criteri di compatibilità espressi nella Disciplina ambientale;
5) interrelazioni con altre azioni e/o interventi ed eventuali vincoli esecutivi;

I suddetti elementi informativi, serviranno di base per l'eventuale introduzione dell'azione in

questione in una versione modificata della Disciplina ambientale, previa espletazione della procedura prevista all'articolo 28 del regolamento delegato (UE) 2017/891.

9. Elenco delle azioni

A)

Azioni identiche ad impegni agro-climatico-ambientali o ad impegni di agricoltura biologica di cui agli articoli 28 e 29 del regolamento (UE) n 1305/2013, previsti nel quadro del programma di Sviluppo rurale dove sono ubicate le aziende dell'OP.	A.1	Produzione integrata
	A.2	Produzione biologica
	A.3	Inerbimento degli interfilari
	A.4	Infrastrutture verdi

B)

Investimenti a valenza ambientale	B.1	Miglioramento degli impianti di irrigazione
	B.2	Sistemi per il recupero e trattamento dell'acqua
	B.3	Introduzione e miglioramento di sistemi per la riduzione delle emissioni gassose e delle polveri
	B.4	Introduzione di sistemi di produzione energetica combinata (co-trigenerazione)
	B.5	Introduzione di impianti di energia da fonti rinnovabili
	B.6	Realizzazione di impianti collettivi di preparazione e/o distribuzione di miscele di fitofarmaci e fertilizzanti.
	B.7	Realizzazione di impianti di lavaggio delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei fitofarmaci e di sistemi di gestione dei relativi reflui.
	B.8	Introduzione di sistemi per l'agricoltura di precisione e di macchine e mezzi tecnici che consentono la riduzione dell'impatto ambientale.
	B.9	Realizzazione di centri di compostaggio

C)

Altre azioni diverse da quelle di cui alle lettere A) e B), anche se non legate direttamente o indirettamente ad una particella di terreno.	C.1	Utilizzo di tecniche, prodotti e materiali a ridotto impatto ambientale
	C.2	Utilizzo di piante e semi resistenti e di sementi e piantine biologiche
	C.3	Trasporto combinato
	C.4	Gestione eco-compatibile del suolo
	C.5	Produzione integrata
	C.6	Difesa integrata volontaria

10. Schede tecniche delle azioni

A - Azioni identiche a impegni agro-climatico-ambientali di cui all'articolo 28 del regolamento (UE) n 1305/2013 o ad impegni di agricoltura biologica di cui all'art. 29 del medesimo regolamento, che sono previsti nel quadro del programma di Sviluppo rurale dove sono ubicate le aziende dell'OP.

Le azioni ambientali elencate al punto A, identiche agli impegni agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica previsti nei programmi regionali di sviluppo rurale (PSR), se autorizzate anche nei programmi operativi, dovranno fare diretto riferimento al PSR della Regione di riferimento per quanto attiene alla giustificazione ambientale, agli impegni specifici, nonché ad ogni altra condizione di applicabilità. In particolare, per l'inerbimento degli interfilari, tale intervento non potrà essere ammesso su una certa superficie, qualora su di essa sia stato assunto l'impegno a svolgere produzione biologica o integrata e tale pratica sia già prevista nell'ambito dei predetti metodi produttivi.

L'aiuto non potrà in ogni caso superare il 50% dell'importo massimo del sostegno definito nel PSR.

B. Investimenti di valenza ambientale.

Azione B.1 Miglioramento degli impianti di irrigazione

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	Nel settore ortofrutticolo, il consumo agricolo di acqua a fini irrigui, varia, in relazione alla specie e al territorio, dai 4.000 ai 12.000 m3/ha. Considerati gli elevati consumi di fertilizzanti e gasolio, associati alle colture irrigue, l'irrigazione assume un interesse strategico non solo per la produttività e redditività aziendale, ma anche ai fini dalla protezione dell'ambiente. Di fronte ad una domanda in tendenziale crescita, le risorse idriche nazionali sono attraversate da frequenti e ricorrenti crisi: l'abbassamento costante delle falde idriche, le variazioni climatiche che sembrano non assicurare più la reintegrazione costante del "captato" e le difficoltà orografiche proprie del territorio rurale italiano costituiscono solo alcuni aspetti del complesso problema che le aziende agricole italiane sono costrette ad affrontare annualmente. É, pertanto, sempre più necessario incentivare una gestione dell'irrigazione che consenta la riduzione della quantità di acqua impiegata e dei consumi energetici legati all'utilizzo delle risorse idriche disponibili. Gli investimenti correlati a questa azione sono pertanto ammissibili in quanto rispondono alle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettera a) del regolamento di implementazione (UE) 2017/892
Interventi	a. Sostituzione di impianti irrigui esistenti con impianti più efficienti ed ef-

	ficaci, del tipo a goccia o simili; b. Miglioramento di sistemi di irrigazione esistenti
Impegni	Oltre agli investimenti, è necessario mantenere in efficienza gli impianti di che trattasi per tutto il periodo di ammortamento degli stessi
Entità dell'aiuto	Il sostegno è commisurato ai costi relativi alla realizzazione degli investimenti.
Vincoli	Ai fini dell'approvazione dell'azione, l'OP al momento della presentazione del programma operativo o della sua modifica, deve fornire la prova che l'investimento, nel periodo di ammortamento fiscale, permetterà una riduzione del consumo di acqua di almeno il 5% rispetto alla situazione preesistente. Gli investimenti non devono comportare un aumento netto dell'area sottoposta ad irrigazione. Nel caso in cui è previsto l'aumento della superficie irrigabile, l'investimento è ammissibile a condizione che il consumo totale di acqua per l'irrigazione dell'intera azienda, compresa la maggiore zona, non supera la media di consumo di acqua delle precedenti 5 anni prima dell'investimento. I risultati attesi sono comprovati da documenti tecnici o attestati da un organismo qualificato e indipendente o un da un tecnico esperto in campo agro-ambientale.

Azione B.2 Sistemi per il recupero e trattamento dell'acqua

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	L'uso dell'acqua è sempre più significativo sia nella fase produttiva, che negli impianti di lavorazione, condizionamento e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, dove si impone la necessità di adottare una politica dell'acqua volta a far fronte ad una minore disponibilità della stessa, in linea con gli indirizzi generali di politica ambientale. Infatti, il recupero delle acque piovane ed il loro stoccaggio in sistemi orticoli caratterizzati dalla presenza di strutture serricole, può rappresentare un indubbio vantaggio ambientale. Inoltre, considerato che processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli richiedono elevati quantitativi di acqua di buona qualità e producono scarichi a diverso grado di impatto ambientale (a causa della concentrazione di alcuni solidi sospesi e soprattutto terra e componenti biologiche…). e che gli ordinari apparati chimico-fisici o impianti a processi biologici (es: a fanghi attivi) non sono sempre idonei o sufficienti a consentire il riutilizzo delle acque nel ciclo produttivo, ovvero la loro sufficiente depurazione, è opportuno incentivare il ricorso a sistemi "finalizzati", che consentono un miglioramento in termini di quantità di acqua da prelevare dall'esterno, di qualità dell'acqua da trattare al termine del processo o da inviare al trattamento finale, ecc…(es. impianto di raffreddamento a torri evaporative, impianti di chiarificazione, di filtrazione fisica, di flottazione...) Gli investimenti correlati a questa azione sono pertanto ammissibili in quanto rispondono alle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettera a) del regolamento di implementazione UE 2017/892

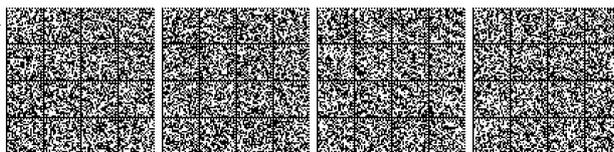
Interventi	a) Realizzazione di impianti e strutture per il recupero delle acque piovane ed il loro stoccaggio. b) Realizzazione di impianti e strutture per il trattamento degli effluenti, la prevenzione della stagnazione dell'acqua, nonché di gestione degli scarichi. c) Realizzazione di impianti e strutture per la separazione delle acque di processo e la riduzione delle acque destinate alla depurazione . d) Realizzazione di impianti e strutture per la depurazione delle acque. e) Realizzazione di impianti e strutture per il riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori o da impianti di raffreddamento o dalle pompe a vuoto. f) Sostituzione, trasformazione, miglioramento di impianti esistenti di cui ai punti precedenti.
Entità dell'aiuto	Il sostegno è commisurato ai costi relativi alla realizzazione degli investimenti.
Impegni	Oltre all'investimento, è necessario mantenere in efficienza gli impianti di che trattasi per il periodo di ammortamento dello stessi.
Vincoli	Ai fini dell'approvazione dell'azione, l'OP al momento della presentazione del programma operativo o della sua modifica, deve fornire la prova che l'investimento, nel periodo di ammortamento fiscale, permetterà una riduzione del consumo di acqua, e/o dei suoi inquinanti, ovvero delle acque non riutilizzabili, di almeno il 15% rispetto alla situazione preesistente, ovvero del 7% se l'investimento consente di ottenere almeno un ulteriore beneficio ambientale (es: riduzione del consumo energetico). I risultati attesi sono comprovati da documenti tecnici o attestati da un organismo qualificato e indipendente o un da un tecnico esperto in campo agro-ambientale.

Azione B.3 Introduzione e miglioramento di sistemi per la riduzione delle emissioni gassose e delle polveri

Parametri	*Descrizione*
Giustificazione ambientale	L'utilizzo di combustibili fossili genera residui e scorie con una elevata incidenza sulla qualità dell'aria e sui cambiamenti climatici. La riduzione del loro utilizzo e/o la loro sostituzione con altre forme di combustibili rinnovabili costituisce obiettivo generale al quale tutti i sistemi produttivi sono chiamati a contribuire. L'obiettivo degli interventi è finalizzato alla riduzione delle emissioni in atmosfera, siano esse rappresentate da gas che polveri nocivi per l'ambiente e per l'uomo, attraverso il miglioramento dell'efficienza degli impianti di lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, fino al livello massimo consentito dalle attuali tecnologie. Gli investimenti correlati a questa azione sono pertanto ammissibili in quanto rispondono alle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettera a) del regolamento di implementazione (UE) 2017/892

Interventi	a) Realizzazione di impianti in grado di ridurre le emissioni in atmosfera di CO2 e/o di altri inquinanti dell'aria, nonché la sostituzione o trasformazione di quelli già esistenti. b) Realizzazione di impianti in grado di abbattere le polveri (es: cicloni, filtri, ecc.), nonché la sostituzione o la trasformazione di quelli già esistenti.
Impegni	Oltre agli investimenti, è necessario mantenere in efficienza gli impianti di che trattasi per tutto il periodo di ammortamento degli stessi.
Entità dell'aiuto	Il sostegno è commisurato ai costi relativi alla realizzazione degli investimenti.
Vincoli	Ai fini dell'approvazione dell'azione, l'OP al momento della presentazione del programma operativo o della sua modifica, deve fornire la prova che l'investimento, nel periodo di ammortamento fiscale, permetterà una riduzione delle emissioni gassose nocive e delle polveri, di almeno il 15% rispetto alla situazione preesistente, ovvero del 7% se l'investimento consente di ottenere almeno un ulteriore beneficio ambientale (es: riduzione del consumo energetico). A tal fine, i risultati attesi sono comprovati da documenti tecnici o sono attestati da un organismo qualificato e indipendente o un da un tecnico esperto in campo ambientale.

Azione B.4 Introduzione di sistemi di produzione energetica combinata (co-trigenerazione)

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	La produzione combinata (cogenerazione) è la produzione congiunta di energia elettrica (o meccanica) e calore utile, ma anche di energia frigorifera in caso di trigenerazione, a partire dalla stessa fonte energetica primaria. Il Parlamento Europeo e il Consiglio riconoscono (Direttiva 2004/8/CE) la produzione combinata come un provvedimento importante tra quelli necessari per soddisfare il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. I vantaggi della co-trigenerazione sono sia di natura economica che ambientale. Gli investimenti correlati a questa azione sono pertanto ammissibili in quanto rispondono alle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettere a) del regolamento di implementazione (UE) 2017/892
Interventi	Realizzazione di impianti di produzione combinata (sistemi di cogenerazione/trigenerazione), nonché la sostituzione o trasformazione di quelli già esistenti.
Impegni	Oltre agli investimenti, è necessario mantenere in efficienza gli impianti di che trattasi per tutto il periodo di ammortamento degli stessi.
Entità dell'aiuto	Il sostegno è commisurato ai costi relativi alla realizzazione degli investimenti.
Vincoli	Ai fini dell'approvazione dell'azione, l'OP al momento della presentazione del programma operativo o della sua modifica, deve fornire la prova che l'investimento, nel periodo di ammortamento fiscale, permetterà una riduzione dei consumi di combustibili fossili/energia di almeno il 15% rispetto alla situazione preesistente, ovvero del 7% se l'investimento consente di ottenere

	almeno un ulteriore beneficio ambientale (es: riduzione delle emissioni di CO_2 e/o altri inquinanti). A tal fine i risultati attesi sono comprovati da documenti tecnici o sono attestati da un organismo qualificato e indipendente o un da un tecnico esperto in campo ambientale.

Azione B.5 Introduzione di impianti di energia da fonti rinnovabili

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	Ai fini della riduzione del consumo di fonti non rinnovabili di energia, ma soprattutto per limitarne l'uso considerate le implicazioni ambientali in termini di inquinamento, appare utile incentivare l'uso di sistemi che producono energia da fonti rinnovabili (energia eolica, energia solare, biogas,ecc.). I vantaggi sono sia di natura ambientale che economica. Gli investimenti correlati a questa azione sono pertanto ammissibili in quanto rispondono alle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettere b) del regolamento di implementazione (UE) 2017/892
Interventi	Realizzazione di impianti produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti eolici, impianti fotovoltaici, biogas, ecc..), nonché la sostituzione o trasformazione di quelli già esistenti.
Impegni	Oltre agli investimenti, è necessario mantenere in efficienza gli impianti di che trattasi per tutto il periodo di ammortamento degli stessi.
Entità dell'aiuto	Il sostegno copre i costi relativi alla realizzazione degli investimenti.
Vincoli	Gli investimenti volti a generare energia da fonti rinnovabili sono ammissibili al sostegno se la quantità di energia prodotta non supera il fabbisogno ex ante del beneficiario calcolato su base annuale.

Azione B.6 Realizzazione di strutture collettive di preparazione e/o distribuzione di miscele di fitofarmaci e fertilizzanti

Parametri	**Descrizione**
Giustificazione ambientale	La gestione dei fitofarmaci e dei fertilizzanti e la preparazione delle miscele, a volte fatta direttamente in campo da parte dei singoli produttori, rappresenta un elemento di rischio ambientale che può opportunamente essere ridotto con un monitoraggio preciso dei quantitativi di fitofarmaci utilizzati su aree significative, spesso di competenza di una o più organizzazioni di produttori e con uno stretto controllo qualitativo sui principi attivi e sui prodotti impiegati, nonché con una gestione centralizzata dei relativi contenitori. Ciò può essere ottenuto con la realizzazione di una struttura collettiva per la preparazione e distribuzione dei formulati ai produttori associati, nella quale avviene anche la preparazione diretta delle miscele, che il produttore ritira nella propria macchina irroratrice, il tutto sotto la supervisione di personale specializzato. I vantaggi ambientali sono particolarmente evidenti in realtà territoriale caratterizzate da aziende di piccole dimensioni con elevata frammentazione

	degli appezzamenti. Gli investimenti correlati a questa azione sono pertanto ammissibili in quanto rispondono alle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettera c) del regolamento di implementazione (UE) 2017/892
Interventi	Realizzazione di strutture ed impianti per la preparazione e/o distribuzione di miscele di formulati fitosanitari, nonché adeguamento/ammodernamento di strutture già esistenti.
Impegni	Oltre a realizzare gli investimenti, è necessario mantenere in efficienza gli impianti di che trattasi per tutto il periodo di ammortamento degli stessi.
Entità dell'aiuto	Il sostegno è commisurato ai costi relativi alla realizzazione dell'investimento.
Vincoli	Ai fini dell'approvazione dell'azione, l'OP al momento della presentazione del programma operativo o della sua modifica, dovrà fornire la prova del contributo positivo atteso, sotto forma di specifiche di progetto attestate da un organismo qualificato e indipendente o un da un tecnico esperto in campo agro-ambientale.

Azione B.7 Realizzazione di strutture di lavaggio delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei fitofarmaci e di sistemi di gestione dei relativi reflui

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	Il lavaggio delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei fitofarmaci e lo smaltimento della miscela residua, possono rappresentare una forte fonte di inquinamento se non realizzati correttamente. Il rischio di inquinamento può essere viene eliminato, se le predette operazioni vengono realizzate in strutture nelle quali il lavaggio delle attrezzature e lo smaltimento delle miscele residue può avvenire in forma controllata e in assoluta sicurezza, secondo le indicazioni di personale tecnico specializzato. Analogamente risultano utili i sistemi per la gestione (biologica o fisica) dei reflui dei trattamenti fitosanitari. I vantaggi ambientali sono particolarmente evidenti in realtà territoriale caratterizzate da aziende di piccole dimensioni con elevata frammentazione degli appezzamenti. Gli investimenti correlati a questa azione sono pertanto ammissibili in quanto rispondono alle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettera c) del regolamento di implementazione (UE) 2017/892
Interventi	Realizzazione di strutture e impianti per il lavaggio delle attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci e la gestione delle acque reflue, nonché adeguamento/ammodernamento di strutture già esistenti.
Impegni	Oltre agli investimenti, è necessario mantenere in efficienza gli impianti di che trattasi per tutto il periodo di ammortamento degli stessi.
Entità dell'aiuto	Il sostegno è commisurato ai costi relativi alla realizzazione dell'investimento.
Vincoli	Ai fini dell'approvazione dell'azione, l'OP al momento della presentazione del programma operativo o della sua modifica, dovrà fornire la prova del

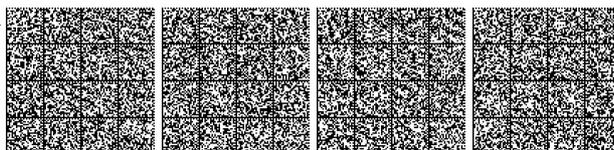
	contributo positivo atteso, sotto forma di specifiche di progetto attestate da un organismo qualificato e indipendente o un da un tecnico esperto in campo agro-ambientale.

Azione B.8 Introduzione di sistemi per l'agricoltura di precisione e di altre macchine e mezzi tecnici che consentono la riduzione dell'impatto ambientale

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	L'agricoltura di precisone, intesa come una gestione aziendale basata sull'osservazione, la misura e la risposta dell'insieme di variabili quanti-qualitative inter ed intra-campo che intervengono nell'ordinamento produttivo, consente di definire, dopo analisi dei dati sito-specifici, un sistema di supporto decisionale per ottimizzare i rendimenti nell'ottica di una sostenibilità avanzata di tipo climatica ed ambientale, nonché economica, produttiva e sociale". In quest'ottica, l'impiego di sistemi di supporto alle decisioni (DSS – *decision support sistems*) e di macchine agricole di precisione consente di ottimizzare l'immissione di sostanze potenzialmente inquinanti (fertilizzanti e agrofarmaci), ma anche il consumo dei diversi fattori produttivi contribuendo alla conservazione del suolo e degli altri fattori ambientali. Sono oggi disponibili sistemi elettronici per le macchine tradizionali (come i trattori o le macchine operatrici) che quindi vengono equipaggiate con "elementi intelligenti", capaci di monitorarne le condizioni operative e di funzionamento. Le macchine utilizzabili nell'ambito dell'agricoltura di precisione sono diverse. A titolo di esempio si citano: barre irroratrici computerizzate, spandiconcimi volumetrici, baulatrici, atomizzatori a manica d'aria e a raggiera schermata; macchine combinate, sistemi di posizionamento globale (GPS). Esistono inoltre altre tipologie di macchine e attrezzature il cui utilizzo ha indubbi benefici ambientali, quali le macchine per il pirodiserbo, le spollonatrici, le macchine per la disinfezione biologica (vapore e calce) del terreno, o altre attrezzature che consentono di sostituire completamente i prodotti chimici utilizzati con operazioni meccaniche o mezzi fisici. Altra tipologia di investimenti di evidente valenza ambientale sono rappresentati dai sistemi di protezione fisici da parassiti e predatori, quali le reti anti insetti che consentono di ridurre l'utilizzo di prodotti chimici per la difesa delle colture. Gli investimenti correlati a questa azione sono pertanto ammissibili in quanto rispondono alle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettera c) del regolamento di implementazione (UE) 2017/892
Interventi	Realizzazione di sistemi per l'agricoltura di precisione e di macchine, attrezzature e mezzi tecnici che consentono la riduzione dell'impatto ambientale.
Impegni	Oltre all'investimento è necessario mantenere in efficienza le macchine, le

	attrezzature e i mezzi tecnici oggetto dell'intervento per tutto il periodo di ammortamento delle stesse.
Entità aiuto	Il sostegno è commisurato ai costi relativi alla realizzazione dei sistemi per l'agricoltura di precisione e di macchine e mezzi tecnici oggetto dell'intervento.
Vincoli	Ai fini dell'approvazione dell'azione, l'OP al momento della presentazione del programma operativo o della sua modifica, dovrà fornire la prova del contributo positivo atteso, sotto forma di specifiche tecniche attestate da un organismo qualificato e indipendente o un da un tecnico esperto in campo agro-ambientale.

Azione B.9 Realizzazione di centri di compostaggio

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	Nel settore ortofrutticolo si realizza la produzione di importanti quantità di residui colturali e scarti organici, sia nella fase di produzione, sia in quella di preparazione dei prodotti per la vendita. Il compostaggio di questi residui e/o scarti riduce l'accumulo nell'ambiente dei residui colturali e degli scarti organici. Inoltre il prodotto che si ottiene dal compostaggio può essere incorporato nel suolo con effetto migliorativo sulla proprietà fisiche e chimiche dello steso. Gli investimenti correlati a questa azione sono pertanto ammissibili in quanto rispondono alle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettera d) del regolamento di implementazione (UE) 2017/892
Interventi	Realizzazione di stazioni di compostaggio conformi alla normativa in materia, per la produzione di compost a partire dai residui colturali e/o scarti organici di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.
Impegni	Oltre agli investimenti, è necessario mantenere in efficienza l'impianto di che trattasi per il periodo di ammortamento dello stesso e riutilizzare il compost nelle aziende dei soci.
Entità dell'aiuto	Il sostegno è commisurato ai costi relativi alla realizzazione dell'investimento.
Vincoli	Ai fini dell'approvazione dell'azione, l'OP al momento della presentazione del programma operativo o della sua modifica, dovrà fornire la prova del contributo positivo atteso, sotto forma di specifiche di progetto attestate da un organismo qualificato e indipendente o un da un tecnico esperto in campo agro-ambientale. La capacità degli impianti deve essere proporzionata al volume dei residui organici e/o degli scarti organici effettivamente prodotti dall'OP e/o dai suoi soci.

C. Altre azioni diverse da quelle di cui alle lettere A) e B), anche se non legate direttamente o indirettamente ad una particella di terreno.

Azione C.1 Utilizzo di tecniche, materiali e prodotti a ridotto impatto ambientale

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	La riduzione degli imput di prodotti chimici in agricoltura è un obiettivo perseguibile per diverse vie tra cui il ricorso ad innovazioni di prodotto e/o di processo che con tutta evidenza mostrano un basso o nullo impatto ambientale rispetto alle tecniche tradizionali. L'utilizzo di accorgimenti tecnici, feromoni e di insetti, in particolare gli insetti antagonisti e impollinatori, in alternativa ai prodotti chimici di sintesi, ha indubbi effetti ambientali sulla salvaguardia della flora e della fauna. Anche la diffusione di materiali di copertura a breve durata per il contenimento delle erbe infestanti, degli insetti o per la disinfezione del terreno, contribuiscono efficacemente al risparmio di trattamenti chimici.È pertanto utile sostenere, in alternativa all'utilizzo di prodotti chimici, la diffusione e l'utilizzo di materiali di copertura, insetti e prodotti per la confusione/disorientamento sessuale e la lotta biologica, nonché di insetti pronubi per migliorare l'impollinazione naturale.
Interventi	a) Applicazione di materiale specifico a breve durata e teli foto e biodegradabili per il contenimento delle erbe infestanti e dei patogeni; b) Applicazione di prodotti per la confusione/disorientamento sessuale; c) Applicazione di prodotti per lotta biologica (quali feromoni, predatori come insetti, funghi, batteri, virus) e altri prodotti di origine biologica; d) Impiego di insetti pronubi in alternativa a prodotti chimici stimolanti la fecondazione; e) Ripristino manuale dei letti di coltivazione delle fungaie.
Impegni	Acquisto e messa in opera di materiali e prodotti specifici a basso impatto ambientale in sostituzione totale o parziale di agrofarmaci o altri prodotti di sintesi. Gestione dei letti di coltivazione delle fungaie con abbattimento del ricorso ai prodotti chimici.
Durata dell'azione	L'azione dovrà avere la durata minima di 3 annualità consecutive del programma operativo
Entità dell'aiuto	L'aiuto è commisurato al costo specifico sostenuto per la gestione ecologica delle fungaie, l'acquisto e l'uso dei prodotti specifici a basso impatto ambientale, rispetto alla tecnica ordinaria. L'entità dell'aiuto è definita o confermata a livello nazionale o regionale da un Organismo indipendente in possesso della necessaria professionalità, eventualmente sotto forma di percentuale fissa da applicare al costo della fattura del servizio.

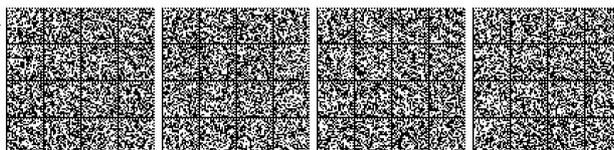
Vincoli	La superfice inizialmente impegnata dalla OP deve essere mantenuta per tutta la durata dell'azione. Gli interventi previsti non sono compatibili con le azioni "Produzione integrata", "Difesa integrata volontaria" e "Produzione biologica", qualora i relativi disciplinari o le linee guida prevedono l'utilizzo obbligatorio dei medesimi mezzi tecnici.

Azione C.2 Utilizzo di piante e semi resistenti e di sementi e piantine biologiche

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	L'obiettivo della riduzioni di fitofarmaci o di altri fattori di produzione può essere perseguito anche con il ricorso a piante e semi resistenti verso talune fisiopatie o i loro vettori o altre avversità abiotiche o utilizzando sementi e piantine ottenute da produzione biologia. La pratica dell'innesto di varietà commerciali sopra portainnesti dotati di specifiche resistenze a patogeni ha permesso di ridurre in modo significativo, in particolare nelle aree orticole specializzate ad alta intensificazione produttiva, l'uso di numerosi prodotti chimici come, ad esempio, i fumiganti generici a largo spettro e quelli specifici come i fungicidi ed i nematocidi Allo stesso modo l'utilizzo di ibridi e varietà di specie ortive resistenti, combinato con opportune pratiche agronomiche, consente di ridurre efficacemente l'insorgenza di alcune malattie, con conseguenti benefici sul piano ambientale, limitando la frequenza o l'intensità dei trattamenti con presidi chimici. Per consentire una riduzione dell'impatto ambientale della coltivazione di ortaggi e favorire una produzione con una maggiore garanzia igienico-sanitaria, occorre incentivare la diffusione delle piante orticole innestate e degli ibridi e varietà resistenti, il cui impiego è particolarmente efficace nella difesa contro le avversità di origine fungina, virale, batterica, nonché contro i nematodi e avversità abiotiche, così come anche l'utilizzo di sementi e piantine ottenute da produzione biologia che ha permesso già a monte la riduzione degli input chimici.
Interventi	a) Messa a dimora di piantine orticole innestate su piede resistenti ad avversità biotiche e abiotiche; b) Messa a dimora di piantine orticole ottenute da semi, o utilizzo dei semi stessi, caratterizzati da resistenze genetiche specifiche per avversità biotiche e abiotiche; c) Messa a dimora di semi o piantine orticole ottenute da produzione biologica.
Impegni	Acquisto e messa a dimora di materiale vegetale presente in una predefinita lista di specie orticole definita a livello nazionale e le loro specifiche resistenze minime ad avversità biotiche e abiotiche.
Durata dell'azione	L'azione deve avere la durata minima di 3 annualità consecutive del programma operativo.

Entità dell'aiuto	L'aiuto è commisurato al costo specifico sostenuto per l'acquisto delle piantine innestate e dei semi o piantine derivate da semi resistenti o di sementi o piantine orticole ottenute da produzione biologica. L'entità del costo specifico è definita o confermata a livello nazionale da un Organismo indipendente in possesso della necessaria professionalità eventualmente sotto forma di percentuale fissa da applicare al costo della fattura di acquisto del materiale dotato di resistenza o biologico.
Vincoli	La superfice inizialmente impegnata dalla OP deve essere mantenuta per tutta la durata dell'azione. In fase di rendicontazione della spesa, dovrà essere prodotta dall'OP la documentazione rilasciata dalla ditta sementiera che certifica che il seme/piantina utilizzata possiede la resistenza in questione. A tal fine sarà necessario fornire: copia della scheda di iscrizione varietale dalla quale si evince la resistenza posseduta o certificazione di un ente terzo abilitato ad effettuare le verifiche del caso secondo protocolli di analisi internazionalmente riconosciuti. Per le sementi o piantine biologiche sarà necessario fornire la certificazione attestante tale caratteristica, secondo quanto stabilito dalla regolamentazione in materia. L'intervento non è cumulabile con l'azione "Produzione integrata", "Difesa integrata volontaria" o Produzione Biologica", qualora i relativi disciplinari o le linee guida prevedono l'utilizzo obbligatorio di portainnesti, sementi o piantine resistenti o di sementi o piantine orticole ottenute da produzione biologica ed il relativo premio ne preveda la remunerazione.

Azione C.3 Trasporto combinato

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	L'elevata diffusione del trasporto su gomma, connessa alla vocazione all'export verso il Nord-Europa da parte delle imprese ortofrutticole italiane, alla particolare conformazione del territorio nazionale e alla notevole distanza delle regioni del Sud-Italia dal Centro-Europa, comporta una consistente emissione di CO2, che può essere opportunamente ridotta con il ricorso al "trasporto combinato", secondo diverse modalità: "camion + nave"; "camion + treno"; traffico accompagnato (camion su treno).
Interventi	Sostituzione parziale o totale del trasporto su gomma col trasporto ferroviario o marittimo/fluviale.
Impegni	Sostituire parzialmente o totalmente il trasporto su gomma col trasporto per ferrovia o marittima/fluviale, secondo i vincoli sotto stabiliti.
Durata dell'azione	L'azione dovrà avere la durata minima di 3 annualità consecutive del programma operativo.
Entità dell'aiuto	L'aiuto è commisurato al costo specifico sostenuto a chilometro o a pedana, nell'ambito del trasporto combinato "camion + treno" o "camion + nave", rispetto al trasporto su gomma. Il costo specifico è definito o confermato a livello nazionale da un Organismo indipendente in possesso della necessaria professionalità, eventualmente sotto

	forma di percentuale fissa.
Vincoli	Per essere ammissibile al sostegno, l'intervento deve consentire, per la tratta interessata, una riduzione minima del 10% dei chilometri percorsi su gomma.

Azione C.4 Gestione eco-compatibile del suolo

Parametri	**Descrizione**
Giustificazione ambientale	La gestione del suolo tramite il controllo della carica microbica e la preservazione della sostanza organica è essenziale nell'agricoltura a carattere intensivo. Il sovescio con piante biocide è una pratica agronomica a basso impatto ambientale che consente di conseguire un duplice obiettivo: - ridurre a livelli minimi la carica di funghi patogeni e nematodi fitoparassiti nel terreno senza utilizzare sostanze chimiche di sintesi, ma sfruttando sistemi naturali di difesa in grado di produrre composti ad elevata attività biologica (fra questi, si evidenzia, il sistema glucosinolati-mirosinasi, tipico della famiglia delle brassicaceae, delle capparidaceae e di altre famiglie minori delle dicotiledoni; - apportare sostanza organica al suolo (80-100 t/ha a ciclo) preservandone la struttura e la resistenza all'erosione. Gli stessi effetti del sovescio con piante biocide, possono essere ottenuti anche con l'interramento di preparati ad effetto biocida, quali per es., gli estratti pellettizzati di brassicacee. In entrambi i casi si elimina il ricorso ai prodotti chimici con un impatto positivo sull'habitat e sull'ambiente. Altresì, per incrementare e mantenere la fertilità organica del terreno è opportuno incentivare il ricorso agli ammendanti compostati che hanno un contenuto di elementi nutritivi relativamente ridotto e, di conseguenza, possono essere impiegati in dosi massicce, tali da incidere significativamente sulla dotazione organica del suolo, con un diminuzione sull'utilizzo di concimi minerali.
Interventi	a) Sovescio con piante biocide o interramento di prodotti ad effetto biocida. b) Impiego di ammendanti compostati.
Impegni	a) Semina, coltivazione fino allo stadio di fioritura ed interramento, su una definita superficie, di specie erbacee ad elevata capacità biocida o, in alternativa, di prodotti ad effetto biocida su di una definita superfice. b) Acquisto ed impiego, su una definita superficie, di ammendante compostato che rispetti i requisiti previsti dall'allegato 2 del DL n. 75 del 29/04/10.
Durata dell'azione	L'azione dovrà avere la durata minima di 3 annualità consecutive del programma operativo.
Entità dell'aiuto	L'aiuto è commisurato al costo specifico sostenuto per unità di superficie rispetto alle tecniche tradizionali, definito o confermato a livello nazionale da un Organismo indipendente in possesso della necessaria professionalità, eventualmente sotto forma di percentuale fissa da applicare al costo dei mezzi

	utilizzati.
Vincoli	La superfice inizialmente impegnata dalla OP deve essere mantenuta per tutta la durata dell'azione. Per entrambi gli interventi, le superfici investite dall'intervento devono essere destinate alla produzione di prodotti ortofrutticoli per cui è riconosciuta l'OP. Le specie ammissibili per il sovescio sono contenute in una lista redatta da un Organismo indipendente in possesso della necessaria professionalità. Poiché la corretta gestione del suolo comporta il dosaggio controllato delle concimazioni e dell'apporto di sostanza organica, il ricorso al sovescio e agli ammendanti organici compostati deve essere associato ad opportune analisi chimico-fisiche del terreno e al conseguente piano di concimazione. Il sovescio con piante biocide o l'interramento di preparati ad effetto biocida non è compatibile con le azioni "Produzione integrata", "Difesa integrata volontaria" e "Produzione biologica" qualora previsto dai relativi disciplinari o linee guida.

Azione C.5 Produzione integrata

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	La produzione integrata risponde all'esigenza di diffondere ed incrementare i metodi di produzione agricola ecocompatibili. La sua diffusione è giustificata, come evidenziato nell'analisi dell'ambiente e del territorio, dalla presenza in alcune aree, di problematiche ambientali preoccupanti quali l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli, la presenza nelle falde acquifere di inquinanti derivanti dalle pratiche agricole e zootecniche intensive, a causa dell'uso sistemico di fertilizzanti e, soprattutto di prodotti fitosanitari. L'intervento di produzione integrata, in particolare, si presta alla adozione anche su aree piuttosto vaste e può rappresentare l'elemento base di accordi agro-ambientali, parte integrante di interventi localizzati su aree sensibili dal punto di vista ambientale. In considerazione che alcune Regioni non hanno previsto la produzione integrata nei rispettivi PSR, è utile consentire anche in queste Regioni il ricorso alla produzione integrata attraverso lo strumento dei programmi operativi. Tenuto conto che il regolamento di esecuzione (UE) 2017/892, all'articolo 3(1) stabilisce che almeno un'azione ambientale deve essere relativa all'applicazione di pratiche di lotta antiparassitaria integrata, l'inclusione della presente scheda nella disciplina nazionale soddisfa la prescrizione regolamentare. Gli impegni previsti superano quelli stabiliti per la difesa integrata basati sui principi di cui all'allegato III della Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.
Intervento	Applicazione del metodo di produzione integrata come stabilito nei relativi Disciplinari di produzione integrata (DPI).
Impegni	Su una definita superficie distinta per coltura e destinata a produzioni ortofrutticoli per le quali l'OP è riconosciuta, è realizzata la produzione

	integrata in ottemperanza a quanto definito nella legge 3 febbraio 2011, n. 4, articolo 2, paragrafo 4. Le disposizioni indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI), sono quelle approvate dalle Regioni e Province autonome territorialmente competenti, o per i quali i gruppi specialistici del Comitato di produzione integrata, istituito con DM. 2722 del 17 aprile 2008, abbiano verificato la conformità alle Linee guida nazionali di produzione integrata.
Durata dell'azione	Il periodo minimo di attuazione dell'azione non è inferiore a cinque anni e comunque alla durata dell'azione similare dello SR. Se necessario, l'impegno si prolunga, fino al suo completamento, nel successivo programma operativo.
Entità dell'aiuto	L'aiuto è corrisposto sotto forma di premi annui per unità di superficie agricola impegnata, ed è commisurato al costo specifico il cui importo è definito o confermato a livello regionale da un Organismo indipendente in possesso della necessaria professionalità e copre le operazioni che vanno oltre i requisiti obbligatori fissati dalla legislazione unionale, nazionale e regionale.
Vincoli	La superfice inizialmente impegnata dalla OP non può diminuire per tutta la durata dell'azione. Al fine della verifica del rispetto dei disciplinari di produzione integrata, l'OP dovrà essere autorizzata ad accedere ai fascicoli aziendali dei produttori aderenti all'azione, che dovranno riportare il piano colturale aggiornato e redatto per specie coltivata. L'impegno è valido solo se supportato da un certificato comprovante l'effettiva applicazione del Disciplinare di Produzione Integrata rilasciato da un organismo accreditato/riconosciuto allo scopo. I produttori devono utilizzare attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari che sono state sottoposte a controllo funzionale presso centri prova autorizzati ed a regolazione e taratura strumentale.L'intervento non è attivabile su superfici impegnate a "Produzione biologica".

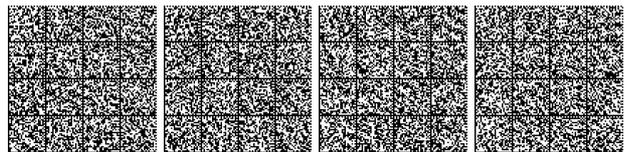
Azione C.6 Difesa integrata volontaria

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	L'adozione di metodi di coltivazione volti a ridurre gli input chimici derivanti dall'impiego di fitofarmaci, fitoregolatori o fertilizzanti ed a limitare l'uso delle risorse idriche e lo sfruttamento della fertilità del suolo, assumono sempre più rilevanza nelle aree con problematiche ambientali di una certa gravità, quali: l'erosione, la perdita di sostanza organica e la presenza nelle falde acquifere di inquinanti derivanti dalle pratiche agricole e zootecniche intensive. I metodi di produzione integrata e di produzione biologica rispondono bene a questa esigenza. Tenuto conto che questi metodi di produzione possono per talune colture, incontrare effettive difficoltà ad essere attuati nell'ambito dell'Organizzazione Comune di mercato (OCM), le Organizzazioni di produttori, possono comunque contribuire al miglioramento della perfomance ambientale nel comparto ortofrutticolo, con l'adozione di tecniche ecocompatibili specifiche di coltivazione, attuate per singola coltura dalle aziende dei soci e su superfici non

	impegnate nell'applicazione della produzione integrata e della produzione biologica. Tenuto conto che il regolamento di esecuzione (UE) 2017/892, all'articolo 3(1) stabilisce che almeno un'azione ambientale deve essere relativa all'applicazione di pratiche di lotta antiparassitaria integrata, l'inclusione della presente scheda nella disciplina nazionale soddisfa la prescrizione regolamentare. Gli impegni previsti superano quelli stabiliti per la difesa integrata basati sui principi di cui all'allegato III della Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.
Intervento	Applicazione delle disposizioni indicate nella sezione "Difesa e diserbo delle colture" dei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI)
Impegni	I produttori che aderiscono all'azione applicano su una superficie opportunamente identificata, coltivata con produzioni ortofrutticole oggetto di riconoscimento e non impegnata nell'azione "produzione integrata" o nell'azione "produzione biologica", le disposizioni tecniche di difesa ("Difesa e diserbo delle colture") indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI), approvati dalle Regioni e Province autonome territorialmente competenti o, ove tali disciplinari non siano presenti, indicate nelle Linee guida nazionali di produzione integrata.
Durata dell'azione	L'azione dovrà avere la durata minima di 3 annualità consecutive del programma operativo. Qualora il ciclo colturale sia a cavallo di due anni, l'annualità di riferimento è quella in cui il ciclo colturale si completa.
Entità dell'aiuto	L'aiuto è corrisposto sotto forma di premi annui per unità di superficie impegnata, ed è commisurato al costo specifico il cui importo è definito o confermato a livello nazionale o regionale da un Organismo indipendente in possesso della necessaria professionalità, eventualmente sotto forma di percentuale fissa da applicare all'importo del costo specifico definito per la produzione integrata. L'aiuto copre le operazioni che vanno oltre i requisiti obbligatori fissati dalla legislazione unionale, nazionale e regionale, in materia.
Vincoli	La superfice inizialmente impegnata dalla OP non può diminuire per tutta la durata dell'azione. I produttori devono utilizzare attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari che sono state sottoposte a controllo funzionale presso centri prova autorizzati ed a regolazione e taratura strumentale. L'azione non è attivabile su superfici impegnate a "Produzione integrata" o "Produzione biologica".

17A07785

ADELE VERDE, *redattore* DELIA CHIARA, *vice redattore*

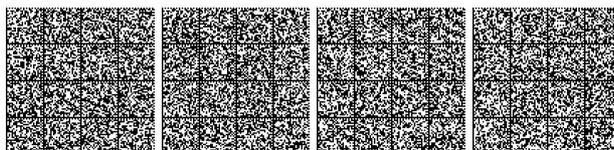
(WI-GU-2017-SON-041) Roma, 2017 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **— presso il punto vendita dell'Istituto in piazza G. Verdi, 1 - 00198 Roma ☎ 06-8549866**
- **— presso le librerie concessionarie riportate nell'elenco consultabile sui siti www.ipzs.it e www.gazzettaufficiale.it**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Vendita Gazzetta Ufficiale
Via Salaria, 691
00138 Roma
fax: 06-8508-3466
e-mail: informazioni@gazzettaufficiale.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando i dati fiscali (codice fiscale e partita IVA, se titolari) obbligatori secondo il DL 223/2007. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO (salvo conguaglio)
validi a partire dal 1° OTTOBRE 2013

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
	*(di cui spese di spedizione € 257,04)**	- annuale	€ **438,00**
	*(di cui spese di spedizione € 128,52)**	- semestrale	€ **239,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:		
	*(di cui spese di spedizione € 19,29)**	- annuale	€ **68,00**
	*(di cui spese di spedizione € 9,64)**	- semestrale	€ **43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della UE:		
	*(di cui spese di spedizione € 41,27)**	- annuale	€ **168,00**
	*(di cui spese di spedizione € 20,63)**	- semestrale	€ **91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:		
	*(di cui spese di spedizione € 15,31)**	- annuale	€ **65,00**
	*(di cui spese di spedizione € 7,65)**	- semestrale	€ **40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
	*(di cui spese di spedizione € 50,02)**	- annuale	€ **167,00**
	*(di cui spese di spedizione € 25,01)**	- semestrale	€ **90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, e dai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	*(di cui spese di spedizione € 383,93)**	- annuale	€ **819,00**
	*(di cui spese di spedizione € 191,46)**	- semestrale	€ **431,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A ed F comprende gli indici mensili

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI
(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:		
	serie generale	€ 1,00
	serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
	fascicolo serie speciale, concorsi, prezzo unico	€ 1,50
	supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
	fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€ 6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

PARTE I - 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI PUBBLICI

*(di cui spese di spedizione € 129,11)**	- annuale	€ **302,47**
*(di cui spese di spedizione € 74,42)**	- semestrale	€ **166,36**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

*(di cui spese di spedizione € 40,05)**	- annuale	€ **86,72**
*(di cui spese di spedizione € 20,95)**	- semestrale	€ **55,46**

Prezzi di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,01 (€ 0,83 + IVA)

Sulle pubblicazioni della 5ª Serie Speciale e della Parte II viene imposta I.V.A. al 22%.
Si ricorda che, in applicazione della legge 190 del 23 dicembre 2014 articolo 1 comma 629, gli enti dello Stato ivi specificati sono tenuti a versare all'Istituto solo la quota imponibile relativa al canone di abbonamento sottoscritto. Per ulteriori informazioni contattare la casella di posta elettronica abbonamenti@gazzettaufficiale.it.

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo		€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%		€ **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 18,00	

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero, i prezzi di vendita (in abbonamento ed a fascicoli separati) anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale, i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi anche ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli vengono stabilite di volta in volta in base alle copie richieste. Eventuali fascicoli non recapitati potranno essere forniti gratuitamente entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del fascicolo. Oltre tale periodo questi potranno essere forniti soltanto a pagamento.

N.B. - La spedizione dei fascicoli inizierà entro 15 giorni dall'attivazione da parte dell'Ufficio Abbonamenti Gazzetta Ufficiale.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI COMMERCIALI APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

* tariffe postali di cui alla Legge 27 febbraio 2004, n. 46 (G.U. n. 48/2004) per soggetti iscritti al R.O.C.

€ 8,00